

FAMEJA ALPINA

ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acquila xe Piave."*

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO LX - Settembre-Dicembre 1994 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo, 10
 Tel. e Fax (0422) 542.291
 Tiratura n. 12.000 copie
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore al 50%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale
 3° quadrimestre 1994



CONTIENE I.P.

... "SPOSA DELL'ADUNATA, SPOSA FORTUNATA" (foto Leandro, Treviso)

LETTERE A FAMEJA ALPINA

Signor Direttore

Ho letto a pag. 3 del n. 2/94 di "Fameja Alpina" sull'articolo... SOLO IN PARADISO che qualcuno è riuscito a "ficcare" in testa al vescovo Magnani un Cappello Alpino. Ciò ha provocato in me una profonda tristezza. Ricordo con dolore il funerale di Monsignor Corazza avvenuto in Duomo il giorno 28 gennaio 1992: in quella occasione il predetto vescovo vietò di mettere sulla bara del defunto il Cappello Alpino e il nostro Presidente Zanardo fu costretto a leggere la Preghiera dell'Alpino sui gradini esterni del Duomo sempre per ordine del predetto vescovo. A pag. 38 di "Fameja Alpina" pubblicato nell'ottobre '93 è apparsa una lettera a firma del Dr. Giancarlo Gentilini, Socio Fondatore dell'ASPEM di Treviso, in merito alla proibizione di leggere in Chiesa la preghiera dei "Caduti in guerra"; proibizione imposta e confermata dal predetto vescovo. Il Cappello Alpino per noi Alpini è SACRO; nessuno di noi può metterlo sulla testa di chi non è Alpino. Metterlo sulla testa di chi non accetta il sacrificio dei nostri Caduti e calpesta la volontà di un Sacerdote Alpino defunto è a dir poco inaccettabile anche se, a chi lo ha fatto, il gesto potrebbe essere utile!

Noi Alpini non esitiamo a metterci sull'attenti, durante le cerimonie militari, al momento degli onori ai Caduti e non esitiamo a onorarli per i gesti di profonda umanità e di grande valore che hanno caratterizzato il comportamento dei nostri Caduti in tutte le guerre e poi qualcuno di noi va a mettere quel Cappello che i nostri Caduti hanno bagnato di sudore e di sangue sulla testa di chi ha vietato di ricordarli con una preghiera regolamentare munita di IMPRIMATUR. Possiamo e dobbiamo perdonare chi offende la nostra persona; non possiamo e non dobbiamo perdonare chi disprezza il ricordo dei nostri Caduti. Forse quell'Alpino non ha letto con la necessaria attenzione la lettera del Dr. Gentilini. Lei, prima di pubblicarla, l'ha sicuramente letta con la massima attenzione. Non poteva consigliare al Sig. F.Z. di togliere quella frase anche se il termine "ficcargli" (e non "mettergli" o "porgli") può evidenziare un dissenso dal gesto inaccettabile del qualcuno di cui sopra?

Distinti saluti

Alpino Rossi Mario

Caro Alpino

Ricevo e leggo con interesse la Sua lettera del 1° ottobre e prendo atto dei rilievi da Lei sollevati. La ringrazio per l'attenzione che pone nella lettura accurata di "Fameja Alpina", in quanto noto quanto Lei sia preciso e circostanziato nell'esporre i Suoi punti di vista, che possono o meno essere condivisi. Ho passato copia della Sua lettera a quel "F.Z." che altri non è che Francesco Zanardo, Presidente della Sezione e del Comitato di Redazione di "Fameja Alpina" e che pregherò di rispondere alla Sua lettera, nel prossimo numero del giornale. Su certi comportamenti assunti da alcuni sacerdoti nei nostri confronti, non voglio nemmeno soffermarmi, in quanto rischerei l'esplosione del cuore. Per capire come la penso, La rimando volentieri all'articolo "Il Parroco di Carbonera", pubblicato sull'ultimo numero del giornale "Fameja Alpina".

Con viva cordialità alpina.

Il Direttore Responsabile
(Prof. Lucio Ziggiotto)

Egregio Generale

Da gennaio ai giorni dell'adunata ho avuto una decina, forse più, di contatti col segretario del Vescovo, don Adriano.

Nell'unico incontro invece col Vescovo stesso erano presenti, oltre ad alcuni dei miei più stretti collaboratori per l'organizzazione, Bertola, Ziggiotto, Reginato, Mandruzzato, il presidente Caprioli, il direttore de' "l'Alpino" Peduzzi ed il gen. Carniel ed in questa sede non ho creduto opportuno sollevare il "nostro" caso.

L'ho fatto con don Adriano, un prete dalla affabilità particolare, giovane, della nuova generazione della chiesa.

Il segretario conosceva il problema, aveva letto le "nostre" lettere e le "Sue", comprese quelle inviate in Vaticano. E mi ha dato delle giustificazioni credibili e anche delle scuse. Il vescovo Magnani è un "lumbard" e appare ancora più duro a noi trevigiani "polentoni e bontemponi" e non conosceva a fondo, almeno fino ad allora, gli Alpini, capaci di nominare inutilmente il Padreterno e mezz'ora dopo accostarsi ai sacramenti come se nulla fosse successo o di tirar giù tutti i Santi e le Madonne del cielo solo perché non si lasciava leggere la loro Preghiera e mettere il Cappello sopra la cassa di un loro Prete forse duro come il loro Vescovo, ma sempre uno di loro.

La "storia" in curia è stata capita tanto da chiarire con un altro prete, don Giuseppe, mangiando spezzatino di "mussa" a Santandrà, le Messe all'aperto di Istrana o di Santa Maria della Vittoria.

Ecco perché non mi è dispiaciuto che qualcuno abbia messo, il termine "ficcato" poteva anche essere sostituito da "incalcato", senza alcuna cattiveria o secondo fine, il Cappello d'Alpino in testa al Vescovo e che gli Alpini, senza dimenticare, abbiamo così concesso una prova d'appello.

Francesco Zanardo

PRECISAZIONE

Su richiesta del Consiglio del Gruppo di Arcade in merito a lamentele giunte alla Sede Sezionale per la mancata segnalazione nel Volume "Alpini del Grappa, del Montello, del Piave, storia della Sezione A.N.A. di Treviso", del giuramento delle reclute della Cadore, avvenuto ad Arcade nel 1992, si comunica che dette lamentele giungono da Alpini al di fuori del gruppo e non esprimono assolutamente il pensiero del Consiglio del gruppo stesso.

Si informano anche tutti gli Alpini che sono ancora disponibili alcuni di questi volumi editi dalla Sezione, cedibili con una libera offerta, per omaggi, strenne ad amici Alpini e non Alpini.



REMIGIO NASCIMBEN

- ARROTTINO QUALIFICATO •
- COLTELLERIA • CASALINGHI •
- FORNITURE PER MACELLERIE •
- ARTICOLI PER PARRUCCHIERI •

TREVISO - Via Inferiore, 24 - Tel. 0422/54.58.30

 LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

“EMERGENZA PIEMONTE”

Con venti carriole partono i primi trevigiani

L'alluvione che ha colpito parte della nostra Regione ha cagionato ingenti danni e, in un momento di bisogno anche gli Alpini devono rimboccarsi le maniche: già sono "sul campo" i commilitoni in armi ed i Soci di diversi Gruppi e Sezioni stanno dando una mano, ma ora parte dalla Sede Nazionale una iniziativa proiettata nel tempo e non limitata alla situazione contingente.

L'Associazione Nazionale Alpini ha infatti lanciato una iniziativa battezzata «**Emergenza Piemonte**» e rivolta a proseguire nel tempo l'opera di soccorso e ricostruzione delle aree alluvionate, riproponendosi di dare concretamente una mano analogamente a quanto avvenne in tante altre occasioni passate per terremoti, alluvioni ed emergenze.

Negli scopi dell'iniziativa vi è l'attivazione di cantieri di lavoro in Val Tanaro e nelle province di Asti ed Alessandria, per contribuire seriamente al «**dopo alluvione**» ed alla ricostruzione delle zone disastrose.

Ciascuna sezione deve verificare la disponibilità di Soci ed Amici degli Alpini regolarmente iscritti a prendere parte all'iniziativa "Emergenza Piemonte", nell'ambito di appositi turni della durata di una settimana e, successivamente, verrà valutata la possibilità di organizzare interventi nel fine settimana — dal sabato alla domenica sera — per coloro che nei giorni feriali sono impegnati.

Tutti gli interessati possono rivolgersi presso la Sezione A.N.A. o ai Capigruppo che segnalano la disponibilità.

La nostra Sezione ha iniziato una **RACCOLTA FONDI**.

ALPINI IN PRIMA FILA

La tragica alluvione che ha colpito il Piemonte ha visto anche gli Alpini impegnati in prima linea nelle operazioni di soccorso: se i Soci dell'A.N.A. si sono mobilitati con iniziative varie per aiutare le popolazioni vittime della catastrofe, anche le Penne nere in armi sono state subito presenti nelle aree alluvionate; diversi i reparti inquadrati nel 4° Corpo d'Armata Alpino, giunti anche da fuori regione, che hanno preso parte ai lavori rivolti a cercare di riportare alla normalità paesi, fabbriche, ferrovie e strade, insieme con i militari di altri Corpi, Armi e Specialità e delle forze di polizia.

Primi a muoversi i tre reggimenti e le unità di supporto logistico della Brigata Alpina "Taurinense" con l'appoggio di degli elicotteri

del Gruppo Squadroni ALE "Toro": il 2° Reggimento Alpini ha operato in Val Tanaro, fra Ceva e Frabosa, il 3° Reggimento Alpini è intervenuto nell'area fra S. Stefano Belbo e Cortemilia, mentre il 1° Reggimento Artiglieria da montagna è stato dislocato nella zona di Ceva e la Compagnia Genio della Brigata a Clavesana.

Dalla Brigata Alpina "Tridentina" è giunto un Reggimento di formazione ordinato su sei reparti a livello di compagnia per rinforzare la "Taurinense" nella zona di Cuneo, un altro Reggimento è stato inviato dalla "Cadore" per la zona di Alba ed analogo aiuto è arrivato dalle unità del Genio dei supporti del 4° C.A.A.

Con il miglioramento delle condizioni atmosferiche i reparti Alpini sono stati impiegati come unità del Genio per movimento terra e demolizioni nei quattro settori di Valle Belbo, Valle Bormida di Millesimo, Ceva, Garessio e Clavesana, impegnando inoltre personale ad Alba per il trasferimento di generi deperibili e la bonifica di una struttura industriale.

La forza impiegata è di circa 3.500 uomini.

QUANDO IL DOVERE CHIAMA...

Ancora una volta, in un momento tragico per tante persone e per una zona assai vasta, sono anche i militari ad intervenire con tempestività, impegno ed il necessario supporto logistico e di competenza, anche a prezzo di molti sacrifici.

Fin dalla fondazione del Corpo degli Alpini, le penne nere hanno partecipato ad operazioni di aiuto a popolazioni colpite da calamità naturali; il numero elevato di militari disponibili e la loro dislocazione capillare sul territorio hanno sempre consentito di essere subito presenti e con forze adeguate.

I "tagli" ai reparti — spesso dolorosi perché hanno sparire unità che vantavano tradizioni di valore a cui erano legati i ricordi di intere generazioni di penne nere — hanno indubbiamente ridotto le possibilità di intervento, anche se per questo non è venuto mai meno l'impegno, come testimoniano le cifre dei militari presenti nelle aree piemontesi

alluvionate.

Curiosamente, proprio pochi giorni prima dell'alluvione, ulteriori tagli al bilancio della Difesa — che già deve sopportare le spese per le missioni di pace e di quelle per l'ordine pubblico e di controllo del territorio in alcune zone del Paese — erano stati "invocati" da alcuni pacifisti che, per supportare la loro brillante iniziativa, avevano anche promosso uno sciopero della fame a rotazione fra i vari membri del sodalizio.

Chi ha un briciolo di buonsenso immagina

AUGURI!

Inserisco gli auguri per un Santo Natale e per un felice e gioioso 1995 a tutti gli Alpini, agli amici degli Alpini e a tutte le loro famiglie, in questa "terza pagina".

Non è un inserimento casuale: è una delle pagine dove viene trattato uno degli impegni di solidarietà propri della nostra Associazione, uno dei compiti che gli Alpini, lasciati in disparte i clamori di una Adunata, svolgono sollecitati dalla loro forza interiore.

Fanno quello che possono gli Alpini, anche solo mandando ad Asti venti carriole, ma lo fanno con piacere e senza tanto rumore.

Grazie miei Alpini trevigiani e Buon Natale.

Francesco Zanardo

quali potrebbero essere gli effetti di altri "tagli" ai reparti specie in situazioni come quelle attuali, con una tremenda calamità naturale che mette in ginocchio una intera regione.

Certamente esiste il volontariato, estremamente prezioso, nonché gli organismi preposti alla Protezione civile, ma di sicuro solo le Forze armate hanno alle spalle una organizzazione in grado di portare, muovere e mantenere sul territorio, anche disastroso, un numero elevato di uomini impiegati in operazioni di soccorso, garantendo tutto il supporto logistico necessario.

Quando il dovere chiama, anche nel caso di una alluvione, gli uomini con le stellette, Alpini e non, rispondono: ma solo se ci sono e fin quando ci sono i Reparti di cui fanno parte, altrimenti...

Da "La Vetta" della Sezione di Domossola

GRAZIE ALPINI

Anche gli Alpini amici di "Salus Pueri"

Quando vidi Giulia per la prima volta, pochi giorni dopo la nascita, era un batuffolo di capelli rossi con gli occhi color del cielo.

Era nata a Firenze, in una fredda mattina di febbraio.

Già poche ore dopo la nascita, i suoi genitori capirono che la bambina stava molto male: il medico aveva spiegato loro che il diaframma della piccola, il muscolo che fa gonfiare e sgonfiare i polmoni, non si era formato durante la gravidanza e quindi la piccola non poteva respirare da sola.

In quel momento la sua vita dipendeva da una macchina che la faceva respirare.

La situazione peggiorava sempre di più: Giulia avrebbe dovuto essere operata al più presto.

La situazione si aggravò ancora, ben presto, infatti, si capì che i suoi polmoni erano troppo piccoli, non erano cresciuti a sufficienza: se anche l'intervento chirurgico fosse andato bene, la piccola non sarebbe sopravvissuta in seguito.

A meno che qualcun altro, o meglio qualcos'altro non avesse respirato, per un po' di tempo, al posto di Giulia, sostituendosi ai suoi piccoli polmoni e lasciando loro il tempo di crescere e di maturare.

Ma chi avrebbe potuto fare tutto ciò? E soprattutto dove e in quanto tempo?

L'anno precedente, a Padova, la Fondazione Salus Pueri aveva deciso di finanziare un progetto per la creazione di un sistema per la circolazione extracorporea dei bambini, un insieme di complesse apparecchiature, meglio conosciuto con la sigla "ECMO" create per permettere la sopravvivenza di bambini con gravissime malattie del

cuore e dei polmoni: il sistema era divenuto operativo solo da pochi mesi e solo un'altra bambina, Alice (la prima bambina in Italia) era stata sottoposta fino a quel momento all'ECMO che l'aveva salvata da una polmonite mortale.

Era una corsa contro il tempo.

Si decise di tentare l'impossibile: da Firenze fu organizzato il trasferimento a Padova; all'arrivo la piccola fu attaccata alle macchine dell'ECMO, in seguito venne operata e poi ancora le

Pian piano, uno dopo l'altro, tutti i tubicini, i fili, i cateteri che erano attaccati al corpicino di Giulia vennero tolti ed incominciarono i primi respiri.

Il giorno in cui le fu tolto il tubicino che l'aveva aiutata a respirare fino ad allora, Giulia fece sentire a tutti noi, per la prima volta, la sua voce: un pianto squillante, birichino, che riempì di grande commozione le stanze della Rianimazione dove era rimasta fino ad allora.

Giulia oggi ha un anno e mezzo, cammina, parla, è una bambina normale che fa disperare la sua mamma quando fa i capricci perché non vuole dormire.

Quando ci guarda con i suoi occhi color del cielo, circondati da una corona di riccioli rossi, vediamo la vita che cresce in lei e capiamo che il nostro impegno deve continuare per dare a tanti altri bambini la possibilità di vivere e gioire come Giulia.

La Fondazione Salus

Pieri è nata tre anni fa, con lo scopo di aiutare i bambini ammalati, i bambini ricoverati in Ospedale.

C'era bisogno dell'impegno di molti, per poter creare una piccola ricchezza con cui sostenere i progetti di ricerca, le borse di studio, le spese per la creazione di nuove strutture.

Ai primi sostenitori se ne sono affiancati altri: genitori di bambini ammalati, imprenditori della nostra regione, persone famose e persone semplici, tutte animate dal desiderio

GENTILINI SINDACO ALPINO DI TREVISO

Giancarlo Gentilini caporale del 6° Artiglieria da Montagna, Gruppo Lanzo della "Cadore", è il nuovo Sindaco della città.

Iscritto all'ANA dal 1961, capogruppo dal '78 all'81 del "Salsa", revisore dei conti della Sezione e responsabile del settore economico della 67ª Aduana, è conosciuto dagli Alpini come il "Caporale col fischiello" per come dirige la Sezione durante la sfilata alle Aduane.

A Giancarlo, che dovrà rimboccarsi le maniche per il duro lavoro che l'attende, le felicitazioni e gli auguri più belli di tutti i 10.000 Alpini della sua Sezione i quali, apartitici come sono, sono rimasti fuori dalla mischia, ma che da ora, che sarà il Sindaco di tutti come promesso, sono prontissimi ad essere con Lui.

Complimenti Avvocato!

Francesco Zanardo

macchine.

Per lunghi giorni la mamma ed il papà di Giulia, le infermiere ed i medici del reparto di Rianimazione pediatrica videro il sangue della piccola che passava nei tubicini della complessa apparecchiatura, si purificava, si arricchiva di ossigeno ed infine ritornava alla bambina, tenendola in vita.

Furono giorni difficili, carichi di pesanti incertezze.

Poi avviene il miracolo.

di fare qualcosa, di dare una mano a quei medici, a quegli infermieri che ogni giorno si dedicano, in Ospedale, alle cure dei bambini.

A Padova, dove Salus Pueri è nata, sono già stati compiuti grandi passi avanti: è stato creato il Trauma Center pediatrico, un centro specializzato per la cura dei bambini vittime di gravi incidenti, sono stati attivati ambulatori per le cure oculistiche ed odontoiatriche specializzati nella cura dei bambini portatori di handicap, è stato aperto il primo centro in Italia per la terapia del dolore nel bambino, è partito quel sistema ECMO che salvò la piccola Giulia e poi altri progetti ancora.

Ma aiutare il bambino ricoverato non significa solo curare la sua malattia, ma dargli occasioni di vivere la sua vita, di crescere ed essere felice anche quando quella malattia lo costringe fra le mura fredde di un Ospedale.

Così è nato il progetto "Un Ospedale per il bambino" per dare una nuova luce, un nuovo spirito al modo di curare il bambino in Ospedale: sono partiti così i corsi di qualificazione per il personale, per insegnar loro il modo migliore per assistere il bambino malato, sono stati creati i gruppi di animatori per riempire le lunghe ore in attesa degli esami e delle terapie.

Sono state aperte le porte ai mimi, ai musicisti, ai pittori, i bambini ricoverati hanno incominciato a fare teatro, a costruire i burattini, a disegnare con la pasta da pane ed a fare il cineforum.

E pensare che solo pochi anni fa entrare in Ospedale significava solo paura e tristezza.

I bambini ricoverati nella Pediatria di Padova hanno adesso tanti nuovi amici che vivono con loro e con le loro famiglie le lunghe ore in Ospedale.

Ma ci sono anche i bambini di Treviso, di Belluno, di Vicenza e di tutta la nostra Regione: Salus Pueri ha bisogno che tante persone sostengano i suoi progetti per permetterle di continuare il cammino che ha intrapreso e portarlo ovunque ci sia un bambino in Ospedale.

Gli Alpini, si sa, sono uomini di poche parole; ma quando si tratta di agire non ci mettono molto a mettersi in movimento, a scendere in campo.

Sono persone a cui piacciono i gesti concreti: così preannunciato da una semplice telefonata, pochi giorni fa Francesco Zanardo, in rappresentanza di tutta la Sezione di Treviso è giunto a Padova, al Dipartimento di Pediatria, portando con sé la generosa offerta delle Penne Nere trevigiane.

Non c'è molto da dire di fronte alla semplicità di un gesto del genere: non frastuoni di stampa, non ricerca affannosa di ragioni nascoste, ma solo la solidarietà degli Alpini, il sincero desiderio di aiutare chi soffre.

Ed a tutti gli Alpini di Treviso va il ringraziamento della Fondazione Salus Pueri, a loro vanno i sorrisi di Giulia, di Alice, di Marco, Paolo e Alvise e di tutti i bambini che ogni giorno vengono curati nel nostro Ospedale.

I bambini (come gli Alpini) non fanno grandi discorsi, ma sanno pronunciare le parole dal suono più bello "Grazie Alpini"!

dott. Carlo Moretti
Fondazione Salus Pueri

GIOCARE IN OSPEDALE:

ogni Alpino aiuta un bambino.

Entrare in Ospedale è un'esperienza difficile. Entrare in Ospedale per un bambino significa essere tolto d'improvviso da un mondo di giochi e fantasie per entrare in un mondo di estranei, talora di dolore spesso di solitudine. Quando entra in ospedale, il bambino deve poter trovare un ambiente adatto alle sue esigenze, con personale e sistemi di cura rispettosi del suo modo di vivere. In Ospedale il bambino ha bisogno di avere spazi e strutture per poter giocare, andare a scuola, impegnare il suo tempo libero da cure ed esami con attività che stimolino in lui la voglia di guarire, la forza di vivere.

Con il progetto "Giocare in Ospedale", la Fondazione Salus Pueri ha incominciato a creare, nella Pediatria di Padova, nuove strutture per l'animazione ed il gioco del bambino in Ospedale coinvolgendo in ciò molte persone che volontariamente offrono il loro tempo per l'animazione dei bambini ricoverati.

Gli spazi dedicati al gioco sono però scarsi e necessitano di arredi adeguati alle necessità dei piccoli ricoverati.

Sarebbe bello che per il prossimo anno i bambini trovassero la piccola scuola all'interno del loro Ospedale del tutto rinnovata, per potervi passare ore felici durante il ricovero in Ospedale.

Non sono più necessarie altre parole: gli Alpini hanno già capito cosa bisogna fare!

Per informazioni o donazione chiamate la Sezione di Treviso.



*Le carte da gioco che
hanno una tradizione*

BATTISTELLA & C.

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

UOMINI DA IMITARE

Un gruppo "Amici degli Alpini" anche tra i Parlamentari

Avevo più volte sentito parlare dell'iniziativa di costituire tra i Parlamentari un gruppo denominato "Amici degli Alpini".

Incuriosito, ho voluto saperne di più e mi sono pertanto rivolto all'Alpino On. Paolo Bampo, Presidente della IV^a Commissione Difesa della Camera, che è poi stato il promotore ed oggi il coordinatore del gruppo stesso, assieme all'Alpino On. Roberto Lavagnini, che lo coadiuva nelle sue funzioni di amministratore.

I Parlamentari che compongono questo gruppo, non sono poi nemmeno così pochi: 124 sono i Deputati (il 20% dei componenti la Camera) e 75 i Senatori (il 23% dei componenti il Senato), oltre ad altri 5 ex Deputati ed un ex Senatore.

Come è nata l'idea di formare questo "Gruppo Parlamentare Amici degli Alpini" e gli scopi che si prefigge, ce lo spiega qui di seguito l'On. Paolo Bampo: «All'interno del Parlamento si sono costituiti vari gruppi di Parlamentari il cui interesse è quello di valorizzare certi aspetti associativi o difendere determinati valori.

Tali gruppi sono nati per permettere momenti di incontro tra Parlamentari per valutare esperienze diverse maturate all'interno di interessi comuni.

Da qui la mia decisione di attivare un confronto tra i Parlamentari per constatare se le Truppe Alpine devono per forza sottostare al principio di riduzione omogenea delle FF.AA. prevista nel riordino proposto dagli SS.MM.

Reputando ancora indispensabile ai fini della Difesa l'elemento "uomo", ho ritenuto utile che gli Alpini fossero rappresentati da un gruppo di Parlamentari che, sostenendone la necessità di sopravvivenza, si impegnassero a svolgere una certa attività formativa, informativa di valorizzazione, e, perché no, ricreativa intorno al "mondo scarpone".

Alla richiesta di adesione hanno fino

ad oggi risposto 205 Parlamentari, tra Deputati, Senatori ed ex.

La prima manifestazione indetta è stata proprio la tavola rotonda "Le Truppe Alpine, Funzione difesa e impegno sul territorio" in Cencenighe Agordino lo scorso 10 settembre; successivamente il gruppo si è convocato per l'incontro di fondazione, il 28 settembre successivo, alla Camera dei Deputati, ricevendo l'onore della presenza non soltanto di alcuni ex Comandanti Alpini, tra cui il Gen. C.A. Benito Gavazza, oggi Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra "OnorCaduti", ma soprattutto del Comandante del IV^o Corpo d'Armata Alpino Gen. C.A. Luigi Manfredil, nonché del Gen. B. Roberto Scaranari, Comandante Brigata Julia, del Gen. B. Natalino Vivaldi, Comandante Brigata Tridentina, del Gen. B. Silvio Toth, Comandante Brigata Taurinense e del Gen. B. Primo Gadia, Comandante Brigata Cadore.

Al termine della riunione è stato costituito un Comitato Esecutivo per la stesura di uno Statuto che, presumibilmente, sarà approvato dall'Assemblea Generale da indire nel mese di gennaio 1995.

In seguito una ristretta delegazione di aderenti, presenti il Gen. Manfredi ed i quattro Generali di Brigata, si è recata ad un incontro con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Bonifazio Incisa di Camerana.

Al Gen. Incisa di Camerana sono state significate sia le necessità delle Truppe Alpine, peraltro a lui già ben note, sia la funzione che dovrà svolgere l'intergruppo parlamentare.

Gli Amici degli Alpini si sono già fissati anche un programma di massima, relativo all'attività futura, che prevede una diversificazione in vari campi e di cui rammento:

— una visita guidata ad uno dei percorsi di guerra;

— un altro convegno sulle Truppe Alpine di approfondimento delle

tematiche toccate a Cencenighe, in zona ovviamente diversa;

— l'assegnazione di una borsa di studio per una tesi di laurea sulla "Funzione delle Truppe Alpine e/o sulla loro storia";

— una rassegna di cori;

— visite ad alcuni reparti in armi;

— visite ed opere realizzate dall'A.N.A.;

— un carosello delle quattro Fanfare da svolgersi in Roma, onde sensibilizzare la popolazione non direttamente interessata al fenomeno alpino perché ne possa, comunque, condividere le emozioni.

Il 14 dicembre il Coro A.N.A. di Roma è stato ospite del Parlamento, al quale ha porto il saluto pre-natalizio presso l'Auletta dei Gruppi di Montecitorio, alla presenza del Capo dello Stato.

Ho avuto altresì occasione di scrivere al Presidente A.N.A. Caprioli affinché renda possibile far sfilare il nostro gruppo in una delle aree di testa dell'Adunata di Asti (in testa per poter permettere ai colleghi ex Alpini, che eventualmente lo volessero, di poter sfilare nuovamente con il loro gruppo locale").

Inutile dire che trattasi di iniziativa apprezzabile.

Comunque metteremo alla prova questi "Amici" per i quali ho volutamente ommesso di citare il partito di appartenenza, perché il colore politico, in casi come questo, non conta niente, almeno me lo auguro.

Ci sarà il tempo per le opportune verifiche, per appurare appunto se un "Gruppo Parlamentare" di 205 tra Deputati e Senatori, saprà cogliere le istanze degli Alpini in congedo, quando una volta di più chiederanno a viva voce, rivolti ai piani alti del potere: «Non siano distrutte le Truppe Alpine, perché sono il prestigio della Nazione».

Lucio Ziggiotto

Elenco adesioni "Amici degli Alpini"

DEPUTATI

Stefano Aimone Prina
Giovanni Alemanno
Francesco Aloisio
Francesco Maria Amoruso
Uber Anghinoni
Rosario Ardicca
Giulio Arrighini
Luca Azzano Cantarutti
Mario Baccini
Guido Baldo Baldi
Edouard Ballaman
Maurizio Balocchi
Paolo Bampo
Giuseppe Antonio Barbieri
Eugenio Baresi
Domenico Antonio Basile
Vincenzo Basile
Diana Battaglia
Angela Bellei
Salvatore Bellomi
Alida Benetto Ravetto
Elisabetta Bertotti
Maurizio Bertucci
Alfredo Biondi
Alberto Maria Bosisio
Michele Caccavale
Gabriele Calvi
Franco Cardello
Onorio Antonio Carlesimo
Francesco Cascio
Flavio Caselli
Giovanni Castellani
Luciano Caveri
Ugo Ceconi
Cesare Cefaratti
Manlio Collavini
Domenico Comino
Raffaele Costa
Rocco Crimi
Giuseppe Dallara
Angela Dellei
Salvatore Dell'Utri
Ottaviano Del Turco
Flavio Devetag
Martino Dorigo
Gianpaolo Dozzo
Romano Filippi
Enzo Flego
Sebastiano Fogliato
Rolando Fontan
Vincenzo Fragalà
Ombretta Fumagalli Carulli
Stefano Gaggioli

Francesco Ghiroldi
Carlo Giovanardi
Giuseppe Greco
Roberto Grugnetti
Renzo Gubert
Furio Gubetti
Enrico Hullweck
Giorgio Jannone
Francesco La Saponara
Roberto Lavagnini
Giuseppe Lazzarini
Alberto Paolo Lembo
Luca Leoni Orsenigo
Raulle Lovisoni
Domenico Lucà
Antonio Magnabosco
Antonio Magri
Lucio Malan
Achille Enoc Mariano
Franco Marini
Luigi Marino
Ugo Martinat
Piergiorgio Martinelli
Giovanni Mastrangelo
Roberto Menia
Alfredo Meocci
Maurizio Menegon
Valerio Mignone
Pietro Mitolo
Mariolina Moioli
Daniele Molgora
Paolo Molinaro
Antonio Mormone
Stefano Morselli
Angelo Muzio
Sebastiano Neri
Luigi Nocera
Paolo Oberti
Giovanni Ongaro
Giovanni Pace
Antonio Parlato
Antonio Pasinato
Mario Pepe
Claudio Percivalle
Riccardo Perale
Ettore Peretti
Mario Pezzoli
Giovanni Pilo
Roberto Pinza
Mauro Polli
Nello Provera
Michele Rallo
Aldo Rebecchi
Antonio Rizzo
Oreste Rossi

Elvio Ruffino
Antonio Saia
Enzo Savarese
Gustavo Selva
Alberto Simeone
Carlo Sticotti
Vittorio Tarditi
Flavio Trinca
Paolo Tringali
Palmiro Ucchielli
Antonio Valiante
Mario Valducci
Mario Venezia
Michele Vietti
Marco Zaccaria
Emilio Zenoni

SENATORI

Maria Alberti Casellati
Giulio Andreotti
Romano Baccharini
Paolo Bagnoli
Antonella Baiocchi
Tino Bedin
Raffaele Bertoni
Giovanni Binaghi
Claudio Bonansea
Rinaldo Bosco
Giovanna Briccarello
Gianvittorio Campus
Livio Caputo
Diego Carpenedo
Piero Casadei Monti
Francesco Casillo
Giuseppe Ceccato
Rosario Giorgio Costa
Romualdo Coviello
Carmine Cozzolino
Mario Crescenzo
Stefano Cusumano
Teresio Delfino
Elidio De Paoli
Riccardo De Corato
Aldo Degaundenz
Guido De Guidi
Lino Diana
Saverio Di Bella
Doriano Di Benedetto
Cesare Dujany
Giuseppe Doppio
Renato Ellero
Giovanni Fabris
Mauro Favilla
Francesco Ferrari
Gianguido Folloni

Giuseppe Fronzuti
Giorgio Gandini
Pier Giorgio Gallotti
Luciano Garatti
Giovanni Gei
Aldo Gregorelli
Ida d'Ippolito Vitale
Pietro Leonida Laforgia
Saverio Lavagnini
Giovanni Lubrano di Ricco
Claudio Magris
Elia Manara
Donato Manfroi
Luciano Manzi
Bruno Matteja
Luciano Merigliano
Marisa Moltisanti
Antonino Monteleone
Roberto Napoli
Giampaolo Painsi
Vittorio Parola
Luigi Pepe
Valentino Perin
Luigi Peruzzotti
Gianfranco Petricca
Saverio Salvatore Porcari
Marco Preioni
Domenico Presti
Cesare Previti
Luigi Ramponi
Carla Rocchi
Ettore Romoli
Mario Rosso
Antonio Serena
Marcello Staglieno
Stefano Stefani
Giancarlo Tapparo
Antonio Vozzi

EX PARLAMENTARI

Guido Alberini
Alfredo Comis
Paolo De Paoli
Mario Frasson
Corrado Metri
Armando Da Roit

Non sappiamo chi e quanti siano gli Alpini tra i Parlamentari sopra elencati: sarà nostra cura verificarlo, per poter eventualmente creare dei riferimenti in ambito locale, per poter loro sottoporre idee e proposte riguardanti la salvaguardia delle Truppe Alpine.

SI TORNA IN CANTIERE

Una nuova opera per chi è nato sfortunato

I molteplici problemi che ogni giorno ci affliggono, ci coinvolgono e ci impegnano in modo tale che molto spesso, intenti come siamo a risolverli antepoendoli qualche volta, in modo egoistico, a quelli magari molto più gravi del vicino, non ci accorgiamo delle vere difficoltà degli altri più sfortunati di noi.

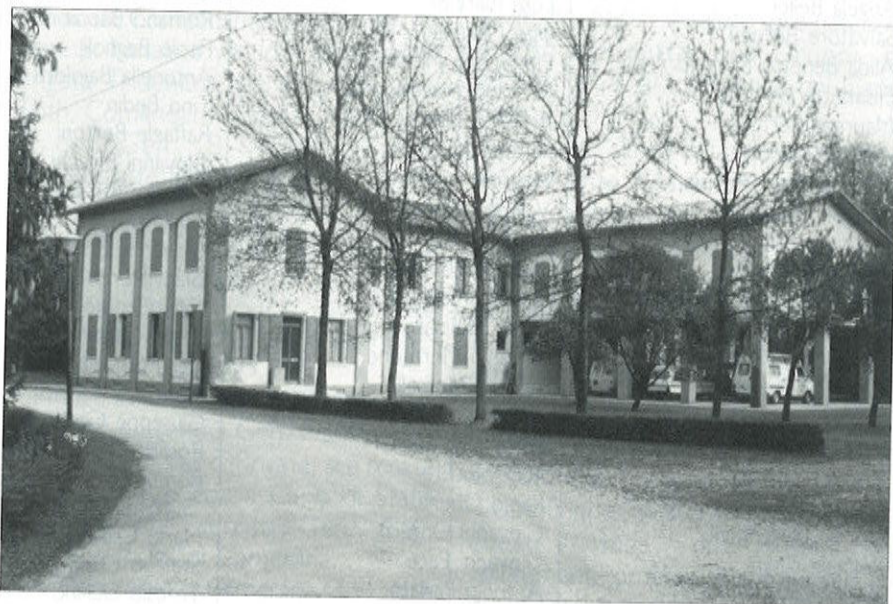
La sofferenza ed il dolore non sono quasi mai portati in piazza o resi di pubblico dominio dai mezzi d'informazione se non quando servono per biechi motivi di natura politica o per interessi di parte.

Vi sono nel nostro tessuto sociale e all'interno delle nostre comunità, e molto spesso noi non ci accorgiamo per il riserbo delle famiglie o molto più spesso per la nostra colpevole superficiale indifferenza, famiglie immerse e totalmente assorbite dalla cura e assistenza di disabili gravi o gravissimi viventi al loro interno con enorme dispendio economico; e qualcuna di queste famiglie è famiglia di alpino. Pochi sanno quanto sia grovoso, fisicamente stressante, totalizzante e completamente assorbente l'impegno quotidiano di servizio, per mesi, anni, decenni, senza aiuto, senza pace, senza respiro a questi sfortunati individui dimenticati dalla società e dallo Stato. Vi sono sì delle leggi emanate a tutela delle persone disabili ma poco è stato fatto in loro favore per la cronica mancanza di fondi da investire per la

costruzione di strutture di accoglienza, e, soprattutto niente viene fatto per i disabili dell'età evolutiva, cioè dai 14 ai 30 anni di età, che restano a totale carico delle famiglie. In alcune di queste famiglie la situazione, per varie cause, è ormai insostenibile ed in molti casi i disabili hanno genitori anziani o non hanno quasi più famiglia per la morte di uno di essi o di entrambi.

Per sollevare le famiglie, alleggerirle dal gravoso compito quotidiano ed alleviarne la continua sofferenza si rende necessaria la realizzazione di un centro diurno di accoglienza. A tale scopo l'USL 11, in Oderzo, ha messo a disposizione, in ottemperanza anche al progetto-

obiettivo regionale "la salute e la sicurezza sociale delle persone disabili" un padiglione ospedaliero, non più utilizzato, per essere riconvertito in centro diurno per accogliere la quasi totalità, circa 25 handicappati gravi e gravissimi, dai 14 ai 30 anni, provenienti da tutti i diciassette Comuni del comprensorio Opitergino-Mottense. Nella situazione in cui si trova il padiglione ospedaliero non può essere utilizzato, e, vista l'urgenza e la necessità di tale struttura, l'ANFFAS (Associazione delle famiglie dei disabili) ha bussato alla porta dell'A.N.A. per chiedere un suo intervento di volontariato per la ristrutturazione del medesimo.



Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"

di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20887

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

Questa richiesta portata a conoscenza del Presidente di Sezione Francesco Zanardo, dei gruppi alpini dislocati nel territorio della sinistra Piave e del Consiglio Sezionale è stata prontamente approvata.

L'adesione a tale iniziativa è comunque aperta a tutti ed è augurabile ed auspicabile che tutti gli Alpini vogliano partecipare per rinverdire e ripetere, anche se il lavoro sono di minore entità, i tempi del cantiere di Fontanelle.

Anche il Sindaco di Oderzo, Alpino, è stato coinvolto dall'ANFFAS nell'iniziativa e, sensibile al problema, ha interessato e sottoposto il progetto di riconversione del padiglione ospedaliero all'esame dei Sindaci del Comprensorio Opitergino-Mottense nel corso della conferenza dei Sindaci stessi per poter reperire, con l'aiuto di tutti i Comuni del territorio, il finanziamento per l'acquisto dei materiali necessaria all'opera.

L'iniziativa ha raccolto pareri più che favorevoli e l'adesione di tutti i Sindaci,

ma non mancano le difficoltà di ordine burocratico e di contabilità pubblica per l'inserimento della spesa nei bilanci dei Comuni medesimi.

Gli stessi Sindaci in accordo con i coordinatori amministrativo e tecnico dell'USL 11 si sono impegnati a superare codeste difficoltà.

Una volta superate le difficoltà burocratico-economiche, ottenute le regolari autorizzazioni si appronterà ed organizzerà il piano di lavoro e raccolto le adesioni si definiranno i turni di lavoro in modo da garantire al cantiere una prevedibile sufficiente presenza di volontari.

Il fabbricato messo a disposizione si presenta in buone condizioni statiche e le strutture portanti sia verticali che orizzontali sono in buono stato di conservazione.

Le previsioni progettuali di intervento, per dare l'opera funzionante in ogni sua parte, sono le seguenti:

a) ripassatura del manto di copertura con posa dell'isolamento del tetto e

sostituzione di grondaie e pluviali; b) chiusura di una parte del portico antistante il fabbricato e posa di vetrate per ricavare un locale per attività occupazionale; le vetrate, apribili nella buona stagione, consentono la continuità visiva tra spazio interno e spazio esterno;

c) sistemazione del piano terra e del primo piano con demolizione e ricostruzione di parte dei divisori interni per consentire la nuova distribuzione dei locali per le attività occupazionali, espressive, motorie e di recupero comportamentale, cucina, pranzo-soggiorno, magazzini e locali di sgombero, due bagni assistiti con vasca e doccia accessibili su tre lati e servizi igienici per il personale assistente, posa dei pavimenti dei bagni e dei servizi e costruzione della tromba dell'ascensore;

d) rifacimento di parte degli impianti termico ed elettrico secondo le attuali norme di sicurezza;

e) sistemazioni esterne con la demolizione dei gradini esterni e la costruzione di rampe di accesso, sistemazione dell'area esterna per ricavare un accesso diretto dalla via comunale e, se ci sarà anche la possibilità finanziaria, la realizzazione di un percorso vita per attività ludico-riabilitativa all'aperto.

Spero che altri Alpini ma anche altri amici si aggiungano a quelli che hanno aderito all'iniziativa rispondendo all'appello delle famiglie dei disabili.

Un aiuto a chi è stato più sfortunato di noi e che si è trovato, non per propria colpa, in una condizione di vita anormale deve, da tutti noi, essere considerato un dovere, perciò rimbocchiamoci le maniche e avanti per questa nuova opera.

Luigi Casagrande



 **Lloyd Italic**
Gruppo Royal Insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422/544383/4

LATTE  **BIANCHI**
MOGLIANO VENETO

L'IMPEGNO DEVE CONTINUARE

Gli Alpini ci sono sempre

Lungo un percorso autostradale Calabrese si consumava, nel mese di ottobre, l'ennesima tragedia della barbarie umana: un bimbo americano, Nicholas Green, di sette anni, in vacanza in Italia con i propri genitori veniva ucciso da una banda di rapinatori.

Questo fatto, è senza un dubbio a conoscenza di tutti poiché riportato per la sua gravità da tutti i mezzi dell'informazione, i quali, finalmente, ne hanno esaltato, a ragione ed in più occasioni, soprattutto le positive conseguenze.

Come ben sappiamo, la famiglia Green ha fatto dono degli organi del proprio figlio ridando così la vita, la gioia, la speranza e la dignità a sette persone italiane.

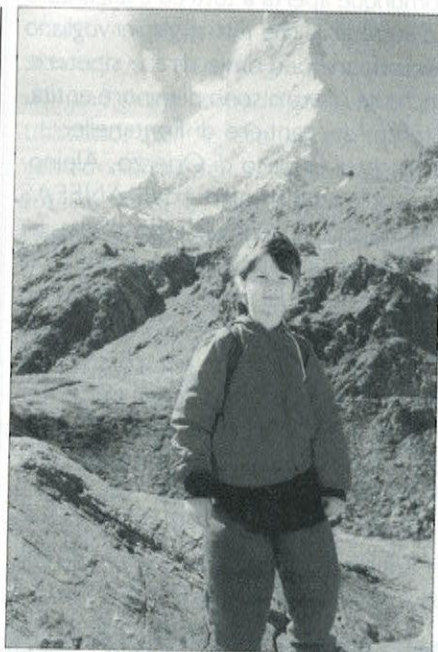
Un avvenimento quale la donazione di organi è per certi aspetti un caso che fa molto riflettere, ma il caso "Green" suscita alcune considerazioni.

I genitori di Nicholas, ospiti del nostro paese, e di una regione dove si dice l'ospitalità sia sacra, hanno avuto la forza e la fede soprattutto di porgere anche l'altra "guancia" a chi ha schiaffeggiato così crudelmente: saremmo noi in grado di replicare questo gesto grandioso senza prima invocare la vendetta?

o meccanica nell'uomo si attiva lo stesso procedimento. L'essere umano però è dotato di un'anima, di una personale coscienza, di sentimenti e di emozioni: cosa può emergere dal cuore di una persona orziata? Quali profondi sentimenti e legami nascono tra gli strappati dalla morte ed i donatori? L'immensità, la grandiosità, l'intensità del dono non consentono una facile risposta a questo quesito.

I mezzi informativi hanno ampiamente divulgato il comportamento esemplare dei signori Green e ciò ha influito positivamente affinché altri, purtroppo in condizioni dolorose simili affrontassero con coraggio questa via. Se questi atti di coraggio vengono giustamente portati a conoscenza, pubblicizzati (per usare un termine leggermente improprio), così pure i sistemi ed i percorsi da seguire per dare la propria adesione alle varie Associazioni quali AVIS, AIDO, ADMO, allora possiamo migliorare e progredire.

L'opera svolta in proposito dalle Associazioni appena citate è già impegnativa, sia nel campo educativo, propagandistico, sociale, di soccorso; l'impegno per il quale le Associazioni si prodigano non è però molto divulgato: raramente lo si colloca nel contesto educativo scolastico, così pure è



L'ultima foto di Nicholas Green sotto il Cervino.



Gli Alpini donano con l'Aido - l'AVIS - l'Admo lo striscione della Sezione in sfilata.

La donazione permette spesso la vita ad altri essere umani, ad altri ne consente una ripresa dignitosa, la donazione permette di sconfiggere il male che aggredisce la vita dei più deboli, degli innocenti, di fanciulli e bambini desiderosi con il diritto di vivere, la donazione serve anche a mitigare l'immenso dolore di chi perde un affetto perché sa che altri figli vivranno.

La donazione di organi, fedele sposa del miracolo sconfigge uno dei più grandi mali dell'umanità: l'egoismo. In una vettura bisognosa di riparazioni si interviene cambiando il pezzo difettoso sostituendolo con uno nuovo o di recupero, come operazioni fisica

argomento schivato dalle famiglie e dai canali distributivi della informazione.

Purtroppo ci rendiamo conto ogni giorno di più che la educazione dei nostri figli e pure la nostra, vengono penalizzate da ogni forma di concorrenza negativa: basta accendere la televisione per incappare in programmi dove abbondano la violenza, il sesso, le parolacce, le guerre, le canzonette, dove si vende, si gioca, si imbrogia, dimenticando così altri aspetti della vita terrena e spirituale. Vi siete mai chiesti l'effetto e le conseguenze benefiche che potrebbero risvegliare una gioventù e nella gente in genere le persone "importanti", i trascinatori, i divi, tutti

coloro che hanno carisma insomma, personaggi noti, se solo sostenessero ed appoggiassero tali iniziative? Immaginate un cantante ripreso mentre dona il proprio sangue, un calciatore donare il proprio midollo, un rugbista che corre da un malato per donare conforto; mi chiedo se tutti questi personaggi, padroni di tanto benefico potere saranno un domani chiamati a rispondere di ciò che non hanno voluto vedere.

Gli Alpini non hanno certamente di questi pensieri, non ci serve l'esempio da nessuno per donare parte di noi stessi. Le prove di quanto asserito sono state date ampiamente e fino al sacrificio supremo, ed ora eccoci pronti ancora ad aiutare: mentre scrivo queste righe si diffondono sempre più frequenti le notizie relative i disastri del Piemonte e già molti Alpini sono colà presenti per aiutare, dare conforto e sicurezza.

Moltissimi sono gli Alpini che ingrossano le fila di Associazioni quali AVIS, AIDO, ADMO, che durante una recente manifestazione e festa promossa dall'AVIS per un attimo ho creduto di rivivere una piccola adunata. Con questo sono pienamente conscio di non divulgare nulla che non sia già risaputo e sicuramente il fatto di partecipare concretamente al sostegno di queste Associazioni ci rende consapevoli di avere compiuto generosamente il nostro impegno; però non basta! Possiamo e dobbiamo ancora dare molto, singolarmente o in gruppo abbiamo le possibilità di diffondere e propagandare la necessità di maggiore concreta adesione. Possiamo con il nostro esempio smantellare lo scudo di diffidenza che avvolge molte persone, il nostro sostegno può riaccendere la fiducia verso la Sanità, sentimento, quest'ultimo indispensabile per un atto quale la donazione.

Ivano Gentili

ANNUALE RADUNO DEI CAPIGRUPPO

Impegno prioritario per il 1995: protezione civile

27.11.1994 - Quando noi Alpini ci riuniamo per esaminare il bilancio delle attività portate a termine, per cogliere e valorizzarne gli aspetti positivi e correggere quelli negativi, quando ancora ci sediamo attorno ad un tavolo per programmare le iniziative future, in tutte queste circostanze, il pensiero e l'azione sono rivolti verso un'unica direzione; essere al servizio degli altri, donare noi stessi agli altri.

D'altro canto i motti "ieri alla Patria, oggi all'umanità" e "onorare i Morti, aiutando i vivi", non lasciano spazio ad interpretazioni diverse ed a comportamenti non in sintonia con quanto i due motti sopra citati ispirano a ciascuno di noi.

Così domenica, i Capigruppi ed i loro collaboratori, assieme alla "dirigenza" sezionale, si sono ritrovati a Venegazzù, ai piedi del Montello, per un importante appuntamento di lavoro.

Dopo, la S. Messa celebrata nella locale Chiesa Parrocchiale e la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti ed alla lapide dedicata a Don Brusa, i convenuti si sono riuniti presso l'accogliente salone gentilmente messo a disposizione dal Ristorante da Celeste.

Il Presidente Francesco Zanardo, nel corso del suo articolato intervento, ha spaziato su diversi argomenti, che di seguito vengono riportati in forma sintetica e che possono dare l'idea di quanto siano le iniziative portate a termine e quelle in programma;

— tre adunate sezionali per l'inaugurazione di altrettante sedi di gruppo;

— attività del G.S.A Montello con l'auspicio che l'attività sportiva trovi la giusta collocazione in ambito sezionale;

— apertura di un nuovo cantiere ad Oderzo, per la riattazione di parte dell'ex ospedale psichiatrico, da mettere poi a disposizione dell'A.N.F.F.A.S.;

— regolare uscita del quadrimestrale Fameja Alpina, che continua a riscuotere larghissimi consensi ovunque;

— intervento nei Comuni interessati alla recente alluvione (Asti, Alessandria, Canelli) e la Val Tanaro, con la presenza di volontari dei Gruppi della Sezione e raccolta di fondi per la ricostruzione;

— intenzione di costituire in ambito sezionale una struttura di Protezione Civile, con l'avvio di una cucina mobile da campo e di una mensa per il pronto intervento;

— erogazione di un contributo pari a 20 milioni alla clinica pediatrica Salus Pueri di Padova, 1 milione e mezzo ad una scuola in India e la disponibilità della somma di 10 milioni per quanti, figli o nipoti di Alpini desiderassero passare le vacanze alla Casa Alpina di Costalovara (BZ);

— la restituzione ad 88 Gruppi della somma di 178 milioni complessivi, "prestati" alla Sezione per le spese dell'Adunata Sezionale. Non sono mancate le raccomandazioni da parte del Presidente: che i gagliardetti siano sempre presenti a tutte le cerimonie e manifestazioni e nel caso in cui un Gruppo non riesca a trovare un Alpino disposto a partecipare, il gagliardetto dovrebbe essere "passato" ad un Gruppo vicino — che in occasione dell'alzabandiera, gli Alpini intonino l'Inno Nazionale ed a conclusione della S. Messa, dopo la recita della Preghiera dell'Alpino, cantino Signore delle Cime.

Dopo questa puntuale e precisa panoramica sul lavoro portato a termine dalla Sezione e dai Gruppi, senza mai dimenticare la 67^a Adunata Nazionale, sentiti i numerosi interventi da parte dei Capigruppo o comunque della platea, è emersa chiara la volontà di riunire tutte le forze disponibili, per formare anche in ambito sezionale una struttura di Protezione Civile, organizzata, dinamica



I cinque nuovi cavalieri attorno al presidente sezionale, dopo aver ricevuto le onorificenze.



La sala del ristorante "Da Celeste" durante il pranzo dei capigruppo.

ed attrezzata e per questo in grado di rispondere con concretezza, immediatezza ed efficienza, una volta allertata, alle varie esigenze di natura diversa, che dovessero prospettarsi.

Quello che viene richiesto in questo ambito specifico, è anche la professionalità, almeno per taluni aspetti, ma soprattutto tanta buona volontà che agli Alpini certo non manca.

Un appello pertanto a tutti gli Alpini "di buona volontà", una grande nuova adunata di solidarietà, per poter meglio esprimere con le opere e con il cuore, quei due motti che ispirano le nostre scelte più coraggiose e per questo migliori e che accompagnano giorno dopo giorno sul cammino della vita le nostre attese e le nostre aspirazioni: "essere al servizio degli altri, donare noi stessi agli altri". (L.Z.)

SPOSA, MADRE, VEDOVA

In casa di Alpini

Sul 2° numero del 1994 di Fameja Alpina, mi ero soffermato con una breve cronaca ed una personale riflessione, sulla famiglia di un Sacerdote, Don Augusto Ballan, già Arciprete di Carbonera ed oggi ancora attivissimo e zelante nella sua missione di maestro di umanità e di pastore d'anime.

In particolare avevo ricordato il padre Emilio, cl. 1887, Alpino del Val Tagliamento, caduto il 7.10.1916, in combattimento sul M. Cauriol-Busa Alta dal quale Augusto, benché in tenera età, aveva ricevuto le prime grandi lezioni di vita, che conserverà e metterà in pratica in ogni momento della sua esistenza.

D'altro canto, l'Alpino Ballan Emilio, nato in una famiglia contadina e dai sani principi morali ispirati da una fede granitica e costantemente sostenuta con la preghiera e con le opere di carità, non poteva che trasmettere al figliolo Augusto, quegli esemplari insegnamenti a lui stesso impartiti dai suoi cari genitori, insegnamenti che lo hanno reso forte nella convinzione che come sacerdote chiamato alla vocazione, avrebbe potuto trasformarsi in dono per quelle comunità, che lo hanno apprezzato come sacerdote ed educatore.

Un posto assai importante è occupato nella famiglia di Don Augusto dalla nonna paterna, madre di sei figli e rimasta vedova, come sua madre in giovane età.

Fu lei ad accogliere nel suo grembo, le lacrime e la disperazione della mamma di Don Augusto, nel momento in cui apprese della morte del marito Emilio ed alla quale raccomandò esemplare dignità, per non perdere mai il coraggio, per rimboccarsi le maniche per affrontare la vita per il bene dei figli.

Era severa la mamma di Don Augusto, anche con lui e sempre esigeva comportamenti irreprensibili; era nemica delle debolezze, delle insicurezze e delle banalità.

Le ore dell'intera giornata erano tutte puntigliosamente programmate: non trovano spazio nella patriarcale famiglia dei Ballan le cose futili e superflue.

La mamma di Don Augusto, sapeva essere amabile, dolce, generosa ma all'occorrenza anche severa ed irremovibile, tanto che lui stesso ricorda ancora con affetto filiale quel giorno, quando seminarista

in 2° liceo, pur avendo già indossato la veste talare, ricevette un sonoro ceffone, per non aver interamente ascoltato e messo in pratica le sue materne raccomandazioni e le sue delicate osservazioni.

Quella santa donna, pur cristianamente rassegnata, risentiva nell'impegno quotidiano della mancanza del marito, ma una preghiera ed un Rosario in suo suffragio, la rasserenavano e le infondevano quella forza per continuare a guardare avanti, verso il futuro dei figli. Una lenta malattia sopportata in silenzio, quasi per non disturbare, corrose la sua meravigliosa esistenza. Ricorda Don Augusto ancora commosso: «la mamma stava ormai spegnendosi ed assieme alla sorella Santina le chiedemmo se aveva per noi fratelli un ultimo suo ricordo da lasciarci.

Lei con sorprendente serenità ci rispose dolcemente, mentre una luce radiosa illuminava il suo volto "fate come sempre vi ha insegnato". Continua Don Augusto: «negli ultimi momenti che la tenevano unita a questo mondo, prima di salire al cielo per riabbracciare e ricongiungersi per l'eternità con lo sposo Emilio, volle attorno a sé i bambini della Prima Comunione, affinché le cantassero con l'innocenza della loro voce un soave inno alla Vergine "andrò a vederla un dì". Fece poi dono delle sue sofferenze all'amata Patria, che stava attraversando in quegli anni un momento sociale e politico assai delicato e recitando l'ultimo versetto del Te Deum "Domine, ne confundar in aeternum", con le labbra appena socchiuse, reclinò il capo e spirò".

Sì, con il sorriso sulle labbra, perché il suo cuore sentiva un melodioso coro angelico ed i suoi occhi vedevano di fronte

a lei il marito Emilio e la Mamma Celeste, venuti ad accoglierla per condurla dove la vita continua, senza dolore e senza lacrime.

Nella famiglia Ballan, provata da lutti, povertà, angoscia e privazioni, sono germogliate ben sette vocazioni: due sacerdoti (Don Augusto ed il cugino Don Emilio, Parroco di Postioma) e cinque suore. Gran parte del merito è dovuto a lei, a



L'Alpino Emilio Ballan, primo da sinistra.

quella vedova giovanissima che si era fermata alla 3^a elementare, ma la cui saggezza temperata dalle avverse circostanze della vita e dal santo timor di Dio, aveva decisamente concorso ad educare la sua famiglia, facendo tesoro anche del grande valore dell'amato Emilio che da valoroso Alpino, aveva sacrificato la propria giovane esistenza sul fiore degli anni, per la difesa dei sacri confini della Patria.

Lucio Ziggio

CINQUANT'ANNI FA

In Provenza col battaglione Belluno

La divisione alpina Pusteria dopo la sua partecipazione alle operazioni di guerra svoltesi sul fronte greco albanese (1940-41) e su quello balcanico (1941-42) venne trasferita nel novembre del 1942 nella regione sud-orientale della Francia, allo scopo di integrare gli organici della quarta armata italiana che, in base agli accordi con l'alleata Germania, aveva il compito di presidiare i territori francesi situati sulla destra del Rodano.

Superfluo qui ricordare che l'occupazione militare di una vasta regione da parte di una grande unità, comportava la scomposizione della stessa in tutti i suoi possibili reparti allo scopo di affidare a ciascuno di questi il presidio di un determinato territorio.

In conseguenza di questo piano organizzativo, al battaglione "Belluno" venne assegnato il presidio della cittadina di Carpentras presso Avignone e la mia compagnia, cioè la 78ma sempre conosciuta col soprannome di "Tribù dell'orbo", venne comandata a presidiare il vicino paese di Ollières, situato sulla dorsale di un bellissimo colle dominato da un antico castello che, agli alpini trevigiani, faceva ricordare con molta nostalgia, la stupenda e monumentale Rocca di Asolo! In questo presidio restammo fino al marzo del 1943 per trasferirci poi nelle zone di S. Tropez ove rimanemmo sino alla triste data dell'8 settembre.

Mi piace ricordare a questo punto il grande salto di qualità di vita offerto ai nostri alpini in quelle terre dopo aver lasciato, con grande respiro di sollievo, quelle dell'Albania, del Montenegro e della Bosnia.

Buonissimi in questi luoghi i rapporti con la popolazione francese, anche se questa non dimenticava mai la nostra pugnalata alla schiena inflittale nel giugno del 1940.

Indimenticabile la nostra tranquillità negli spostamenti da un paese all'altro perché avvenivano senza l'accompagnamento della solita scorta armata. Inoltre la possibilità di entrare liberamente nei negozi o nei bar per gustare "un ver de vin" e la soddisfazione di potersi tuffare nelle azzurre acque del Golfo di S. Tropez, davano a tutti gli alpini la viva sensazione di trovarsi in una delle bellissime spiagge del nostro Veneto. Molti ed assai piacevoli sono i ricordi di momenti vissuti in terra di Francia.

Non esiste per esempio un solo alpino della 78.ma compagnia che non ricordi, con tanta simpatia, il Conte di Ollières "sordo come un campanon" ma molto gentile e generoso verso i "militari con la penna".

Al nostro comando infatti, non pose alcuna difficoltà per metterci a disposizione una sua fattoria per l'accantonamento degli alpini.

Puntualmente alle sei di ogni mattina il "nobil signore" arrivava nella piazzetta del suo castello per dare il "bon jour" agli alpini che a quell'ora si radunavano colà in attesa della partenza per la quotidiana marcia e relativa esercitazione.

Dopo un mese di vita vissuta accanto ai militari italiani, il Conte di Ollières ebbe modo di apprezzare la loro cordialità, il loro temperamento ed infine la loro non comune laboriosità che egli ebbe modo di constatare quando, nelle ore libere, davano una mano al guardiano del castello nei lavori dell'attiguo campicello.

Fu proprio questo particolare che invogliò il conte a chiedere proprio al sottoscritto, l'intervento di alcuni alpini per effettuare i lavori di potatura dei suoi numerosi vigneti, in quanto tutto il suo personale salariato, era stato deportato in Germania.

Passai la citata richiesta di manodopera alpina al mio comandante di compagnia ma ne ebbi subito risposta negativa; rattristato da questa sua presa di posizione, mi impegnai a fondo per farlo desistere e ci riuscii senza grandi difficoltà quando seppe che il lavoro veniva svolto in ore fuori servizio e in abiti borghesi, forniti dalle famiglie dei salariati deportati.

Tra i moltissimi volontari vennero costituite delle squadre composte di veci e di bocia (quelli del 1924) che giornalmente si recavano nelle vigne provando la indescrivibile sensazione di trovarsi in... "licenza agricola".

Infatti le ore di lavoro svolto nelle vigne in abito borghese costituivano un salutare relax che bilanciava egregiamente il peso delle noiose esercitazioni militari della giornata.

Rimarranno indimenticabili le magnifiche serate del citato periodo di tempo, perché ogni sera, prima di andare a letto buona parte degli alpini si radunava nel cortile della fattoria ove, dopo la consueta distribuzione del vino guadagnato dalla squadra dei vignaioli con una giornata di naia in mezzo alle vigne, veniva dato il via ad una vivace esibizione canora, molto apprezzata anche dagli abitanti del paese che si divertivano un mondo ad ascoltare le nostre belle canzoni.

Per ben due volte, proprio nel corso di quelle allegre serate, la nostra compagnia ebbe la inaspettata ispezione del comandante di battaglione, desideroso di accertare il livello del



Castello di Ollières (Provenza) dove nel 1943 alloggiava la 78^a del Belluno.

Superato questo ostacolo non indifferente, fu assai facile l'accordo con il conte per la durata del lavoro e per il compenso da dare agli alpini che consisteva in una consegna giornaliera di una determinata quantità di vino alla 78.ma Compagnia. Il quanto mai strano accordo, mise in condizione il sottoscritto di predisporre un eccezionale "ordine di servizio" naturalmente fuori... regolamento in quanto diveniva operante in luoghi dichiarati in stato di guerra.

Superfluo ricordare qui la grande gioia degli alpini per l'eccezionale genere di lavoro. Nessuna difficoltà per la elaborazione del piano di lavoro.

"morale" esistente tra i militari del reparto; morale spesso turbato dalle tristi notizie che pervenivano dai vari fronti di guerra e dagli alpini che rientravano dalla licenza trascorsa in Italia.

La inaspettata e piacevolissima impressione riportata dal nostro comandante di battaglione nelle citate ispezioni che, manco farlo apposta, vennero effettuate proprio in un momento oltremodo "significativo", fruttò al nostro capitano un vivissimo e caloroso elogio per il "morale altissimo" degli alpini della "TRIBÙ DELL'ORBO".

Francesco Cattai

L'ABITO NON FA IL MONACO

La divisa militare è però tutt'altra cosa

Scorrendo in fretta e sempre di corsa le decine di giornali, di riviste e quotidiani di ogni tipo e colore, quelli alpini compresi, qualche tempo fa ho buttato casualmente l'occhio su un trafiletto ed incuriosito dal titolo, ho letto con interesse le due colonnine.

La notizia: l'On. Adriana Poli Bortone, Ministro per le Risorse Agricole Alimentari e Forestali, parlamentare leccese della 1^a e della 2^a Repubblica essendo stata eletta nel 1983 e successivamente sempre confermata, ha lanciato una proposta che personalmente, pur ritenendola encomiabile, non sorprende ormai più, perché più volte fatta nostra in occasione di dibattiti, confronti, conferenze, riunioni ed assemblee ai vari livelli.

Il Ministro Poli Bortone, si è impegnata - almeno così diceva l'articolo in questione - a chiedere al Governo l'adozione di un provvedimento legislativo mediante il quale ripristinare l'obbligatorietà dell'uso della divisa militare anche fuori dalle caserme.

Bene, Brava! L'acqua calda è stata scoperta prima dell'altro ieri, comunque l'attenzione del Ministro, laureato in lettere classiche e docente universitario associato di letteratura latina all'Università di Lecce, non può che fare piacere e non conta affatto nel contesto specifico il partito di appartenenza, ci mancherebbe altro.

Diversamente a che servirebbe la democrazia? È anche vero che per il passato sono state presentate in Parlamento interpellanze ed interrogazioni, per le quali non si hanno notizie certe circa la loro avvenuta discussione ed il tenore di eventuali risposte fornite.

Ho citato a proposito le qualifiche professionali della Prof.ssa Adriana Poli Bortone, per meglio comprendere come questa parlamentare, pur svolgendo un lavoro per nulla in sintonia od in ideale collegamento con il mondo militare in generale, si sia accorta che oggi è necessario rivedere con scelte coraggiose, un sistema un tantino troppo permissivo che se da un lato fa

piacere ai militari in servizio di leva, od almeno alla stragrande maggioranza di questi, presenta anche delle valide e supportate motivazioni, per rivisitare con serenità l'argomento e trarne delle conclusioni.

Bene! Si diceva: il militare in servizio di leva, deve sentirsi libero, come se la divisa militare fosse un'armatura medioevale da combattimento, di quelle che schiacciano il petto fino a farti scoppiare o, peggio ancora, una vera e propria camicia di forza.

Ed ancora: non è giusto che un giovane in divisa incontri difficoltà nei rapporti umani e sociali, perché a volte le ragazze diffidano da quelli vestiti da naja, come se questi fossero degli appestati di manzoniana memoria oppure allevamenti ambulanti di zecche e pidocchi.

Si è arrivati perfino al punto di affermare — ricordo di averlo letto alcuni anni or sono in una rivista — che nelle pizzerie e nei bar dei grossi centri, prima venivano serviti i "cittadini borghesi" e poi i militari in divisa.

Di sciocchezze ed insulsaggini di questo genere ne ho poi lette qua e là a decine, poi la legge: "lex, sed dura lex", con la quale non si scherza, approvata facendo anche tesoro di cotante fregnacce che han fatto "sbiasciare", dalle risate tutti i polli (con le penne naturalmente) di quest'Italia, amante del riso (non di quello da risotto o minestra), che si dice allunga la vita.

Fin qui ho scherzato, perché ogni tanto fa anche bene alla salute, pur rendendomi conto che il problema è invece oltremodo serio e più che

mai attuale e degno di tutta quella considerazione che merita. Ho girato parecchie città, paesi piccoli e grandi ed ho notato come si comportano certi militari in borghese, ribadisco "certi", perché generalizzare sarebbe ingiusto ed ipocrita, visto che la maggior parte mantiene atteggiamenti corretti e quando serve anche rigorosi.

Ma la gente della strada, quando nota magari l'imbecille di turno (e guarda caso, il turno è sempre coperto) comportarsi in maniera poco "ortodossa", è pronta a generalizzare: «... ma sti soldai, ghe vuria... so mi cossa par farghe metar a testa a posto; ... me ricordo, iera el trentasinque, ma iera cusi anca nel setantaquattro, quando prima de ndar fora in libera uscita i me controeva no te digo fin cosa; ... vardai ea, i me par tuti inebetii, varda queo, el ga a coa e



Presentat'arm suggestivo in attesa del presidente Scalfaro in una inquadratura di Italo Mandruzzato.

queo el recin e chealtro, dodese coeane e ventisete anei; go parfin el dubio che i sia omeni in tuto, perché i se cusì atiai che i me par femenate e varda che gambe, e me par scarase; ieri iero sull'autobus e gaveo el baston parché gaveo un doeor a na gamba e el iera pien di miitari parché i pol travestirse come che i vol, ma tei conosi subito in steso, ciò no ghe xe se sta uno che el se sia scomposto par asarme sentar e pensa che me ga dato el posto na sposa insinta; e me no te digo coi torna daa libera uscita, i siga, i urla, i bestema, i ride, i se core drio, i tira anca sasi al me can che el sbaia come un mato; altro di son ndato al cinema e sul pi beo xe vegnuo dentro sete miitari sganasando come che i fuse tuti imbrighi, dopo i se ga sentà sbadendo a poltronsina e metendoghe sora i piè».*.*.*

Ho raccolto alcuni commenti di trevigiani, sentiti causalmente in capannelli di persone che parlavano dell'argomento, anziani, meno anziani ed anche giovani.

Ma io ho visto ben altro: militari entrare nelle gabine telefoniche, prendere a calci e pugni la gettoniera ed alla fine fare anche i bisogni corporali all'interno; sfrecciare con potenti automobili superando i limiti di velocità ed anche del buon senso, passare con il rosso, non rispettare lo stop, insultare i passanti, lanciare bombe d'acqua, camminare affiancati in cinque o sei, obbligando altri passanti ad attendere con pazienza che si spostassero.

Li ho visti seduti qua e là, lasciare cadere a terra ogni sorte di immondizie, gridare nei treni e nelle corriere, disturbando gli altri viaggiatori.

Una volta rientrando da Roma in treno, ho assistito a delle scene da far-west nei corridoi, un continuo rincorrersi ed un fastidioso giocare a calcio con delle lattine vuote di birra.

Li ho anche visti provocare ragazze che non avevano alcuna intenzione di accettare parole volgari e gesti osceni, li ho sentiti usare vocaboli scurrili nei vari momenti della libera uscita e via di questo passo per non andare oltre e non volendo toccare il dolente tasto

della piccola criminalità, del furto e della droga.

Ho fatto questa disamina per significare che non è tutto oro quello che luccica, nuovamente confermando che la generalizzazione sistematica non si attaglia all'argomento, anche se è ormai risaputo che basta una sola mela marcia per rovinare l'intera cassa, se questa non viene individuata e tolta in tempo.

A conclusione di questa chiacchierata, per certi versi anche salutare, esprimo una sola considerazione: quando è stata approvata la legge o decreto, non ricordo esattamente, che consentiva ai militari in libera uscita di indossare abiti civili, il provvedimento è stato assunto con cognizione di causa o semplicemente per ragioni di opportunità politica? Rivolgo poi a me stesso una domanda, alla quale in silenzio e per mio conto ho già risposto: se i militari indossassero la divisa in libera uscita, anche i più "surriscaldati", si guarderebbero bene dall'assumere certi inconsulti atteggiamenti? Io ho avuto la grande fortuna e lo ripeto con orgoglio, la grande fortuna, di servire la Patria in pace, prima nel Battaglione l'Aquila e poi nel Battaglione Gemona nella Julia: ebbene era per tutti un vero onore camminare per le strade dell'Aquila, di Udine, di Tolmezzo, di Gemona e di Pontebba, vestiti in grigioverde, con il cappello alpino in testa, guardati con ammirazione dalla gente, anche dagli stranieri, perché incutevi un minimo di soggezione e sicuramente davi il sentore di una certa sicurezza ed anche di protezione nei confronti degli altri.

Ricordo che le piccole risse da osteria, per citare un solo esempio, da parte dei civili un po' alticci, cessavano subito dopo l'arrivo degli Alpini in divisa.

Al Ministro Adriana Poli Bortone, batterò le mani ed esprimerò la mia riconoscenza quando saprò che grazie alla sua sensibilità di donna, i militari in servizio di leva dovranno obbligatoriamente portare la divisa dalla vestizione fino al congedo, senza toglierla mai un attimo se non la notte per dormire, altro che libera uscita in borghese.

Se è vero che l'abito non fa il monaco, che l'esteriorità non fa sostanza, sono

convinto che appunto l'esteriorità affiancata alla sostanza, rendano l'uomo più completo, sotto ogni punto di vista e meglio concorrano alla maturazione del giovane che svolge il servizio militare, che essendo appunto servizio, potrebbero chiedere anche qualche rinuncia in più, per attribuire maggiore significato all'art. 52 della Costituzione della Repubblica Italiana, laddove sancisce che "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" e che il termine dovere, nel contesto specifico, è troppo importante per essere sottovalutato o parzialmente capito.

Lucio Ziggio

Sull'argomento gradirei fosse aperto un dibattito. Invito pertanto tutti i lettori, Alpini e non Alpini, ad esprimere per iscritto le proprie opinioni, che verranno integralmente pubblicate sul prossimo numero di *Fameja Alpina*.

«... ma questi soldati, ci vorrebbe... so io cosa per far metter loro la testa a posto; ... ricordo, ero il trentacinque, ma era così anche nel settantaquattro, quando prima di andare in libera uscita mi controllavano non ti dico che cosa: ... guardali, mi sembrano tutti inebetiti, guarda quello, ha la coda e quello l'orecchino e l'altro, dodici collane e ventisette anelli; ho perfino il dubbio che siano uomini in tutto, perché sono così attillati che mi sembrano donne e guarda che gambe, mi sembrano dei rami; ieri ero sull'autobus e avevo il bastone perché avevo un dolore ad una gamba ed era pieno di militari, perché possono travestirsi come vogliono, ma li riconosci subito lo stesso, non ce n'è stato uno che mi abbia ceduto il posto e pensa che mi ha dato il posto una sposa incinta; ed io non ti dico quando tornano dalla libera uscita, gridano, urlano, bestemmiano, ridono, si rincorrono, tirano anche i sassi al mio cane che abbaia come un matto; l'altro giorno sono andato al cinema e sul più bello sono entrati sette militari ridendo ad alta voce come fossero tutti ubriachi, dopo si sono seduti sbattendo la poltroncina e mettendoci sopra i piedi».

124° ANNIVERSARIO

del Distretto Militare di Treviso

Lo scorso 11 novembre si è celebrato a Treviso il 124° anniversario di costituzione del distretto militare. Una semplice e nello stesso tempo suggestiva cerimonia si è svolta nel giardino del vecchio fabbricato dell'ex convento San Paolo lungo il Sile, oggi caserma Micca-Colombo.

Nel ricordare il momento forse più commovente della cerimonia, la consegna di alcune decorazioni a "vecchi" soldati distinti in più campagne, ci fa piacere presentare agli Alpini della sezione cinque "bocia" che si sono distinti nella missione Italfor Albatros in Mozambico dall'8 febbraio al 30 settembre 1993: caporale Alessandro Bersani, alpino Gino De Conti, alpino Andrea Donner, alpino Andrea Garbo, alpino Vittorio Piovesan, pure loro decorati dagli ufficiali e dai presidenti delle associazioni d'arma presenti, con i complimenti di tutti i "veci".

124° ANNIVERSARIO DEL DISTRETTO MILITARE DI TREVISO

Il Distretto Militare fu costituito il 13 Novembre 1870 con giurisdizione sulla provincia di Treviso e Belluno assumendo il numero d'ordine 28. È, ora, considerato di II^a classe.

Iniziò la sua attività in data 29.11.1870. Fu sistemato dapprima nel convento di S. Caterina nei pressi dell'attuale Piazza G. Matteotti (già Piazza del Grano). La prima sistemazione si dimostrò ben presto troppo angusta e si trovò la soluzione di sistemare i magazzini nella chiesa di S. Francesco, mentre per l'afflusso delle reclute e dei richiamati si utilizzarono sin dal 1894 i locali della caserma raffineria, in via Cantarane.

Nella chiesa di San Francesco, passata sin dal 1866 nella amministrazione militare, all'atto dell'annessione del Veneto all'Italia si svolgevano le operazioni di mobilitazione e vestizione delle reclute. Il 21 agosto 1921 i locali della chiesa di S. Francesco vennero restituiti all'amministrazione civile ed il distretto di Treviso continuò ad operare nell'ex convento di S. Caterina che assunse la denominazione di Caserma Piave.

Lasciò questa sede durante il 1° conflitto mondiale subito dopo aver avviato al fronte "I ragazzi del 99" e il 16 Novembre 1917 si spostò in Toscana e precisamente a Siena nel teatro dei Rozzi, in concomitanza con lo spostamento della linea difensiva sul Piave.

Al termine del 1° conflitto mondiale rientrò di stanza a Treviso nella caserma Piave fino a quando questa venne distrutta da un violento bombardamento il 17 aprile 1944.

Dopo la liberazione il distretto venne ricostituito nell'attuale sede, ex convento di S. Paolo, ed assunse un assetto definitivo nel 1958 svolgendo le attività di reclutamento, matricola, mobilitazione, forza in congedo ed amministrazione.



Caporale Bersani Alessandro cl. 1970.



Alpino De Conti Gildo cl. 1972.

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nerversa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

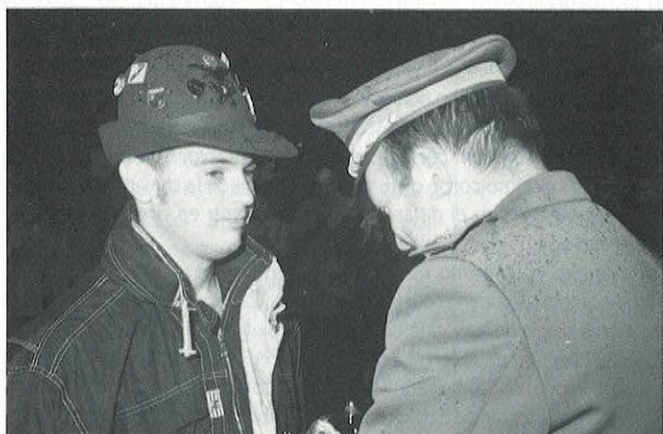
Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI



Alpiño Donner Andrea cl. 1972.



Alpiño Garbo Andrea cl. 1973.



Alpiño Piovesan Vittorio cl. 1969.

L'INTERVENTO DEL COMANDANTE COL. ALFIO MAUGERI

Ufficiali, sottufficiali, militari e personale civile, celebriamo oggi il 124° anniversario della costituzione del nostro distretto, primo gradino della organizzazione militare nella marca trevigiana che con la sua diuturna, silenziosa e poco conosciuta attività ha costituito e costituisce un reale anello di congiunzione tra esercito e paese.

Il personale civile e militare continua a svolgere con paziente impegno ed efficienza le attività informative e di sportello nei rapporti con l'utenza; l'aggiornamento e l'archiviazione delle documentazioni matricolari e pensionistiche, le complesse ed oscure operazioni nel settore della forza in congedo e mobilitazione.

Questi protagonisti, che in innumerevoli circostanze hanno riscosso la gratitudine e la lode per disponibilità ed efficienza, hanno sovente operato in condizioni critiche conseguenti a carenza di personale ed alla gravosità dei compiti da assolvere.

A ciò si è aggiunto un incremento dell'attività di "routine" derivante dalle operazioni di versamento di documentazioni ai distretti militari principali di Padova ed Udine, nel quadro dei provvedimenti ordinativi riguardanti la recente ristrutturazione degli organismi territoriali della regione militare nord-est. È stato e sarà un momento particolarmente delicato che ci impegnerà nel futuro: a tutti i miei collaboratori, a voi tutti un grato, sentito riconoscimento, un plauso per la meritoria opera svolta ed un'esortazione a continuare ad assolvere i propri compiti con immutata disponibilità ed efficienza, pur in probabili condizioni difficili o critiche.

Nella ricorrenza del cinquantenario della fine del secondo conflitto mondiale rivolgo con commozione un pensiero a quanti sensibili al patrio richiamo, da qui, si avviarono sul cammino del sacrificio e della gloria: ai caduti nei campi di battaglia, nei lager, a quanti hanno patito sofferenze fisiche e morali perdendo la loro condizione di libertà, ed a coloro che hanno combattuto sui tanti fronti con estremo valore.

Chi erano costoro? Erano cittadini della marca trevigiana appartenenti ad una generazione di sapiente esperienza artigiana, contadina, rurale: nella loro corrispondenza dal fronte traspaiono valori semplici, legati agli affetti familiari, alla loro terra, alle tradizioni popolari, ai riti di ogni giorno.

Gente abituata a sofferenze, sacrifici, privazioni, occupata a misurare, prevedere ed interpretare i segni del tempo la cui ossessione quotidiana è stata la ricerca costante di soddisfare le proprie necessità e l'impiego più attento e proficuo di ogni risorsa.

A questa generazione siamo doppiamente debitori per i loro costanti sacrifici e per il patrimonio di cultura che ci hanno tramandato: il culto di valori tradizionali quali l'amicizia, l'amore, la famiglia, l'attenzione per la cultura del proprio paese di origine, il recupero ecologico di tante attività e risorse marginali, la faticosa ricerca delle proprie origini in termini di religiosità.

Ne è la riprova l'aspirazione alla pace, il volontariato, la difesa dell'ambiente: l'impegno dei giovani d'oggi chiamati alle armi per operare sulla via del dovere con il loro esempio di fedeltà, devozione alla patria e fuori dai confini per il bene e la pace di popolazioni in cerca di una identità storica.

Memori del ricordo del passato rivolgiamo un pensiero commosso ai nostri caduti affinché il loro sacrificio continui a dare sostegno al presente e sia sprone per le generazioni future.

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESIA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

FORZA MULI

Son finiti i tempi cupi!

LA GUERRA CIVILE È RIESPLOSA SU PIÙ FRONTI. PER SALVARE LA MISSIONE DI PACE L'ONU SI AFFIDA AI VITUPERATI QUADRUPEDI. I CASCHI BLU INGLESI IN BOSNIA RESTANO SENZA BENZINA E RIPIEGANO SUGLI INSTANCABILI ANIMALI

SARAJEVO. Torna un clima di prima guerra mondiale in Bosnia: a corto di carburante per il blocco attuato dai serbo bosniaci, i caschi blu britannici si preparano a portare avanti la loro missione a dorso di mulo.

È nella zona di Gorazde, enclava musulmana della Bosnia orientale, che i caschi blu britannici passeranno presto a far ricorso a questo animale che fu uno dei protagonisti del conflitto 1915-18 e che i nostri alpini, forse un po' affrettatamente, hanno mandato in pensione più di un anno fa.

«Abbiamo già fatto qualche prova e siamo molto soddisfatti — ha dichiarato un portavoce del contingente britannico — di carburante non ne abbiamo quasi più e dovevamo fare qualcosa, il mulo va benissimo perché non ha problemi sulla neve e con l'inverno alle porte questo ci sembra una caratteristica importante...».

Ben Ferrario

Da "L'Indipendente" del 4/11/'94

HANNO FATTO LA STORIA DEGLI ALPINI

MA IL NOSTRO ESERCITO LI HA VENDUTI ALL'ASTA

MILANO - Noi in Italia li abbiamo aboliti. Gli eroi della Grande Guerra non accompagnano più gli alpini. I muli, insomma, per l'esercito italiano non esistono, sono come morti. «La montagna senza mulo non ha senso», raccontano i nostalgici delle scorazzate alpine col diligente e testardo compagno. E un alpino senza mulo è come un bersagliere senza pennacchio. Ora è vero — in Bosnia tornano alla ribalta, ma per il glorioso corpo degli alpini, la notizia non fa che aprire vecchie ferite. Nel 1991 l'Esercito italiano ha deciso di disfarsene: troppo costosi ed ormai inutili con l'introduzione delle nuove tecnologie.

La dismissione fu decisa a tappe: in un primo momento se ne ridusse il numero (da 120 a 54), fino a mantenere un'unica caserma-scuderia, quella della Brigata Cadore. Compiuto il primo passo, si chiuse anche la salmeria del Cadore. Ma che fine fecero i poveri muli? Per alcuni di loro la sorte fu tragica, per altri fu come andare in pensione anticipata. Già, i muli in dotazione all'esercito italiano finirono all'asta. Venduti all'incanto. Fu grande battaglia, il 7 settembre del 1993 a Belluno, per l'acquisto degli ultimi 24 muli della Brigata Cadore. In lizza c'erano macellai, vecchi alpini nostalgici, responsabili di Parchi faunistici e perfino un commerciante italo-spagnolo che voleva comprare l'intero stock per scorazzare i turisti sui sentieri della Costa Brava. Quattro muli finirono al macello. Gli altri si salvarono.

«Siamo molto affezionati ai muli — dichiara a L'Indipendente il generale Luigi Manfredi, comandante del IV Corpo d'Armata Alpini — purtroppo per loro abbiamo dovuto adeguare ai tempi il nostro esercito». È stata una scelta operativa ben ponderata — commenta il generale — i muli costavano molto: addestramento, reperibilità — sempre più ridotta — dei conducenti. Il tutto a fronte di una utilità francamente ridotta, ora li abbiamo sostituiti con motocarrelli da montagna». Quali i vantaggi dei mezzi meccanici? «Sono molto versabili, hanno una capacità di trasporto superiore, e... non mangiano. Il mulo è certo più agile, riesce a percorrere sentieri molto più difficili, ma ormai con gli elicotteri e con lo sviluppo della viabilità, che non è certo quella della prima guerra mondiale, non ne abbiamo più bisogno». Sarà, ma i caschi blu britannici, in Bosnia hanno utilizzato i muli, e pare che abbiano dato risultati ottimi. «Non dico che i muli non servano più in assoluto. In alcuni casi potrebbero essere ancora utili. In Bosnia, per esempio, ci sono sentieri impervi e molto accidentati. E poi diciamolo chiaramente, gli inglesi non hanno i nostri moto-carrelli. Un'esclusiva dell'esercito italiano».

Christian Rocca

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
del F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

112 ANNI DELLE SALMERIE

Muli in dotazione all'esercito svizzero

Ho letto recentemente in una rivista, una notizia davvero interessante, che desidero proporre ai lettori di *Fameja Alpina*.

Il Consigliere Federale alla Difesa Svizzero (in Italia si direbbe Ministro) Kesper Willinger, evidenziando l'esigenza di riformare l'Esercito della Confederazione Helvetica, formulava alcune proposte: dal 1° gennaio 1995 dovranno bastare 400.000 soldati, 220.000 in meno rispetto al 1994; a 42 anni nessun richiamo; corsi di ripetizione sfolgorati, cioè uno ogni due anni; le ragazze fino ad adesso diversificate in ruoli minori, potranno portare la pistola, suonare nell'esercito, guidare i camion, riparare motori di carri armati e non dimenticando la radice valligiana, con il prossimo anno, saranno autorizzate a cambiare gli zoccoli ai cavalli ed ai muli.

Dalla considerazione del Consigliere Federale Willinger, si evince chiaramente che l'Esercito di quel Paese, ha ancora in dotazione i muli e che non pensa affatto alla loro eliminazione, dal momento che questo aspetto non viene contemplato nella riforma in fase di applicazione.

Sicuramente una tale scelta, avrà indotto il Signor Willinger a pensare e sostenere che, nonostante l'impiego delle più moderne ed avanzate tecnologie, la funzione del mulo nell'Esercito è davvero insostituibile.

Qui in Italia, eminenti strateghi di materie belliche, hanno invece ragionato in maniera dialettalmente opposta, riuscendo nel loro intento, vale a dire quello di disfarsi degli scomodi muli affidati alle Truppe Alpine e dire che le montagne esistono dalla creazione del mondo anche in territorio svizzero.

A nulla sono valse le proteste, le più disparate motivazioni, per salvare i muli dall'estinzione nell'Esercito Italiano; i quadrupedi andavano eliminati perché... perché non lo sapevano nemmeno loro i generaloni a quattro stelle, i mega direttori, i super burocrati, gli astuti

consiglieri stipati nei grandi palazzi di Roma Capitale.

I muli andavano eliminati e basta! Anche perché avevano scoperto — le menti eccelse — che tiravano calci, che non si lavavano mai i denti e non si facevano mai lo shampoo, che emanavano certi rumori con i tubi di scarico, che erano testardi, proprio come i muli eppoi... eppoi mangiavano fieno e bevevano acqua... che schifezza! Insomma, al di là del lato umoristico, non c'è stato nulla da fare anzi, se qualche Alpino impietositosi per la sorte del fedele amico di tante avventure di naja, non ne avesse acquistato qualcuno all'asta, come premio per aver servito l'Esercito Italiano, sarebbero stati trasformati in saporite mortadelle, da macellai attratti dalla convenienza dell'affare.

Sull'argomento sono stati scritti fiumi di inchiostro e giustamente, soprattutto quando venivano invitate anche con accorati appelli le competenti Autorità Militari a rivedere le proprie decisioni, per evitare la loro completa eliminazione.

Tutto inutile, perfettamente inutile! Si è parlato di affetto, di amicizia, di reciproca comprensione tra il mulo e l'Alpino: niente da fare, gli alti strateghi militari (il Ministero della Difesa è dislocato in più piani alti) avevano deciso in maniera irrevocabile, drastica, inappellabile, nello stesso modo come già si sta delineando all'orizzonte il pericolo non scongiurato di un'ulteriore

consistente riduzione delle Truppe Alpine, incuranti delle conseguenze di vario genere.

La riforma prima di tutto: questa è stata ed è la parola d'ordine, al di là di poco credibili promesse od assicurazioni del politico di turno in cerca di consensi, non importa se astrusa, se attuata non in sintonia con la volontà di tantissima gente per bene e non solo gli Alpini, che comunque ben poco potevano ed oggi possono contro progetti ormai in avanzata fase di attuazione.

Tornando alla Svizzera, per quanti la conoscono, è risaputo che questa Nazione-Confederazione, gestisce i bilanci con una parsimonia, con un'oculatezza e con una prudenza tali da far invidia anche agli stati economicamente più avanzati e progrediti.

Se i muli dell'Esercito Helvetico fossero stati e fossero ancora più di peso che di aiuto, quel Ministro non avrebbe esitato un solo istante a disfarsene, magari non così brutalmente come ha fatto quello italiano, ma impiegandoli in mansioni diverse e comunque sempre utili.

Questa la notizia che spero "farà notizia" soprattutto tra gli Alpini, per significare una volta di più che l'eliminazione dei muli dal nostro Esercito e più precisamente dalle Truppe da Montagna, più che gli effetti di razionali strategie, ha causato una lacerante ferita nel cuore di tutti gli Alpini, che non potrà mai essere rimarginata.

Lucio Ziggliotto

LE SALMERIE DELL'ESERCITO ITALIANO HANNO 112 ANNI DI VITA

Con Regio Decreto 29.6.1882, vennero costituite le salmerie. Sino ad allora, le compagnie alpine non avevano avuto a loro disposizione che un mulo trainante una carretta, quindi esclusivamente per le esigenze di trasporto, ciò che limitava grandemente la loro libertà di movimento e quindi la possibilità di soggiorno in regioni di montagna.

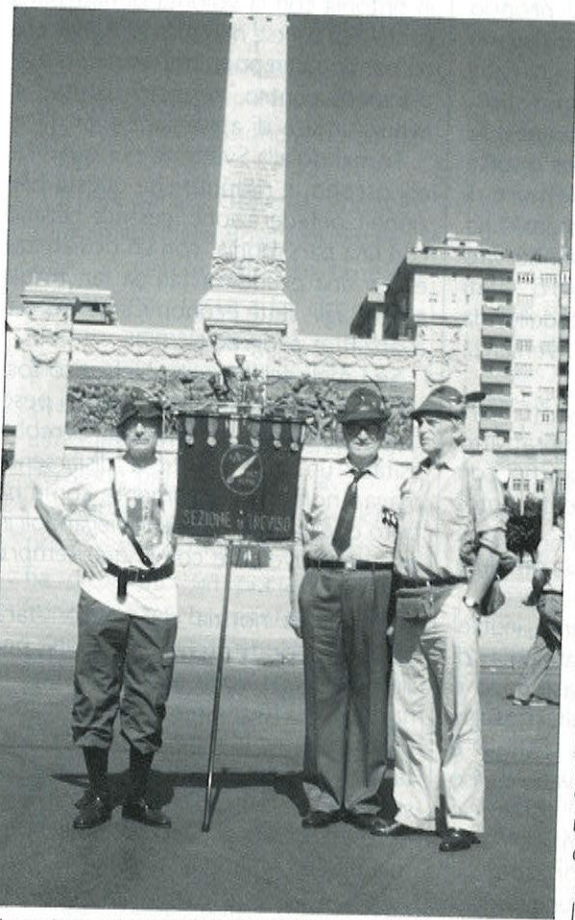
Ogni compagnia venne quindi provvista, a norma del citato Regio Decreto, di 8 muli per il tempo di pace, che dovevano salire a 36 in caso di mobilitazione.

(tratto dal libro "Origini e vicende degli Alpini" del Gen. A. Ruzzenenti - edizione 1922).

TRE NOSTRI ALPINI A PALERMO

60° Anniversario della Sezione Sicilia

Poiché, di norma, tutte le manifestazioni si svolgono secondo uno schema collaudato nel tempo, variando soltanto per il numero dei partecipanti e nella descrizione dei luoghi nei quali ha luogo, passerò piuttosto a considerare qualche "ameno" dettaglio sulla trasferta dei nostri rappresentanti, soprattutto spiegando perché il primitivo



Ynson, Bresolin e Mantese davanti al monumento della libertà a Palermo.

"ENTUSIASMO" divenne poi più semplicemente "entusiasmo", da ultimo, comune "entusiasmo"... Organizzata nei dettagli, con cura, la trasferta non sembra nascondere né insidie né sgradevoli imprevisti, quindi l'"ENTUSIASMO" è tale. Consultate informazioni ed orari, si sa che il nostro treno partirà da Mestre alle ore 19.31, dal binario n. 6, per cui, giungendo da Treviso alle 18.44, rimane disponibile quasi un'ora per sorbire un tranquillo caffè.

Sapendo poi, da precedenti informazioni che il vagone n. 4 si trova in testa al convoglio, diventa semplice precauzione trasferire ogni bagaglio in posizione adeguata per semplificare ogni cosa in posizione adatta.

Quindi con tranquilla coscienza due di noi vanno al caffè mentre il terzo, in attesa del suo turno, custodisce ogni cosa.

Senonché, entro successivi pochi minuti ecco annunciarsi in arrivo il nostro convoglio, che non alle ore 19.31 ma alle ore 19.21

intende partire, non dal binario 6 ma da quello 7, il nostro vagone non è il n. 4 ma il 14 e la direzione è per Siracusa e non per Catania. Segue veloce trasferimento dell'equipaggiamento dalla testa alla coda del convoglio mentre l'"ENTUSIASMO" si trasforma in più sobrio "entusiasmo"...

In più, il semplice supposto smarrimento dell'intero reparto "sussistenza", con conseguente minaccia di linciaggio nei confronti del presunto responsabile, ridimensiona ulteriormente lo "sprint" iniziale che di viene semplice "entusiasmo". Quanto supposto smarrito, vien ritrovato in "zona contrabbando", laddove cioè, tutti sperano che nessuno cerchi qualcosa...

Ai primi due vien dato del salame da parte del terzo, senza intenzione di offendere in quanto si trattava di ottimo affettato ad uso commestibile. Per evitare eccessivo consumo e spreco di vino, le mogli avevano pensato di rifornire la "cambusa" con sola acqua...

Fortunatamente qualcuno aveva pensato di procedere "a tutta birra" (12 bottiglie) in modo da evitarci idrauliche lavande gastriche...

Gentilissimo il "vagoniere" (addetto alle cuccette ed affini), il quale, non accettando mance, ci ha costretto ad elargirgli cioccolato svizzero...

Bellissimo il mare litoraneo con molte "case chiuse" (data la stagione morta)...

Simpatica l'idea di collocare cimiteri e lapidi sepolcrali con vista sul mare...

La me zia cole terme (più brevemente "Lamezia terme") sembra essere un bel posto per chi ha soldi da spendere...

Alle ore 6, per sole 3000 lire ci vengono offerti litri di caffè, poi alle ore 9 la sussistenza ci passa pane salame formaggio con pezzi di plastica...

Vediamo un bel terreno "agropatriotico" verde bianco e rosso. Buona l'aria gratuita del nostro patrio suolo (In Svizzera corre voce di un possibile plebiscito per sgonfiare i pneumatici dei turisti alla frontiera onde evitare possibile contrabbando di "aria buona")...

Fermi o quasi per due ore da San Giovanni per Messina per cui:

...Chi si ferma ahimè ha perduto
dissi a quei che han goduto
soprapponete e pannoramma,
con caffè e fottogramma,
mentre a guardia chi giù stava,
Lire e lire ei pagava
a ragazze incinte e non;
porco mondo, sacranon!!!

Riflessione ermetica: ho sentito chi dice di aver udito discorsi non fatti da chi dormendo non disse cosciente in quanto dormiente...

E lui la sua birra sgorlossi, sue chicche fumosi, a remengo andossi, tra nuvole sparse, chissà, forse forse...

La parte rappresentativa comprende una discreta partecipazione de "sezioni nordiche" presenti molti ufficiali superiori più il vicepresidente nazionale, notevole cosa da rilevare, il fatto che il presidente della sezione siciliana, sceso dal palco delle autorità ringraziava ogni sezione sfilante, individualmente per la partecipazione al raduno in occasione del sessantesimo, il tutto con visibile commossa gratitudine.

... Anche da parte nostra...

Il ritorno è senza storia perché nessuno si è perduto...

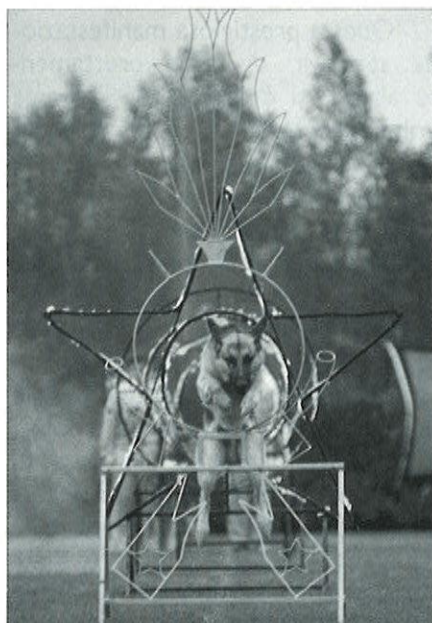
Yerse Inson

UNA BELLA MANIFESTAZIONE SPORTIVA

A Mogliano il "Gran Premio dell'atletica leggera militare"

La città di Mogliano Veneto ha ospitato il 21 e 22 settembre il "Gran Premio dell'atletica leggera militare" nell'ambito della XXVIII settimana sportiva delle Forze Armate. Una manifestazione che ha nobilitato l'impianto sportivo con i grossi nomi di una disciplina sportiva

la preparazione in palestra per le attività invernali e quando gli stimoli sono meno presenti, vuoi per la mancanza di nomi rappresentativi per ottenere risultati di rilievo, vuoi per la stanchezza accumulata durante la stagione, si è sempre assistito a prove di valore che in alcune gare (nonostante la passerella quasi autunnale) hanno fatto segnare tempi prestigiosi come quello di Lurent Ottoz nei 110 ostacoli, corsi con un bel 13"88, seguito da Fausto Frigerio con 14"16; oppure l'ottimo lancio di Paolo Dal Soglio nel peso con 23,23 metri, o lo splendido 10'80 di Angelo Cipolloni nei 100 metri. Il medagliere alla fine delle due giornate risultava così suddiviso: Carabinieri Bologna 5 ori, Esercito italiano Roma 2 ori, Guardia di Finanza Roma 2 ori, Marina militare La Spezia 1.



Esibizione del gruppo cino-agonistico durante la cerimonia di apertura del "Gran Premio" di atletica leggera militare.



Il Presidente A.N.C.R. di Mogliano l'artigliere alpino Francesco Casarin consegna la targa ricordo al col. Franco Manucci comandante della Legione di Venezia della G.d.F..

Renzo Lazzari

che si rivolge sempre più ai giovani, nella speranza di avere nuove promesse in uno sport che può dare grosse soddisfazioni.

«Anche se non abbiamo gareggiato — dice Angelo Carosi, medaglia d'argento ai mondiali di Helsinki negli 800 metri — atleti come me, Alessandro Lambruschini, Andrea Benvenuti, Laurent Ottoz, Paolo Dal Soglio, costituiscono un simbolo per i ragazzi, rappresentiamo un mondo fatto di esperienze, di amicizia, di allenamenti che sono culminati nei risultati dei mondiali. Sono gli insegnanti che dovrebbero portare i ragazzi in pista, per conoscere il terreno. Noi purtroppo quando eravamo giovani non avevamo a disposizione questi impianti, ecco perché abbiamo dovuto ricorrere alle forze militari». A fine stagione, quando ormai gli atleti sono alle ultime battute, prima di incominciare



Un passaggio nel centro di Mogliano della entusiasmante gara di corsa su strada.

GOPPION CAFFÈ

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

POSSAGNO: 5 GIUGNO 1994

22° Campionato Nazionale di marcia alpina

“Questa prestigiosa manifestazione sportiva, di taglio prettamente alpino, si è svolta per la prima volta nel Veneto ed il compito organizzativo è toccato alla Sez. di Treviso — cui non è stato difficile sposare le esigenze sportive (perciò di pace) con la tradizione militare del nostro passato.

Infatti, il massiccio del Grappa è stato scelto come teatro di gara con un percorso che, partendo dalla Valle di S. Liberale, portava su a Cima Grappa, con ritorno alla base di partenza per un totale di 23 Km.

È stato un percorso rigoroso che ha seriamente impegnato i partecipanti, ma che li ha anche “vestiti” dello spirito del passato che ivi aleggia sovrano ad ogni passo».

Inizia così la cronaca dell'8° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in montagna organizzata nel settembre 1980 dalla nostra Sezione.

La stessa manifestazione, la 22.ma, dopo 14 anni è tornata nel Veneto e organizzata a giugno in maniera encomiabile dalla Sezione Montegrappa si è svolta sempre sul Grappa, stavolta sul versante Sud Orientale.

Il percorso correva tra i camminamenti e i ricoveri che gli amici di Bassano stanno recuperando e riportando lentamente allo stato del

periodo della Grande Guerra quando erano “abitati” dagli eroi del '15-'18.

Possagno, Patria del grande Antonio Canova e Bassano la città del Ponte degli Alpini erano le sedi tecniche ed organizzative del Campionato.

La nostra Sezione ha partecipato, segno di una certa vitalità sportiva, a dispetto di qualche brontolone, con quattro pattuglie di alpini dei Gruppi di Fietta e Paderno del Grappa, le squadre erano così composte:

16.ma Bastianon Graziano - Andreatta Andrea - Pandolfo Mariano.

25.ma Reginato Oreste - Guadagnini Giovanni - Canil Mario.

43.ma Bastianon Enzo - Paulazzo Lodovico - Zanesco Sergio.

52.ma Ziliotto Natalino - Reginato Massimiliano - Basso Plinio.

La classifica non serve, è bastato partecipare, anche se è giusto segnalare il 17.mo posto di una delle pattuglie.

Va ai Capigruppo di Fietta e Paderno del Grappa il nostro ringraziamento augurandoci che la folta partecipazione a Possagno di marciatori e quella di Verona dei tiratori possa essere la partenza per la ricostituzione del G.S.A., naturalmente con la presenza dei “vecchi” espertissimi dirigenti.



I dodici alpini di Fietta e Paderno in posa prima della gara.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



VERONA 8 E 9 OTTOBRE

Campionato nazionale di tiro 1994

Le cose non erano cominciate proprio bene: sul giornale L'Alpino risultava che il campionato nazionale di tiro avrebbe avuto svolgimento, a Verona, domenica 2 ottobre ed eravamo già nell'ultima settimana di settembre!



La squadra dei tiratori al campionato nazionale A.N.A. a Verona con gli accompagnatori. Dal basso: Rizzante, Del Prete, Gasparini, Granello, Zanatta, Bertelli, Perotto, Vedelago.

Comunque sia, mi sono attivato con Del Prete per vedere di recuperare tiratori di carabina e di pistola che potessero ben rappresentare la Sezione in queste gare.

Per la carabina ci saremmo dovuti affidare, come sempre, a Zanatta, Rizzante e Ugherani; quest'ultimo vive e lavora a Roma pur essendo ancora socio del gruppo di Nervesa. Ci si stava ancora disperando, quando dal cilindro magico del poligono sono riuscito a recuperare tre nuovi soci che, bene o male, già sapevano tenere decorosamente in mano la pistola. Intanto che Del Prete bombardava di telefonate la Sezione



La squadra di Pistola: da sin. Perotto, Vedelago, Granello, Bertelli.

ANA di Verona per sapere qualche notizia sul programma di gara, mi davo da fare con i nuovi "pistolieri" per la verifica dei vari tesserini, ma anche per recuperare loro delle armi valide. Grazie a Dio, riusciamo ad ottenere un

programma del campionato e scopriamo così, oh perbaccoll, che i giorni di gara sarebbero stati l'8 ed il 9 ottobre anziché il 2. Sul filo di lana dell'ultimo giorno utile, vengono inviate le iscrizioni alla gara, chiedendo di svolgerla l'ultimo turno della domenica; solo Ugherani, impossibilitato per motivi di servizio ad essere con noi, deve sparare di sabato. Il giorno della gara, caricate le armi dal poligono, partiamo pieni di speranza ed entusiasmo conoscendo già il risultato ottenuto da Ugherani: 294/300. Al poligono di Verona incontriamo i vecchi amici e

già cominciano le congetture per la vittoria del trofeo; gli avversari, alcuni, sono come sempre temibili. Mentre Zanatta e Rizzante soffrono sui banconi della carabina, seguo con apprensione i nostri atleti nel settore della pistola: Perotto, alla sua seconda gara nazionale, si lascia prendere dall'emozione e conclude con 264/300; va meglio Bertelli, tiratore di primissimo pelo che è alla sua prima gara e che conclude con 270/300.

Vedelago e Granello, anch'essi appena arruolati come atleti danno un risultato al di sotto delle loro effettive capacità: 259/300 e 210/300. Manca la malizia e l'esperienza che solo frequentando le piazzole si possono acquisire. Mentre minaccio di torture infernali i pistolieri che non si alleneranno per il prossimo appuntamento, Del Prete attende con impazienza i risultati della carabina. È ormai l'una che vengono esposti i punteggi: Rizzante 282/300 e Zanatta 295/300. Bisogna effettuare il controllo dei dieci sui bersagli di tre tiratori che hanno ottenuto 295! Zanatta solleva perplessità sul punteggio assicurandomi che lui aveva contato 297. Una differenza di poco, ma che lo avrebbe



Maurizio Zanatta riceve il premio di squadra da Attilio Martini che ha alla destra Walter, l'altro componente della squadra 2ª classificata Luigi Rizzante.

comunque portato al primo posto nella classifica individuale, trascinando anche la squadra, per ora seconda, in vetta.

Corro alla direzione di gara per il necessario reclamo, stanno già smobilitando l'ufficio controllo dove si era concluso il conteggio dei dieci: Zanatta è terzo per graduatoria.

Pur brontolando ci assicurano che controlleranno nuovamente i bersagli, invitandoci ad attendere il risultato nei locali destinati per la premiazione.

Riferiscono che quanto conteggiato è esatto. Maledizione! È la seconda volta consecutiva che con la scusa dello spareggio arriviamo secondi! La squadra di pistola arriva settima, lasciando ben sperare per i prossimi impegni.

Lasciatemi, comunque, esprimere la mia soddisfazione per essere riuscito a portare, grazie anche all'attivissimo Del Prete, ben sette atleti ad un campionato nazionale, un altro tiratore di pistola ed uno di carabina li sto recuperando ma, solito vecchio discorso, possibile che non si possano trovare altri tiratori tra gli alpini della sezione di Treviso?

Grazie di cuore a Roberto Bertelli, Rossano Granello, Mauro Perotto, Gigi Rizzante, Bepi Ugherani, Stefano Vedelago e Icio Zanatta per l'entusiasmo dimostrato, grazie anche a Giuliano Del Prete e a Checco Zanardo per la fiducia.

Checco Gasparini

“L'ADRIANO”

Un coro e un molleggiato

Ha destato sorpresa l'ultimo compact disk di Adriano Celentano — il “Molleggiato” per eccellenza del mondo della canzone italiana — per l'inserimento inaspettato di due brani eseguiti dal “nostro” coro Stella Alpina.

In effetti rappresenta una novità in assoluto che in un album di canzoni entri in piena autonomia l'esecuzione di canti eseguiti da un complesso sostanzialmente al di fuori di tale circuito, ma la cosa ha una sua spiegazione in fondo semplice, anche se significativa.

Nel periodo in cui il coro di Diego Basso si recava a villa Condulmer per incidere la sua ultima raccolta, presentata qualche mese fa al teatro Comunale nel corso di una bella serata fra amici, Celentano stava incidendo anche lui il suo compact.

L'occasionale incontro ha destato la sua curiosità e la sua voglia di ascoltare le esecuzioni della Stella Alpina; e poi, avendone apprezzato il livello qualitativo della interpretazione, è venuta la sua richiesta di poter ricordare l'incontro sul



I coristi della “Stella Alpina” attorno al “grande molleggiato” Adriano Celentano.

suo stesso disco “Quel punto”.

Con pari senso di amicizia e di stima, è stata pronto il consenso da parte del Coro, e così è venuta la novità di un compact con le due canzoni di Bepi De Marzi: “San Matìo” e “Rifugio Bianco” cantate dal solo coro trevigiano.

Simpatico omaggio del “molleggiato” al Veneto ed alla montagna, dei quali egli stesso è cultore e bel titolo di merito dei “nostri” — ai quali vanno le congratulazioni affettuose di “Fameja Alpina”.

Carlo Fassetta

UNA PROPOSTA SEMPLICE SEMPLICE...

Provare a cantare tutti nelle nostre manifestazioni, nelle nostre cerimonie, durante i vari alzabandiera “Fratelli d'Italia”, l'inno nazionale, assieme alle fanfare, alle bande, con gli assolo di cornetta, e nelle Sante Messe dedicate ai nostri Caduti, e dopo la Preghiera dell'Alpino, “Signore delle cime”, la preghiera di Bepi de Marzi, accompagnando cori di organi Callido o Hammond che siano.

Non servono permessi: si canta sommessamente, stonati ed intonati, tutti assieme senza direttori o maestri. Proviamo a far dimenticare certe figure di qualche calciatore in giro per il mondo. Ecco i testi, le partiture si possono eventualmente richiedere in sede.

FRATELLI D'ITALIA

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte,
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò...

SIGNORE DELLE CIME

Dio del cielo, Signore delle cime
un nostro amico hai chiesto alla
montagna, ma Ti preghiamo,
ma Ti preghiamo, sul nel Paradiso
lascialo andare per le Tue montagne.
Santa Maria, Signora della neve,
copri col bianco soffice mantello,
il nostro amico il nostro fratello,
Su nel Paradiso, su nel Paradiso
lascialo andare per le Tue montagne.
Dio del cielo, l'Alpino ch'è caduto
ora riposa nel cuor della montagna.
Noi ti preghiamo, noi ti preghiamo,
una stella alpina una stella alpina
lascia cadere dalle Tue mani.
Lascia cadere dalle Tue mani.

67^a Adumata



Musical score for the song "Adumata". The score is written on five staves in 3/4 time. The lyrics are written below the notes, with some words in italics. Chords and fingerings are indicated below the notes.

El di *quindexe* de *majo* ca-mi-nom-do
 DO

la in ri-vie-ra quan-ta xen-te che ghe
 FA

je-ra, co'i al-pi-mi orio can-tari da la
 DO SOL 7 DO

pias-sa dei Si-gno-ri se'i sen-ti-ra
 FA DO SOL 7

I^a e II^a VOLTA III^a VOLTA
 ri-so-mar DO DO

El di quindexe de majo
 caminando la in riviera
 quanta xente che ghe jera
 co'i alpini orio cantar,
 olaea Piassa dei Signori
 se i sentira risonar

A sfata longo e mura
 i alpini, senza paura,
 col capel e co' i so scarpon
 tirava el coo al butilion,
 a fonzona de l'otavo
 che sonava trentatre

Da mattina fin a sera
 sventocava a puma nera
 la so a Marca Trevisana
 festjada da i alpini,
 un'adumata come quea
 mi mo a vedaro mai piu.

PAROLE: Chierco Smezzetta
 Eusemiel Bello
 Francesca Gallo
 ARRANGIAMENTO
 MUSICALE: Francesca Gallo



118 TREVISO EMERGENZA

Servizio di emergenza sanitaria anche per l'Adunata

Il Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica dell'ULSS 10 ha mosso i primi passi da pochi anni, percorrendo per molti aspetti lo sviluppo dei Servizi di Emergenza in Italia.

Il servizio di Elisoccorso, la Centrale Operativa Provinciale dell'Emergenza Sanitaria, il numero unico di chiamata "118", il coordinamento dei trasporti interospedalieri, l'"Automedica" sono realtà ormai consolidate nella nostra provincia, mentre sono ancora sconosciute o quasi in molte altre realtà italiane. La ristrettezza dei finanziamenti e la scarsità di uomini e mezzi hanno richiesto e continuano a richiedere una grande disponibilità di tutto il personale per consentire l'operatività e la crescita del servizio.

Anche in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini è stato necessario un grande sforzo organizzativo che, grazie all'insostituibile contributo delle Associazioni di Volontariato, ha consentito di realizzare un dispositivo pienamente rispondente alle esigenze della popolazione.

Giuseppe Simini

Primario del Secondo Servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Treviso

Un evento come l'Adunata Nazionale degli Alpini in una città di modeste dimensioni come Treviso poneva seri problemi di assistenza sanitaria.

Il risultato dell'operazione è stato positivo, poiché si è riusciti a far fronte a tutte le esigenze che si sono presentate.

Tuttavia, questa esperienza ci ha portato un altro risultato importante: la piena integrazione, in unico dispositivo di soccorso sanitario, di tutte le forze, professionali e volontarie, che operano nel settore.

Il nostro rapporto con il Volontariato, ed in particolare con la Croce Rossa Italiana, è da tempo consolidato.

Ma per la prima volta abbiamo impegnato il volontariato anche nel coordinamento dei movimenti dei mezzi di soccorso: nonostante l'enorme volume di chiamate, il sistema si è rivelato pienamente efficiente.

Al di là dei lusinghieri risultati, è particolarmente interessante l'aver verificato la possibilità di integrare pienamente il volontariato in un sistema globale di emergenza sanitaria, mantenendo elevati standard di funzionamento.

Con il coinvolgimento di altri Enti (Forze Armate e Vigili del Fuoco, ma anche Servizi privati), le cui ambulanze si sono pienamente inserite nel dispositivo di coordinamento, si è realizzata una sorta di prova generale di un'intervento in caso di calamità di massa: a nostro avviso questo deve essere il primo passo verso un maggiore coinvolgimento di tutti gli Enti nella predisposizione di piani di intervento sanitario per le grandi emergenze, di cui la nostra Provincia dovrà in breve dotarsi.

Paolo Rosi

Coordinatore del dispositivo di assistenza sanitaria per il 67° Raduno ANA



Un ringraziamento sincero e del tutto particolare, la Sezione si sente in dovere di rivolgere a quanti indistintamente hanno offerto la loro preziosa collaborazione, affinché in servizio di urgenza ed emergenza medica, in occasione della 67^a Adunata Nazionale, funzionasse alla perfezione, come infatti si è puntualmente verificato e questo grazie all'indiscussa professionalità di tutto il personale impiegato ed all'alto senso del dovere, che dovrebbe essere da molti recepito come esempio ed imitato.

DIFFICILE DA DIMENTICARE

Echi dell'Adunata Nazionale

È ancora talmente vivo negli Alpini e nella gente il ricordo della bellissima ed indimenticabile Adunata Nazionale a Treviso, che si continuano a raccogliere qua e là, quelle sensazioni che davvero fanno tanto piacere e sono centinaia, alcune scritte, altre semplicemente verbali e confidenziali. C'è chi racconta episodi dei quali è stato protagonista o semplice testimone, chi non riesce ancora a capacitarsi circa il fatto che una città piccola come Treviso abbia potuto accogliere 350.000 persone senza creare quei disagi umanamente anche prevedibili e chi ancora sente nelle orecchie e nel cuore il ritmare forte dei tamburi delle fanfare, i canti, le grida di evviva e lo scrosciare degli applausi all'indirizzo degli Alpini in sfilata.

Vorrei anch'io in tutta modestia, riportare un episodio del quale sono stato solo testimone occasionale. Era il pomeriggio di sabato 14 maggio e mi avviavo velocemente (cinque passi al secondo), verso la Sede dell'Ufficio Stampa in Piazza San Parisio, passando per Piazza San Francesco, dopo la cerimonia dell'incontro con le Autorità a Palazzo Rinaldi. Notando una certa rissa ed anche una piccola concitazione, mi sono avvicinato al capannello formato da gente incuriosita, altra divertita, altra ancora un tantino impaurita ed a fare ala a quel gruppo di persone, una ventina di Alpini. Cosa stava succedendo? Un Alpino dall'accento marcatamente friulano, sbarrava il passo con la sua mole possente e tipicamente montanara e con delle mani che sembravano due remi, le spalle due macigni, ma con due occhi brillanti di bontà.

Quell'Alpino passando per la Chiesa di San Francesco, aveva notato seduta per terra nei pressi del portale principale

del Tempio, una giovane donna, forse nemmeno ventenne, probabilmente marocchina, che teneva sul grembo la sua creatura di un paio d'anni e che chiedeva l'elemosina ai frettolosi passanti, senza grossi risultati. Con un balzo felino, il friulano stazza 130 kilogrammi forse più, si è piazzato in mezzo alla strada quasi a fare da spartitraffico, si è levato il cappello dalla testa, obbligando tutti i passanti a sganciare qualche cosa e guai, guai a mettere monete metalliche, pesano diceva, valgono poco e poi... e poi si perdono facilmente. A quelli che tentavano indifferenti di passare furbescamente il "posto di blocco", lanciava delle occhiate talmente roventi da fare paura al punto tale che non restava loro che mettere mano al portafoglio e "pagare il pedaggio", almeno avrebbero avuta salva la vita, perché solo lo spostamento d'aria causato da una sberla con delle mani, più remi che mani, avrebbero messo sicuramente KO anche un bisonte.

In una manciata di minuti, il suo cappello era pieno fino all'orlo di multicolori biglietti della Banca d'Italia, pagabili a vista al portatore ergo "grana", "pecunia", "schei". Ma lui non contento premeva con forza le sue spatole (leggasi mani) per far posto a dell'altro denaro fino al raggiungimento della capienza massima, oltre la quale il suo bel cappello di panno alpino, sarebbe inevitabilmente esploso ed era quello un rischio che non poteva correre. Intanto la donna ed il bambino, se ne stavano rannicchiati in un angolo del portale, seduti sopra ad un foglio di giornale aperto — guarda caso — proprio sulla pagina che parlava degli Alpini e della loro Adunata, non riuscendo ancora a comprendere cosa

stesse succedendo.

Nel frattempo un Alpino, sicuramente toscano, aveva preparato per madre e bambino, due sberle di panino con il quale si poteva benissimo consumare sia il pranzo e la cena di due giorni, imbottito non so bene con che cosa; so soltanto che il bambino che reggeva a fatica quella leccornia, affondava ripetutamente la testina mora e riccioluta in quel pane della bontà, mangiando con gusto ed appetito. Poi la scena finale, quella che non saprei come meglio descrivere: l'Alpino sbiasciando parole in un dialetto bellissimo, ma comunque simile all'ostrogoto, chiedeva alla donna quasi impaurita di consegnargli la borsetta in plastica che teneva in mano, nella quale riversava in un solo botto il contenuto del cappello, dicendole queste esatte parole, che mi sono fatto poi tradurre da un Alpino che accompagnava "l'Uomo spartitraffico": «... tieni, compera un paio di scarpette ed un bel vestitino nuovo per il tuo bambino e domani vieni a fare festa con noi».

Ho visto le lacrime rigare le gote dalla gente che aveva assistito alla scena, durata poi una sola manciata di minuti. Io stesso mi sono commosso per il gesto di quell'Alpino, un gesto semplice, ma carico di umanità, per significare che l'Alpino pur sembrando certe volte rude, possiede un cuore grande come la montagna e l'episodio testè raccontato ne è la conferma e testimonia una volta di più che i sentimenti di bontà, di partecipazione e di solidarietà, accompagnano la sua vita, in ogni istante della sua laboriosa giornata.

Lucio Ziggiotto

INCONTRO CON GLI ALPINI ALPINISTI

Pais Becher, Zandonella e Dalla Porta Xidias a Treviso

In collaborazione con il C.A.I. di Treviso, seguendo così le disposizioni della sede nazionale ed il gruppo "El Larin di Ponzano, la sezione A.N.A. di Treviso ha promosso tre serate di conferenze e proiezioni di diapositive sulla montagna con "Alpini Alpinisti".

Ha aperto il trittico il 18 marzo l'alpino alpinista Gianni Pais Becher nota guida alpina del Cadore, recentemente insignito del prestigioso premio della Comunità del Cadore, per le sue innumerevoli spedizioni in tutto il mondo.

Egli ha iniziato giovanissimo la sua attività di scalatore e a soli quattordici anni era già sulla grande di Lavaredo, perché gli anziani del paese dicevano che si vedeva Venezia con il bel tempo.

Ci ha incantati con un interessantissimo itinerario "Dalla Groenlandia alla Mongolia" raccontando impressioni ed esperienze d'altri tempi, dove ancora la natura è incontaminata; lasciandoci un ricordo indelebile delle sue esperienze ai confini del mondo.

Lo ha seguito a distanza di un mese il 15 aprile l'accademico del C.A.I. Italo Zandonella Callegher direttore di scuole d'alpinismo e con oltre dieci spedizioni scientifiche nel mondo, e con tantissime altre attestazioni che non occorre menzionare, data la rilevante sua preparazione.

Ci ha presentato una serie di diapositive senza commento, lasciando ampio spazio alla immaginazione dei presenti in sala, con un susseguirsi di immagini stupende, raccogliendo a fine rappresentazione i commenti e le curiosità che ha suscitato: "una vera poesia sulla montagna".

Ha chiuso il trittico l'Accademico Spiro Dalla Porta Xidias con una serie di diapositive sulle grandi competizioni alpinistiche, raccontandoci i grandi avvenimenti dagli albori dell'alpinismo ai tempi nostri: un vero susseguirsi di

grandi sfide ai limiti della realtà, tra gli alpinisti di tutto il mondo, ed in particolare di quelli europei, che si sfidavano per la conquista delle vette più prestigiose: il Monte Bianco, il Cervino, l'Eiger e tutte quelle grandi pareti che sembravano imbattibili. Una sfida continua tra uomo e montagna.

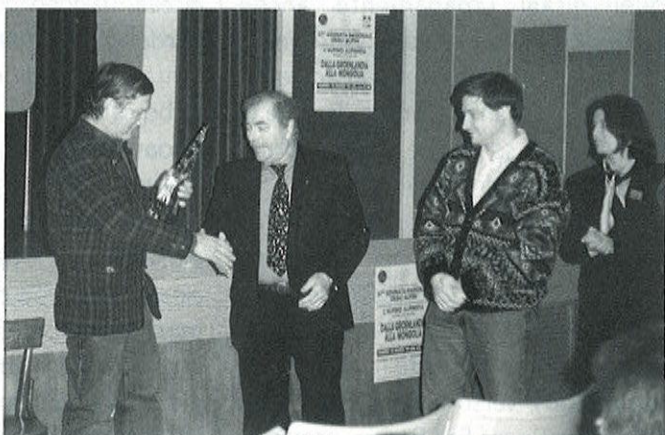
Una nota personale: ho riscontrato in questi tre splendidi personaggi di levatura molto al di sopra della norma, una disponibilità ed una umiltà eccezionali; e nonostante l'esperienza, la capacità ed i valori umani ed altruistici che hanno dentro di loro, ti mettono a tuo agio dialogando con estrema semplicità.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento di queste tre serate stupende: la Sig.ra Bruna Carletto Presidente del C.A.I. di Treviso ed ai suoi collaboratori, Wilmer Mareschi prezioso nei contatti tra il suo gruppo "El Larin" e la nostra organizzazione, il Preside della scuola Stefanini che ci ha permesso l'utilizzo dell'Aula Magna per le tre serate, il consiglio Sezionale di Treviso ed i pochi volontari che mi hanno aiutato.

Devo lamentare, dato che l'iniziativa era stata promossa dall'A.N.A., la scarsa presenza dei nostri Alpini, vista la rilevante importanza dell'even-



Zanardo consegna allo scalatore Spiro Dalla Porta Xidias il volume sulla storia della nostra Sezione.



Del Prete, organizzatore delle serate per conto della Sezione, premia Gianni Pais Becher. Alla loro sinistra Wilmer Mareschi presidente del gruppo "El Larin" e la Dott. Bruna Carletto presidente della Sezione del C.A.I. di Treviso.

to, a monte dell'adunata Nazionale di maggio, per sensibilizzare la cittadinanza al grande incontro con gli Alpini.

È stata fatta informazione sia a livello sezionale che a livello dei capigruppo, durante le tre serate solo uno sparuto gruppo di alpini e sempre i soliti erano presenti in sala.

Il presidente Zanardo che aveva avuto l'ottima idea della iniziativa, presente nell'ultima serata anche se concomitante ad un consiglio sezionale ha premiato l'accademico Spiro Dalla Porta Xidias e si è complimentato con gli organizzatori.

Giuliano Del Prete

RAMIRO MONTI

l'alpino, imprenditore tessile

(F.Z.) Uno dei motivi che hanno maggiormente impressionato i trevigiani e tutti gli ospiti della città nel periodo dell'adunata nazionale è stato il Tricolore.

Tornando da Bari si pensava e ripensava come era possibile fare qualcosa di diverso dai fuochi artificiali che tanto ci avevano colpito; poi il classico "uovo di Colombo": le bandiere, tante bandiere, il tricolore ad ogni finestra, ad ogni poggiolo, ad ogni ramo.

19.500 quelle in tela, 15.000 quelle in carta, da mettere in tutti i posti possibili. Alla splendida bandiera che troneggiava sulla torre civica, al bandierone che scendeva dal campanile di San Francesco, agli striscioni di Calmaggione e Corso del Popolo, alle penne tricolori gigantesche ha pensato Ramiro Monti, alpino puro sangue capogruppo a Maserada sul Piave. Imprenditore instancabile ed affabile il dott. Monti ha anche fatto tessere nella sua industria le tovaglie col "cappello" la cui vendita ha contribuito con le carte di Dal Negro, il caffè di Goppion, le "cinquecento" di Sotrega e i vari contributi di enti e privati a pareggiare il bilancio dell'adunata.

In questi giorni abbiamo visitato lo stabilimento di Maserada, immerso nella campagna trevigiana e ne siamo rimasti impressionati. Impressionati dall'alta tecnologia, dalla capacità produttiva, dalla serietà delle maestranze, dalla maestria direttiva del trevigiano ed alpino Ramiro Monti e dei componenti la Sua famiglia, la cui alpinità traspare anche nel lavoro di tutti i giorni.

La Filatura Monti di Montebelluna e la Tessitura Monti di Maserada sul Piave, una presenza importante nel panorama della produzione tessile italiana.



Il Dott. Ramiro Monti alpino.

Il Gruppo, presieduto dal Dott. Ramiro Monti, fa capo ad una sola "dinastia" oramai ramificata sino alla quarta generazione, che affonda le sue radici nella tradizione artigianale veneta della seconda metà dell'800.

L'attività industriale vera e propria risale al periodo antecedente la 1ª Guerra Mondiale, 1911, mentre il decollo produttivo avviene nel successivo dopoguerra, nel 1919.

Nel 1934 alla Tessitura, si affianca la Filatura che consente una completa integrazione del ciclo produttivo.

Con la Filatura, il Gruppo acquista una significativa autonomia: il ciclo a partire dal cotone greggio sino al tessuto finito consente un controllo, costante e diretto, di tutte le variabili gestionali e qualitative, che è punto di forza riconosciuto del Gruppo stesso. E favorisce, anche, uno sviluppo sinergico delle politiche di marketing e commerciali predisposte dal Rag. Sergio Monti.

Oggi, Monti è leader nei tessuti per camiceria in Italia, come pure a livello internazionale: è il primo produttore europeo del settore e i suoi tessuti in cotone, lino e misto lana sono utilizzati anche da stilisti come Armani, Valentino, Versace.

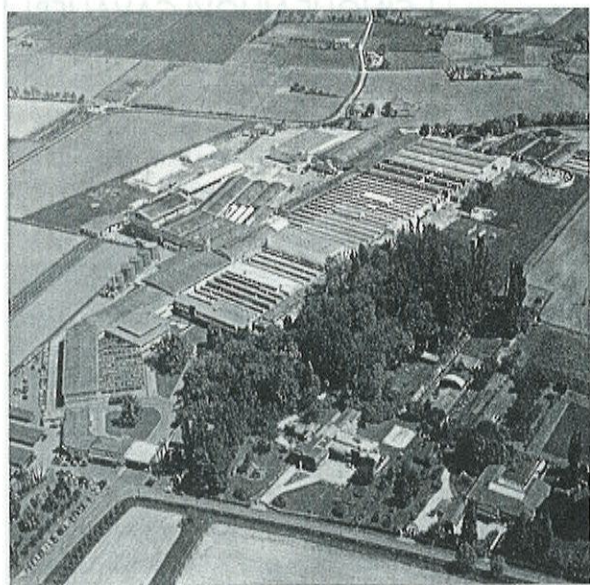
Il Gruppo Monti è una realtà industriale che occupa attualmente 920 dipendenti, con insediamenti che si sviluppano su di una superficie di 330.000 mq., di cui quasi 65.000 coperti e con una produzione di circa 2 milioni di chili di filati e 20 milio-



La famiglia Monti: da sin. Gr. Uff. Giorgio, Cav. Ruggero, Dott. Ramiro, Rag. Sergio.

ni di mq. di tessuti all'anno.

Il fatturato previsto per il 1994 è vicino ai 110 miliardi. Un risultato che è frutto anche dei massicci investimenti dell'ultimo decennio, ampiamente superiori ai 60 miliardi, ed a cui hanno contribuito, per un 33%, le esportazioni verso una quarantina di paesi extra-europei ed europei.



La tessitura Monti, una delle più vecchie industrie trevigiane a Maserada sul Piave.

FOTOGRAFARE L'ADUNATA

"Treviso 1994"

Quest'anno la Sezione, impegnata in altre... faccende, ha preferito non organizzare il Concorso "Fotografare l'Adunata" che però non è andato a vuoto.

Due magistrali Associazioni Trevigiane, il C.T.G. Antelao presieduto da Antonio De Marco ed il Dopolavoro Ferroviario diretto da Corrado Bottone, ci hanno pensato organizzando due concorsi sfociati in splendide mostre.

Il primo, quello indetto dal C.T.G. Antelao ed organizzato dal Club "Fotocineamatori" e dall'"Ateneo" era intitolato all'alpino Giuseppe Mazzotti e le foto scelte da una qualificata giuria, Bagni, Magno, Termite, Turchetto e Salvadori, sono state esposte proprio nella sala dedicata a Mazzotti e Botter a Villa Manfrin.

Durante la cerimonia di inaugurazione sono stati premiati Giocondo Valdini di Silea con Trofeo Mazzotti e Luigino Moressa di S. Biagio di Callalta classificatosi al secondo posto, Marino Carrara di Villanova di Padova, Federico Moressa di Mirano, Gianni Tronchin e Paolo Zatti di Treviso, Vittorio Moretton e Claudia Bressan concorrente più giovane.

Il secondo è stato organizzato dal Dopolavoro Ferroviario con... l'assistenza tecnica di Gianni Tronchin.

La Mostra è stata ospitata nel salone del

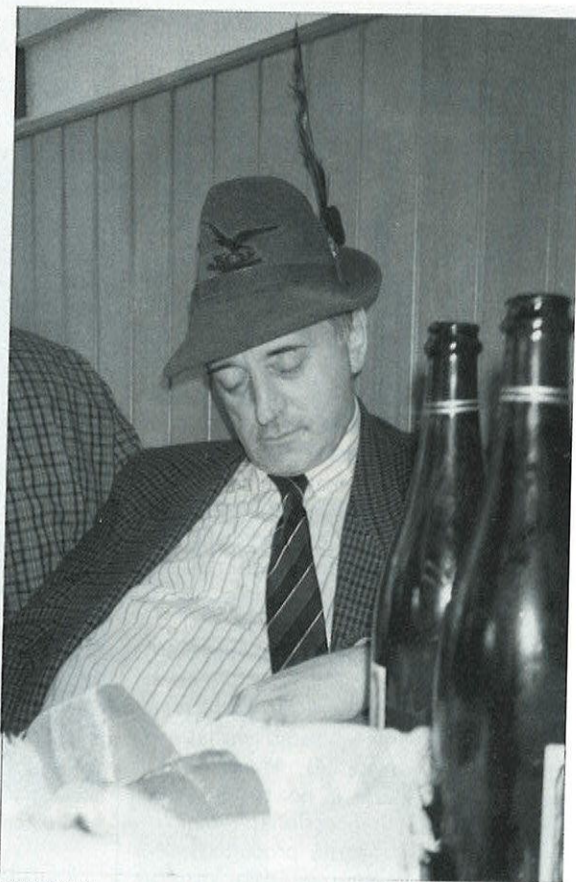
Palazzo dei Trecento a fine Ottobre, assieme ad una mostra di pittura, riproduzioni di locomotive e a fantastici plastici ferroviari.

La Mostra ha ottenuto un successo strepitoso tanto da doverne procrastinare la chiusura.

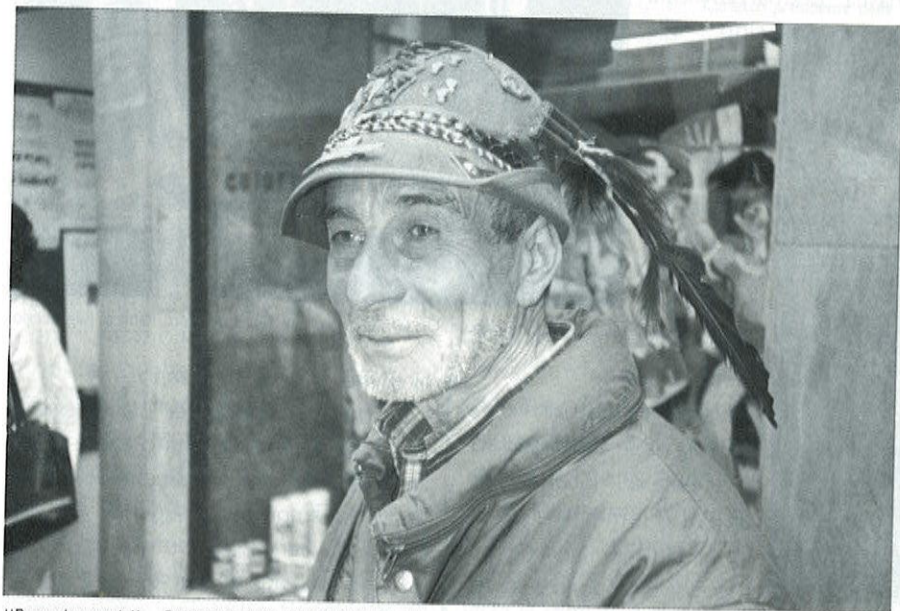
Dodici foto di quest'ultimo Concorso sono state gentilmente concesse dal Dopolavoro Ferroviario, che ancora una volta ringraziamo, per essere riprodotti nel calendario di "Fameja Alpina" di quest'anno.

Le foto del C.T.G. Antelao sono state invece riproposte nella tradizionale sala espositiva della osteria "dalla Ettore", con aggiunte alcune foto di alpini Trevigiani con in vetrina sei splendide riproduzioni tratte dal volume "Una conquista gioiosa".

La Mostra allestita dall'infaticabile Giuliano Del Prete è stata visitata da centinaia e centinaia di interessati osservatori.



"Bea baea".
Chi lo conosce? Lo ritroveremo nel '95 ad Asti.



"Pena sbarosada"... Bellissima foto, peccato il cappello...

CINQUE NUOVI CAVALIERI

Al termine del pranzo dei capigruppo da "Celeste" a Venegazzù, dopo l'omaggio del volume sull'Adunata "Una conquista gioiosa" ai tre titolari del rinomato ristorante, Celeste, Giuliano e Bonetta, sono state consegnate le insegne di cavaliere dell'ordine "Al merito alla Repubblica Italiana" conferite dal Presidente della Repubblica per le benemerenze acquisite nella fattiva collaborazione alla Associazione Alpini a cinque nostri iscritti: Romano Gazzola, Milo Cervi, Renato Veneziano, Giuseppe Campagnola ed Ernesto Cattarin. L'applauso seguito ad ogni consegna di diploma da parte del Presidente Sezionale stava a dimostrare la riconoscenza di tutti i presenti e di tutti gli Alpini ai neo cavalieri coi quali ancora una volta ci congratuliamo.

Il Presidente ha poi consegnato altre quattro lettere di comunicazione di onorificenza a Florindo Ceconato, a Italo Mandruzzato, a Leone Dalla Mora e a Rino Martinazzo.

CORNUDA

La quarta sede inaugurata nel 1994

L'11 settembre in occasione del 72° della Fondazione, è stata inaugurata la nuova sede del gruppo di Cornuda.

La costruzione della Casa Alpina è stata iniziata due anni fa, su decisione del Consiglio del Gruppo in carica e la guida, la forza trainante, la spinta ad andare avanti fino al compimento, del Capo gruppo Alessandro Cinel, sempre instancabile.

La festa è iniziata di buon mattino con la partecipazione di un folto gruppo di Alpini di Cornuda e di tutta la Sezione di Treviso.

Bella la sfilata, per le strade del paese, con in testa la banda di Maser, seguita dal labaro sezionale affiancato dal Presidente Zanardo, il gagliardetto del Gruppo di Cornuda con il Capogruppo Cinel e tutti i sessantatre gagliardetti dei vari gruppi presenti, i labari delle varie associazioni d'arma e il gonfalone del Comune di Cornuda.

La Santa Messa è stata officiata dal Reverendo Arciprete che, nell'omelia, ha

segnalato gli Alpini per la loro disponibilità nelle opere sociali.

La bella sede a due piani, interrato e piano terra, si eleva su un verde prato dove sono state poste una viva roccia, ricordo dei nostri Caduti Alpini, ed un'alzabandiera.



Cinel, Zandegiacomo e Zanardo all'alzabandiera.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti gli Alpini e quelle imprese che sono state di grande aiuto per la realizzazione dell'opera.

All'inaugurazione erano presenti il Sindaco Alpino Zandegiacomo, che ha

tagliato il nastro, tante Autorità e una nutrita folla di cornudesi commossi.

Nei vari interventi il presidente Zanardo, il Sindaco Zandegiacomo, il Gen. Cauteruccio, hanno elogiato l'opera degli alpini di Cornuda che oltre ad essere uno dei gruppi più numerosi della Sezione,



Il Sindaco di Cornuda l'Alpino Zandegiacomo, per lungo tempo Vice Presidente della Sezione, inaugura la nuova sede tagliando il nastro tricolore.

è il più vecchio come costituzione, infatti, dopo un periodo sotto "Feltre", era divenuto Sezione.

Cinel ha invece prima descritto tutto il lavoro svolto per arrivare all'opera finita e quindi premiato coloro che si sono maggiormente adoperati per portare a termine, tra innumerevoli problemi, la costruzione, il piazzale, bellissimo il pavimento in sassi, ed il cippo alzabandiera, terminando con la splendida organizzazione dell'inaugurazione e dell'adunata sezionale.

È seguito un sontuoso pranzo, a cui hanno preso parte oltre 450 persone tra Alpini e Famigliari.

Applaudiamo gli Alpini di Cornuda ed il loro intraprendente Capogruppo!



La bella costruzione sede del Gruppo di Cornuda ed il piazzale col cippo alzabandiera.

LA STORIA DELLA SEZIONE

Rassegna stampa

Nata come iniziativa autonoma della sezione ancora nel 1991, la pubblicazione "Gli Alpini del Grappa del Montello e del Piave" storia della sezione ANA di Treviso di Luigino Scroccaro, ha finito per essere uno dei momenti promozionali più prestigiosi dell'adunata di maggio.

Il consenso e l'apprezzamento pervenuti, sia dal mondo dell'associazione sia nel mondo della stampa, non sempre attenta alla realtà degli Alpini, hanno sottolineato il valore di tale iniziativa editoriale. Ed è dalla stampa locale, quotidiana e periodica, e da alcune riviste specializzate, che arrivano forse, i giudizi più lusinghieri a proposito del metodo di lavoro, della ricerca di oggettività, del riuscito connubio tra testo ed immagini, dell'eleganza della veste tipografica e naturalmente per la scoperta di una storia, quella degli alpini in congedo, inserita nelle vicende della Marca.

A proposito della ricerca **Il Gazzettino**, sia nelle pagine di cronaca cittadina sia in quelle nazionali sottolinea come "La storia viene alla luce con il rigore di una ricerca che si basa sui documenti e sui dati d'archivio" (13 maggio '94). **L'Azione**, settimanale diocesano di Vittorio Veneto, ricorda che: "Il non facile lavoro si è svolto all'Archivio di Stato di Treviso, nel Distretto Militare, scavando nei ricordi dei "veci" sfogliando e risfogliando vecchie annate della stampa locale" (20 febbraio '94). Nel **Notiziario Bibliografico** della Regione Veneto, Livio Vanzetto fa presente che l'autore "Ha realizzato un libro sulla base di pazienti ricerche rese più difficili dalla carenza di documentazione" (n. 16-1994).

Su **Le Alpi Venete**, rassegna triveneta del Cai, Armando Scandellari recensendo il volume scrive: "In tre anni di ricerche pazienti e capillari Scroccaro è riuscito a recuperare dalle più svariate fonti una imponente ed insospettata documentazione scritta ed iconografica" (primavera estate 1994). Il metodo della ricerca ha certamente assicurato al volume oggettività e coerenza nel riferire gli avvenimenti, scrive ad esempio Luciana Palla su **Protagonisti**, trimestrale di ricerca ed informazione di Belluno, «Ci si potrebbe aspettare a, prima vista, un'oleografia della storia degli alpini, in una ricostruzione retorica di esaltazione del corpo. Niente di tutto questo!» (aprile-giugno 1994).

Ancora Armando Scandellari su **Le Alpi Venete** fa presente che l'autore con analisi secca ed oggettiva ha magistralmente doppiato i troppi facili tranelli di certa oleografia alpina per presentarci la splendida epopea degli alpini trevigiani (primavera-estate 1994). Anche **Il Gazzettino** sottolinea che il "pregio del libro sta decisamente nel fatto che la fatica dell'autore prescinde da qualsiasi intento celebrativo" (13 maggio 1994). Oscar Stival su **La Vita del Popolo**, settimanale della diocesi di Treviso, concorda nel dire «Nel libro è assente il linguaggio retorico, emergono le gioie,

i dolori, i pensieri, i sentimenti e le azioni dei nostri alpini" (27 febbraio 1994).

Tutte le relazioni o recensioni apprezzano poi la veste grafica e il valore delle immagini. Scrive Luciana Palla su **I Protagonisti**: «Veramente di gran pregio nel volume e la parte iconografica, che accompagna il testo traducendolo in immagine: un'ampia documentazione fotografica rende infatti visivamente tangibile al lettore la storia dell'associazione e le sue principali attività» (aprile giugno 1994). Per Scandellari su **Le Alpi Venete** è "ottimo il progetto grafico di Alberto Prandi" (Primavera estate 1994). Luciana Ermini sul mensile **L'Eco del Terraglio** ricorda: «Molto interessante la documentazione fotografica che sottolinea, attraverso la immediatezza delle immagini alcuni momenti particolari della vita di sezione» (5 Maggio 1994).

Quanto alla storia raccontata nel volume, molti hanno colto l'inserimento degli Alpini nella storia generale ed in particolare della loro terra: la Marca Trevigiana e così **Il Gazzettino** scrive: «La lunga narrazione si snoda in un sapiente intreccio tra le

vicende della sezione locale ANA ed il corso della grande storia» (13 Maggio 1994).

Luciana Ermini su **L'Eco del Terraglio** sottolinea che gli alpini hanno "una storia che non appartiene ad un "corpo" ormai mitico ma è di tutti coloro che hanno abitato e vivono nella Marca dalle colline del Montello alle sponde del Piave ai monti del Grappa" (Maggio 1994).

Oscar Stival su **La Vita del Popolo** scrive che "Leggendo questo volume è possibile conoscere un pezzo importante di storia delle nostre terre prima disperso in molti rivoli" (27 febbraio 1994).

E che la sua storia degli Alpini trevigiani raccontata nel libro sia patrimonio di tutti lo scrive Andrea Castagnotto su **La Tribuna** per il quale le penne nere sono "descritte come uomini dalle forti tradizioni popolari e caratterizzati dal rispetto di valori e di simboli quali l'attaccamento al proprio paese, la passione per la montagna, la solidarietà, che sono ormai patrimonio di tutti" (14 maggio 1994).

"Un volume dedicato agli Alpini" - Il Gazzettino ed. di Treviso, 7 febbraio 1994

"Alpini di casa" - La Tribuna di Treviso, 8 febbraio 1994

"Settant'anni di Alpini" - Il Gazzettino ed. di Treviso, 11 febbraio 1994

"Epopea degli Alpini" - Il Gazzettino ed. di Treviso, 13 febbraio 1994

"Alpini nel Grappa, Montello e Piave" - La Vita del Popolo, 13 febbraio 1994

"Libro delle penne nere trevigiane" - La Tribuna di Treviso, 15 febbraio 1994

"Alpini per tutte le stagioni" - Il Gazzettino, 20 febbraio 1994

"Treviso Scarpona" - L'azione, 20 febbraio 1994

"La lunga storia degli Alpini" - La Vita del Popolo, 27 febbraio 1994

"Un volume storico dedicato agli Alpini" - Il Gazzettino ed. di Venezia, 9 marzo 1994

"La storia della Sezione" - Fameja Alpina, gennaio-aprile 1994, Anno XL n. 1

"Luigino Scroccaro" - Fameja Alpina, gennaio-aprile 1994, Anno LX n. 1

"In un volume prezioso la storia della sezione" - L'Alpino, aprile 1994 anno LXXXIII n. 4

"Tra poesia e storia" - La Voce di S. Giorgio, gennaio-marzo 1994

"Alpini zaino in spalla si parte" - Il Gazzettino, supplemento redazionale in occasione della 67ª adunata nazionale ANA, 13 maggio 1994

"La città e i suoi Alpini dal 1921 ai nostri giorni" - La Tribuna di Treviso, 14 maggio 1994

"Gli Alpini del Grappa, del Montello e del Piave" - L'Eco del Terraglio, maggio 1994

Recensione a cura di Luciana Palla in "I Protagonisti" trimestrale di ricerca e informazione Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea aprile-giugno 1994 anno XV - n. 55

Recensione a cura di Linio Vanzetto in "Notiziario Bibliografico" periodico della Regione Veneto, giugno 1994, n. 16

Recensione di A.S. in "Le Alpi Venete" Rassegna Triveneta del CAI, Primavera-Estate 1994, Anno XLVIII n. 1.

VITA DELLA SEZIONE

Il Gruppo di Monfalcone a Zero Branco

L'occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini, svoltasi nel mese di maggio in Treviso, ha favorito l'incontro e la nascita di una preziosa amicizia tra il gruppo Alpini di Monfalcone e la famiglia di Vito Favaro titolare dell'azienda "Linea Verde". A testimonianza di questa piacevole esperienza, il Gruppo Alpini è ritornato nuovamente in Zero Branco domenica 23 ottobre per festeggiare questo gemellaggio e la giornata trascorsa è stata veramente densa di canti, gioia e vitalità, che caratterizzano in modo spiccato e commovente il Corpo degli Alpini.

Un ringraziamento va a Francesco Zanardo, che ha partecipato e collaborato per la buona riuscita dell'incontro; agli alpini del gruppo di Zero Branco sempre pronti a dimostrare la loro alpinità, agli amici di Monfalcone, alla famiglia Favaro.

Con l'augurio che questa amicizia sia d'incentivo e d'impulso per un ulteriore scambio di umanità. Un abbraccio forte, forte...



La famiglia Favaro e gli Alpini di Monfalcone e Zero Branco, sabato 14 maggio vigilia dell'Adunata di Treviso.

IL SALUTO DI MONFALCONE

Visita alla fam. Favaro, che molto gentilmente ci ha ospitato in occasione dell'Adunata di Treviso: partecipanti n. 41 alpini e familiari. Con la famiglia Favaro ci eravamo salutati dopo l'Adunata con la promessa di rivederci, ed eccoci qua nuovamente loro ospiti.

Per l'occasione il cav. Vito Favaro ha messo in movimento anche il Gruppo A.N.A. di Zero Branco che ci ha preparato e servito un ottimo e abbondante pranzo.

Al nostro arrivo abbiamo trovato un capannone (dove noi avevamo dormito per l'Adunata) ripulito, riscaldato e tutto imbandierato: all'ingresso una tavolata con la colazione all'alpina (soppressa, pane, vino ecc. e c'era pure dell'acqua!).

Finita la colazione, accompagnati dal cav. Vito, dal figlio Marco (Alpino) e dalla figlia Cristina ci siamo recati a Treviso per una visita alla città dove ci siamo accorti che erano tante le cose che non avevamo visto per l'adunata; brava la signorina che ci ha fatto da guida e spiegato molto della città di Treviso.

Rientrati a Zero Branco, prima del pranzo c'è stata una bellissima sorpresa: il cav. Vito ha espresso il desiderio di trasformare la nostra semplice amicizia in qualcosa di più profondo; un gemellaggio tra la sua famiglia e il nostro gruppo e devo dire che la cosa ci ha fatto molto piacere. Così alla presenza del Presidente Sezionale di Treviso Francesco Zanardo, dei rappresentanti il gruppo A.N.A. di Zero Branco e della famiglia Favaro, abbiamo firmato la pergamena in

doppia copia a testimonianza del gemellaggio avvenuto; subito dopo c'è stato lo scambio degli omaggi.

Al pomeriggio finito il pranzo (ottimo, abbondante e servito a tavola) ci siamo esibiti con i nostri soliti coristi e con gli amici alpini di Zero Branco e a chiudere il tutto una partita di morra cantata. Alle ore 17.30. I saluti con un po' di nostalgia e tristezza, e comunque con la promessa di ritrovarci al più presto. Alle 20.00 tutti a casa contenti di aver trascorso una giornata diversa dalle altre, in compagnia, anche se il tempo (piovoso) non è stato dalla nostra parte.

Personalmente mi sento in dovere di ringraziare l'amico alpino



Il capogruppo di Monfalcone Secco, col Cav. Vito Favaro, il Capogruppo di Zero Branco De Benetti, il "tuttofare" Borgo e Marco Favaro.

Paolo Vendramin di Biadene, perché grazie a lui e al Presidente Sezionale Zanardo, ho avuto modo di conoscere Vito Favaro e famiglia e tutti gli amici di Zero Branco.

A nome del gruppo e mio personale ti dico «grazie Vito per la bella ed indimenticabile giornata trascorsa assieme a tutti voi e a tutti gli alpini trevigiani di Zero Branco».

Gilberto Secco

Gruppo di Monfalcone Sez. Gorizia



Il "vecio" Favaro, col nipote Marco, Zanardo, Secco ed il Cav. Vito Favaro titolare della "Linea Verde" nei cui capannoni sono stati ospiti gli Alpini di Monfalcone.

VITA DELLA SEZIONE

67^a Adunata Nazionale

GRUPPO DI BIADENE



La foto è stata scattata sabato 7 maggio 1994. In occasione della 67^a Adunata Nazionale di Treviso. Presso il Monumento Ossario di S. Lucia sul Montello è stata deposta una corona d'alloro in memoria dei Caduti Biadenesi.

Il Monumento - Ossario ai Caduti di Biadene è stato voluto dai Biadenesi (allora Comunità di 2.800 anime), per onorare i Caduti della frazione durante la 1^a Guerra Mondiale.

Inaugurato il 29 novembre 1925 è il più piccolo Ossario d'Italia, ospitando 34 salme di Caduti, di cui 14 sono della Prima Guerra Mondiale.

Sotto la spinta del Maestro Luigi Dametto la popolazione si mobilitò e finanziò l'opera. Il monumento poggia su un basamento in roccia puddinga del Montello. La sua mole, listata di marmo, si restringe a gradi compatti fino alla base di una piramide che si eleva per 17 metri; sulla cuspide c'è un faro. Lo abbelliscono una corona di quercia e di alloro in altorilievo sopra una piastra di marmo, un cancello di ferro battuto con fregi e una ringhiera che ne aggira la mole. Un doppio filare di cipressi fiancheggia la lunga scalinata d'ingresso.

GRUPPO DI SPRESIANO E LOVADINA

Il gruppo di Spresiano e Lovadina ha organizzato in occasione della 67^a adunata nazionale di Treviso, la 3^a giornata di solidarietà a favore dei disabili di Spresiano ed Arcade, con lo scopo di raccogliere fondi per ristrutturare la sede del locale coordinamento disabili e che la popolazione ha gradito avendo aderito copiosa con la presenza di 2.500 persone.

Il programma è iniziato il pomeriggio di sabato 14 maggio con un breve concerto della fanfara alpina di Gavardo (BS), seguito dalla sfilata degli alpini con banda per le vie cittadine e conclusosi con la deposizione di una corona al monumento dei caduti.

Alla cerimonia hanno aderito, le autorità cittadine, la cittadinanza e le altre associazioni d'arma e combattistiche.

Il pomeriggio si è concluso quindi con la S. Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre e con la gradita partecipazione al canto del Coro ANA di Torino S.T. Enrico Santin.

Alla sera la manifestazione è culminata con l'esibizione dei cori "S.T. Enrico Santin" di Torino e "El Scarpon del Piave" di Spresiano che ha riscontrato il tutto esaurito della palestra e di cui i presenti hanno potuto apprezzare anche l'esibizione di alcune voci soliste di notevole rilievo ed il trionfo finale dei due cori congiunti in un'esibizione irripetibile.

Ha riscontrato anche notevole successo e particolare curiosità dei più piccini, il passaggio nella tarda mattinata dei muli provenienti da Cappella Maggiore. Particolarmente indovinata è stata la sosta ristoro

dove tutti hanno potuto toccare, commentare, apprezzare gli animali degli alpini e bere in compagnia del buon vino.

Particolarmente positiva e di vivo apprezzamento da parte della cittadinanza è stata la presenza della fanfara alpina di Gavardo che ha dato quel tocco in più che solo la sfilata con banda riesce a dare, aggiunta alla concomitanza dei novelli sposi appena usciti dalla chiesa per cui il gruppo già grande si è trasformato in festa per tutti.

GRUPPO DI PIAVON



L'anno 1994 sarà ricordato dal nostro gruppo per la stupenda Adunata Nazionale che si è svolta nella nostra città, dove ha dato dimostrazione di essere un gruppo molto unito e affiatato, riuscendo a centrare tutti gli obiettivi che si era prefissato.

Il primo obiettivo era quello di assicurare alla sezione tutto l'appoggio che ci veniva richiesto per la buona riuscita della manifestazione.

Il secondo quello di trovare una sistemazione decorosa per i nostri "gemelli Alpini" del Canton Ticino. Colgo l'occasione per ringraziare la Comunità Quadrifoglio che ci ha messo a disposizione tutto l'occorrente perché ciò avvenisse.

Ultimo ma non il meno importante quello di permettere a tutti gli iscritti, con i loro famigliari, di poter vivere per un giorno l'Adunata. È fondamentale, penso, che alla vita associativa, quando è possibile, siano partecipi anche i nostri famigliari. È stato proprio quest'ultimo punto a mettere un po' in crisi la nostra ormai collaudata organizzazione, infatti con nostra massima soddisfazione sicuramente almeno 80% dei nostri soci è venuto a trovarci ed ha passato alcune ore in compagnia, circolava infatti tra di noi la voce che mancava all'appello soltanto "il parroco del paese". Abbiamo lavorato duro tutti, ognuno di noi nei nostri compiti, non me ne volete se non ringrazio qualcuno in particolare, abbiamo fatto tutti più che il nostro dovere. Non sono mancati naturalmente momenti di sana festa alpina con i nostri "gemelli" del Canton Ticino e altri gruppi Alpini presenti all'interno della comunità.

Commovente e ricco di significato l'incontro con gli ospiti della comunità, seguito da un rinfresco offerto dal nostro gruppo all'interno del parco, a cui ha partecipato anche, al termine del loro concerto, il Coro A.N.A. di Oderzo deliziando tutti i presenti con alcuni brani magistralmente eseguiti. Per tutti sicuramente un'Adunata da non dimenticare specialmente per il bagno di folla, probabilmente inaspettato ma sognato, in cui ci siamo immersi durante la nostra sfilata.

Ora che dell'Adunata ci resta un dolce ricordo non ci resta che incominciare la nostra nuova "avventura" rimboccandoci le maniche come sappiamo fare noi in amicizia.

Buon lavoro Alpini di Piavon.

VITA DELLA SEZIONE

Il sabato... prima del gruppo di Istrana

Ci fa piacere riproporre a tutti gli Alpini della sezione l'intervento dell'amico Egidio Martignago durante la cerimonia di sabato 7 maggio ad Istrana in occasione della Messa dedicata ai Caduti, alla deposizione della corona d'alloro e allo scampanio delle campane di tutti i campanili del comune: Ospedaletto, Pezzan, Sala, Villanova ed Istrana.

Gli Alpini del gruppo, oltre al servizio lungo il percorso della sfilata hanno gestito la settimana successiva in maniera "egregia" uno dei chioschi dell'ammassamento.

«Ad un anno dalla sua fondazione, il Gruppo Alpini di Istrana vuole, attraverso questa suggestiva manifestazione, celebrare nel proprio territorio l'anticipo della grande festa che si svolgerà a Treviso sabato e domenica prossimi.

Come per tutte le feste importanti, noi vogliamo, qui pubblicamente celebrare oggi la vigilia, quel giorno cioè nel quale si ha l'opportunità di riflettere e dopo aver riflettuto gioire del momento magico della festa. Anche il Leopardi, nel sabato del villaggio, ineggia alla validità dei sentimenti che si provano nell'attesa di un evento importante. E che noi, cari Amici, abbiamo uno straordinario evento da celebrare, penso non lo dubiti nessuno.

È un evento importante, irripetibile, entusiasmante e fraterno.

Importante perché va contro tendenza in questi tempi in cui l'emarginazione e l'indifferenza nei confronti degli altri sono gli imperativi da seguire e perseguire. Ritrovarsi, ricordare e riflettere sono grandi segni di civiltà e noi Alpini vogliamo compiere un gesto di civiltà che sia di stimolo a tutti per l'attenzione nei confronti di tutti. Irripetibile, almeno per la grande maggioranza dei presenti. Se Treviso è stata scelta dopo 27 anni quale sede per l'Adunata, pensate tra altri 27 quanti di noi potranno celebrarla di nuovo nel nostro capoluogo di provincia.

Al di là, comunque, del fatto temporale, la nostra Adunata diventa per noi irripetibile in quanto crea emozioni e sensazioni così intense e così profonde che ci toccano nell'intimo dell'animo e fanno tornare alla memoria: sacrifici, eroismi, impegni, difficoltà, gesti di altissima umanità compiuti con il dono di sé dai nostri Caduti, dai nostri Mutilati ed Invalidi, dalle spose e mamme che dopo una trepida attesa per la conclusione delle ostilità hanno dovuto attendere con altrettanta trepidazione i miseri resti che da un po' di tempo tornano ad onorare la nostra Terra, sui quali deporre un fiore in un gesto di umana pietà, di affetto e di riconoscenza a nome dell'intera Nazione Italiana. Se Essi fossero tornati, sicuramente ci direbbero: «Cari Alpini, nel vostro cuore grande e generoso tenete sempre in un posto privilegiato il ricordo di coloro che hanno fatto l'Italia attuale. Onorateli e tramandate, con immutata riconoscenza, le loro gesta affinché il loro sacrificio resti segno e monito che ci indica, nella pace tra i popoli, la via da seguire per la civile convivenza degli Stati.

Ecco, quindi, che il nostro Gruppo, proprio per tenere vivo il loro ricordo e per onorarli, ha voluto, ed oggi viene benedetta ed accesa, una lampada perenne ai Caduti. Molti di loro sono caduti in giovane età, forse avranno avuto ancora paura del buio; ebbene noi oggi diciamo loro: «Non abbiate paura, noi vogliamo attraverso la luce di questa lampada esservi vicini; Vi vorremmo alla nostra grande festa anche in modo fisico, perché sappiamo che spiritualmente siete al nostro fianco e per questo vi dedichiamo ed affidiamo la nostra Adunata. Dicevo che



7 maggio 1994: benedizione della lampada dedicata ai caduti di Istrana ad un anno dalla fondazione del Gruppo.

quest'Adunata ha anche il senso dell'entusiasmo e della fraternità. I colori, i suoni, le campane, la coreografia, la simpatia ed i sorrisi di questo momento sono i segni esterni dell'entusiasmo che ci pervade e ci spinge ad offrire il meglio di noi stessi per la miglior riuscita della proposta alpina, una proposta fatta di solidarietà e di collaborazione. È quell'entusiasmo che ci prepara in modo impeccabile alla nostra grande Adunata nella nostra Treviso vestita di tricolore.

Ed infine il sentimento della fraternità. Fraternità è la parola che ci è più cara e per la quale sono stati e vengono compiuti i più bei gesti di altruismo. Il nostro Gruppo per rendere evidente l'unanime intendimento a voler perseguire questo ideale e per essere sempre più segno di amicizia e di unione all'interno del nostro Territorio, si è dato, ed oggi viene inaugurata, una propria divisa, fatta di materiale povero ma simboleggiante, d'ora in poi, con il cappello alpino, l'identità dei soci A.N.A. del Comune di Istrana. Sullo scudetto, portato sul cuore, i simboli dell'Associazione Nazionale Alpini e del nostro Comune. Un messaggio chiaro che gli Alpini sono e saranno sempre più promotori di unione, di amicizia e di fraternità in questo nostro Comune di Istrana. E, a conclusione di queste considerazioni, mi sia consentito rivolgere un grazie

grande quanto il cuore di un alpino al nostro Presidente sezionale, Francesco Zanardo.

«Caro Francesco, sei alla conclusione della grande fatica, dagli Alpini di Istrana ricevi il plauso ed il ringraziamento più sentito. Quando dovessi avere qualche momento di sconforto pensa al tuo gruppo più giovane all'interno del quale ci sarà sempre un posto privilegiato per un grande amico ed un grande maestro di altruismo.

I ringraziamenti più sentiti al Signor Sindaco di Istrana per l'attenzione, la simpatia e la cordialità con le quali ha improntato tutti i rapporti con il nostro Gruppo.

Grazie al Parroco di Sala per l'eccezionale disponibilità, per l'aiuto ed il sostegno offertici. Con riconoscenza salutiamo il Caporaggruppamento, geom. Giovanni Tempesta ed i Capigruppo presenti per onorare e rendere più solenne questa cerimonia.

Agli amici Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, in particolare al cav. Ilario Zanatta che ha voluto, per l'occasione, offrirci una sua poesia, un grazie sincero. Al Comandante dell'Aerobase di Istrana ed ai militari che servono lo Stato nell'Arma Aeronautica, rappresentati da questo picchetto d'onore, vogliamo esprimere la nostra gratitudine per poter, ancora una volta, accomunati dalle maggiori attitudini, fissare lo sguardo sugli esempi migliori e dischiaramci, quindi, fedeli servitori dell'Italia e degli Italiani.

A Don Leo Alberton, padrino del nostro gagliardetto, vogliamo dire che guardiamo a lui come a lampada accesa che ci indica il percorso umano e cristiano da percorrere. Ed infine a tutti voi che avete voluto con la vostra presenza testimoniare l'affetto e l'attenzione per il Gruppo alpini di Istrana va il nostro grazie sincero e riconoscente. Alle Suore ed ai bambini della locale Scuola Materna, un evviva di cuore, un plauso ed un grosso grazie.

Oggi è la festa della mamma ed il senso di riconoscenza per il dono della vita, ci fa ripensare alla loro figura ed al loro ruolo



Gli Alpini del Gruppo di Istrana schierati prima di "intraprendere" le fatiche dell'Adunata (e qualche... ombretta).

all'interno della famiglia e della società. Per le mamme presenti e per quelle andate avanti, alle quali ripensiamo con infinita nostalgia, rivolgiamo un grosso applauso che vuol dire grazie di tutto, grazie per tutto.

A tutti rinnovo il più cordiale saluto e ringraziamento a nome anche del nostro Capogruppo Evo Busetto e di tutti gli Alpini di Istrana.

W GLI ALPINI, W L'ITALIA!

VITA DELLA SEZIONE

Montebelluna e Cornuda

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

Piccolo resoconto della cerimonia che si è svolta a Montebelluna sabato 7 Maggio 1994 in ricordo dei nostri Caduti.

Alle ore 19, nel Duomo di Montebelluna, è stata celebrata una S. Messa alla quale hanno partecipato un discreto numero di iscritti con Gagliardetto del Gruppo affiancato da altre bandiere d'Arma.

Durante l'omelia, il sacerdote, anche se giovane, ha recepito il messaggio che si voleva dare con la cerimonia e ha avuto parole veramente significative in proposito.



Prima della lettura della "Preghiera dell'Alpino" anche il capogruppo ha dato il suo contributo, a favore specialmente dell'Assemblea non Alpina, ricordando che la Associazione anche in un momento di grande festa come l'Adunata Nazionale non dimentica chi è andato avanti.

Sfilando, ci siamo poi trasferiti davanti al Monumento dei Caduti dove è stata deposta una corona d'Alloro, gentilmente offertaci dall'Amministrazione Comunale; ci siamo poi soffermati anche qualche minuto per la foto che riproduciamo a ricordo della "Grande Adunata".

Nel frattempo veniva eseguito lo scampanio, che mi hanno assicurato è partito non solo dal Campanile di S. Maria in Colle, ma anche dai Campanili delle altre frazioni.

Alla fine la Cerimonia si è conclusa nello spirito Alpino con un evviva presso un bar del Centro dove ha fatto in tempo ad arrivare tutto trafelato Paolo Vendramini in cerca di volontari per il giorno dopo.

GRUPPO DI CORNUDA

— In data 26.06.1994, si è svolta la gara di bocce "4° Trofeo" organizzato dal Gruppo Alpini di Cornuda, con la partecipazione di Alpini e simpatizzanti, sotto la guida del Consigliere del Gruppo **De Bortoli Giuseppe**, esperto bocciofilo.

— La partecipazione della gara, come tutti gli anni, è stata numerosa, sostenuta dal bel tempo ed animata da capaci giocatori che hanno attirato numeroso pubblico nel campo giochi presso la nuova Sede del Gruppo, che sarà inaugurata il prossimo 11.09.1994.

— I vincitori sono stati i Sigg. **Precoma Gino** e **Simeoni Carlo**; i secondi arrivati i Sigg. **Toscan Lino** e **Pandolfo Raimondo**, premiati, nella serata, dal ns. Capo Gruppo Sig. **Cinel Alessandro**. I premi sono stati numerosi anche per le altre coppie.

— La festa è proseguita con una cena alpina annaffiata da buon vino e con canti fino a tarda serata.



La coppia vincente Precoma e Simeoni con il capogruppo Cinel ed il consigliere De Bortoli.

Dal 1947
al vostro servizio

**OTTICA
A. DE CARLO**

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/641818

BONIS

il doposci nel mondo

VITA DELLA SEZIONE

Il Gruppo di Mogliano ad Asiago

Il 4 Novembre gli alpini del Gruppo di Mogliano, Casarin, Tesser, Bonotto e l'alfiere Zava Stelio con le altre Ass. Combattentistiche e d'Arma con in testa il Sindaco Prof. Bottacin hanno reso omaggio al Sacrario Militare di Asiago dove erano attesi da una delegazione delle Ass. d'Arma e dalla Sez. Alpini "Monte Ortigara", dai Sindaci di Asiago, Gattarin e di Gallio, Dalla Bona.

Dopo la S. Messa al Sacrario officiata dal Parroco Don Antonio Bortoli e accompagnata dai canti degli alunni delle Scuole Elementari di Asiago, sono state deposte le corone dei sette Comuni dell'Altopiano, del Comune di Mogliano, e dei veterani austriaci 1915-'18 rappresentati dal Comandante Eineder dei Kaserjagher.

Stelio Zava

IL SACRARIO DI ASIAGO

Fu eretto ricordo dei fatti eroici avvenuti dal 1915-'18 nell'Altopiano di Asiago e propriamente nell'epicentro delle valorose storiche battaglie.

Custodisce 12.795 Salme di Caduti identificati, i cui nomi sono incisi, in ordine alfabetico, da sinistra a destra sui singoli Loculi, nonché i Reati di 21.491 Caduti Ignoti raccolti in grandi tombe comuni nelle gallerie centrali del Sacrario, più prossime alla Cappella.

Nelle pareti della Cappella sono custodite 12 tombe di Caduti decorati di Medaglia d'Oro al V.M.

Nel Sacrario trovano anche raccolti i Resti di 19.999 Caduti austro-ungarici di cui 8.238 Ignoti e 11.761 provenienti da Cimiteri di guerra di varie località italiane.

Complessivamente nel Sacrario vi sono rac-



Il sacrario militare di Asiago.

colti 54.285 Caduti della guerra 1915-'18.

Annessi al Sacrario ci sono dei locali a Museo ove sono sistemati i cimeli raccolti sui campi di battaglia, nonché documenti e fotografie dell'epoca.

UN... "GENIO" ALPINO

Preceduta da una decina di telefonate, forse più, da un paio di telegrammi, da una busta raccomandata che preannunciava l'invio è giunta in sede una raccomandata da Vittoria, 97109, contenente l'illustrazione-progetto che riproduciamo a fianco.

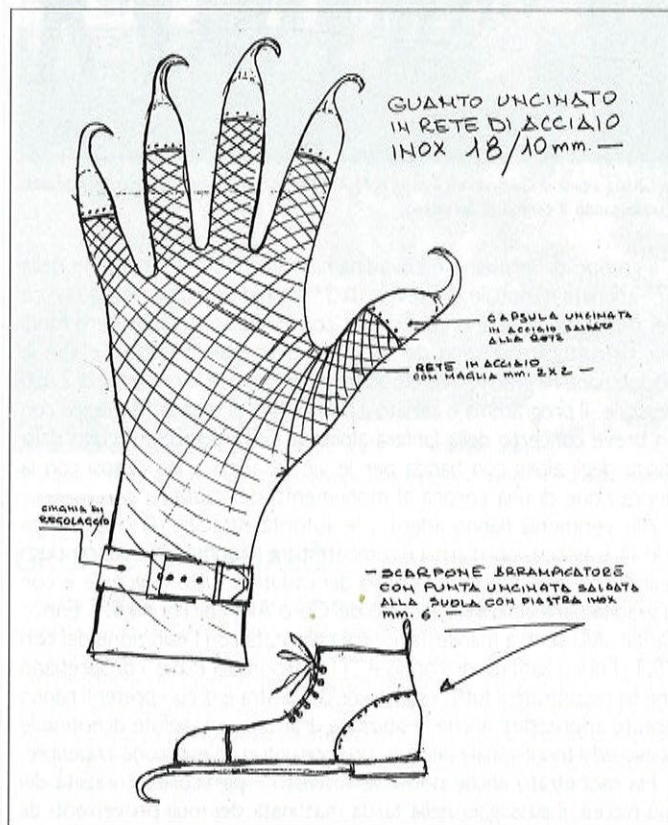
Lo studio è opera dell'ingegnere alpino Rodolfo Brunato abitante a Vittoria in provincia di Ragusa in via La Marmora, 35.

Dalla calligrafia della intestazione delle buste appaiono, come dalla voce al telefono, i parecchi anni del "vecio", sebbene sia chiara la sua lucidità e la sua capacità descrittiva.

Con questi "arnesi" realizzati, andare in montagna dovrebbe essere facile, facile, le salite come le discese, e la fatica non dovrebbe farsi sentire.

Noi proponiamo il progetto dello scarpone a qualche nostro alpino del mestiere, leggi Gazzola, Perin, Marinello o qualche Montebellunese, mentre non abbiamo dubbi per il guanto: c'è un solo altro alpino "genialoide" che lo può realizzare, lo svizzero Ynson e chissà che così dimentichi i muli ed i progetti americani.

Pronti i prototipi, passeremo all'ufficio brevetti e alla produzione in serie e poi in banca a pagare qualche debito residuo della adunata nazionale, sempre che non ci facciano passare prima per... sant'Artemio.



VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Spresiano e Lovadina



La corona d'alloro al Monumento ai Caduti.



La fanfara alpina di Gavardo ed il coro A.N.A. "Santin" di Torino seguono i gagliardetti attraversando il centro di Spresiano.

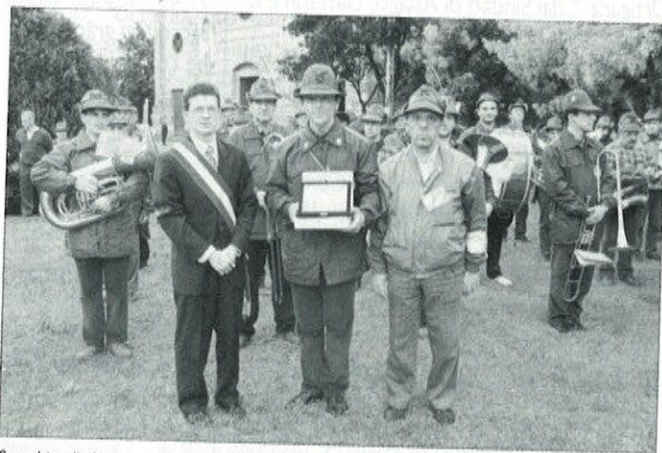
Il gruppo di Spresiano e Lovadina ha organizzato in occasione della 67^a adunata nazionale di Treviso, la 3^a giornata di solidarietà a favore dei disabili di Spresiano ed Arcade, con lo scopo di raccogliere fondi per ristrutturare la sede del locale coordinamento disabili e che la popolazione ha gradito avendo aderito copiosamente con la presenza di 2.500 persone. Il programma è iniziato il pomeriggio di sabato 14 maggio con un breve concerto della fanfara alpina di Gavardo (BS), seguito dalla sfilata degli alpini con banda per le vie cittadine e conclusosi con la deposizione di una corona al monumento dei caduti.

Alla cerimonia hanno aderito, le autorità cittadine, la cittadinanza e le altre associazioni d'arma e combattistiche. Il pomeriggio si è concluso quindi con la S. Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre e con la gradita partecipazione al canto del Coro ANA di Torino S.T. Enrico Santin. Alla sera la manifestazione è culminata con l'esibizione dei cori "S.T. Enrico Santin" di Torino e "El Scarpon del Piave" di Spresiano che ha riscontrato il tutto esaurito della palestra e di cui i presenti hanno potuto apprezzare anche l'esibizione di alcune voci soliste di notevole rilievo ed il trionfo finale dei due cori congiunti in un'esibizione irripetibile.

Ha riscontrato anche notevole successo e particolare curiosità dei più piccini, il passaggio nella tarda mattinata dei muli provenienti da Cappella Maggiore. Particolarmente indovinata è stata la sosta ristoro

dove tutti hanno potuto toccare, commentare, apprezzare gli animali degli alpini e bere in compagnia del buon vino.

Particolarmente positiva e di vivo apprezzamento da parte della cittadinanza è stata la presenza della fanfara alpina di Gavardo che ha dato quel tocco in più che solo la sfilata con banda riesce a dare, aggiunta alla concomitanza dei novelli sposi appena usciti dalla chiesa per cui il gruppo già grande si è trasformato in festa per tutti.



Scambio di doni tra gli Alpini di Gavardo e Spresiano.

PELEGRINAGGIO A CARGNACCO

Gli alpini del gruppo di Spresiano e Lovadina (TV) ai primi di settembre in pellegrinaggio a CARGNACCO e REDIPUGLIA rendono omaggio ai caduti ed in particolare al fratello della madrina Giovanna Minato (Giovannina) le cui spoglie ora riposano a CARGNACCO dopo la Russia.

Purtroppo ultimamente anche la Giovannina è andata avanti e quale ultimo gesto ha donato le cornee.



Alpini e familiari di Spresiano e Lovadina a Redipuglia.

VITA DELLA SEZIONE

Maser, Camalò, Selva



Il Sindaco di Maser, il Capogruppo ed i Consiglieri durante la Santa Messa.



La deposizione e benedizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti.



Il Capogruppo di Maser Primo Martignago all'alzabandiera.

GRUPPO DI MASER

Grandi festeggiamenti e cerimonia significativa, come programmato dalla Sezione, sabato 7 maggio alla vigilia dell'adunata, anche a Maser. Santa Messa per i Caduti, alzabandiera allo splendido monumento, che fra qualche mese gli Alpini rimetteranno in ordine, deposizione di una corona d'alloro alla presenza del giovanissimo Sindaco, autorità, molti cittadini e degli Alpini non impegnati a

Treviso ed al termine lunghissimo interminabile scampanio che ha risuonato per tutta la vallata aggiungendosi a quello degli altri numerosissimi gruppi preannunciante l'arrivo a Treviso e in tutta la provincia dell'"Esercito" dei 400.000 alpini per la 67^a Adunata.

GRUPPO DI SELVA DEL MONTELLO

È rientrato a Selva del Montello per alcuni giorni Sua Eccellenza mons. Aldo Lazzarini Vescovo nel lontano Cile, nato a Selva e figlio di un glorioso combattente del 15/18. Tutti si sono impegnati per rendere la cittadina più accogliente, pulita, imbandierata e per far festa a questo loro concittadino. Gli Alpini non potevano mancare ed hanno ripulito le vasche-fontana della Piazza antistante la chiesa esportando ramaglie, sassi ed immondizie di ogni genere ottenendo il consenso di tutti ed il ringraziamento del festeggiato.



Gli Alpini di Selva, peccato, solo il Capogruppo col cappello, al lavoro in una delle vasche che abbelliscono la piazza.



Al centro i Capigruppo di Belluno 33 e Ozzano Bolognese alla cena di Camalò.

GRUPPO DI CAMALÒ

Festa grande a Camalò per l'annuale incontro di tutti gli Alpini e famigliari. Dopo la Santa Messa nella parrocchiale, con i momenti salienti evidenziati da una magnifica tromba solista, incontro conviviale con 130 presenze. Ai tavoli col presidente sezionale i capigruppi di "Belluno 33" e "Ozzano Emilia" con molti Alpini accompagnatori; era assente il Gruppo di Fiorenzuola impegnato a Roma per lavori... Alpini. Il Capogruppo Luciano Longo ha illustrato le attività svolte (tante) e presentato i progetti per il 1995. Alla fine la classica ricca lotteria il cui ricavato è stato devoluto per la sottoscrizione a favore di Asti. ... Gli "ultimi" sono rientrati a mattino inoltrato.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI COSTE, CRESPIGNAGA E MADONNA DELLA SALUTE



Il consigliere sezione Agostino Andreazza ha scortato con alcuni alpini del gruppo il vessillo sezione alle cerimonie del "Contrin".

GRUPPO DI ISTRANA Domenica 11 Giugno, ad Asti

Gli Alpini di Istrana hanno incontrato, in una indimenticabile giornata tutta improntata all'amicizia ed alla simpatia, alcuni Alpini di Asti, compreso il Vicepresidente di quella Sezione.

È stato un primo approccio con la città sede della 68ª Adunata Nazionale un incontro, naturalmente, ben riuscito

perché fatto tra Alpini.

Nel corso della giornata è stato incontrato il Vescovo di Asti, Mons. Severino Poletto, nativo di Salgareda al quale è stato fatto dono del libro della nostra Sezione "Gli Alpini del Grappa del Montello e del Piave".

È stata una giornata "veneta" in terra piemontese, in quella città, infatti, i nostri conterranei sono emigrati in gran numero durante gli anni neri del dopoguerra in cerca di fortuna.

In questi giorni il ricordo di quella giornata ci è particolarmente caro e ci fa sentire più vicini ad una popolazione tanto provata.



GRUPPO DI BADOERE

Foto del Gruppo Alpini di Badoere scattata il 7.5.1994 dopo la celebrazione della S. Messa effettuata presso la chiesa parrocchiale di Morgano in occasione dell'Adunata Nazionale.

È stata deposta, come previsto dal programma, una corona d'alloro al Monumento ai Caduti e dal campanile della chiesa è seguito un lungo scampanio.



GRUPPO DI MOTTA DI LIVENZA

BELLE FAMIGLIE DI ALPINI



Santo Zaghis ed i figli Sergio e Renzo. Da sinistra: Sergio classe 1949, Santo reduce di Russia classe 1922 - 3° Art. Julia - Gr. Conegliano - 15ª Btr. Renzo classe 1947.

ERRATA CORRIGE

Devo correggere un errore che mi è scappato nel breve ricordo che ho scritto di Nereo Pavanetto — un errore curioso se si pensa che, nella foga del discorso, lo avevo fatto l'ultima volta che ci eravamo visti a casa sua; e ne aveva celiato con me. Ho attribuito la poesia "Estiva" a Palazzeschi, mentre è di Vincenzo Cardarelli, del quale — oltretutto — mentre scrivevo avevo sul tavolo il libro delle poesie, che lo stesso Nereo mi aveva indotto ad acquistare, nel 1969. In quel momento mi ha forse tradito l'emozione, o forse (e mi piace pensarlo) ancor per cello mi ha fatto ricadere Lui nell'errore, per poter ancora dire, con un ammiccante sorriso affettuoso: "Tubo, te ga sbalià ancora!". È vero.

Carlo Fassetta

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Ponzano e Zero Branco



Bruno Barbazza e Ruggero Stolfo col Presidente Zanardo ed i Sindaci di Zero, Pasqualetto e Ponzano, Gobbato.



Il Sindaco Pasqualetto dona a Barbazza e Gobbato la targa ricordo.

Erano commilitoni della divisione Julia ed hanno combattuto sul fronte russo durante la seconda guerra Mondiale.

Bruno Barbazza, classe 1912, di Zero Branco e Ruggero Stolfo di Ponzano Veneto dopo il rimpatrio si erano persi di vista.

A distanza di 51 anni si sono riconosciuti e abbracciati in occasione della 67^a Adunata nazionale degli Alpini del 15 maggio scorso a Treviso. L'avvenimento è stato ricordato dal gruppo Ana di Zero Branco con una semplice cerimonia in onore delle due "penne nere" che hanno ricevuto un meritato riconoscimento dai sindaci di Zero

Branco, Lucio Pasqualetto, e di Ponzano Veneto, Pietro Gobbato. Era presente anche Francesco Zanardo, presidente della sezione Ana di Treviso. Facevano poi festa, fino ad ore tarde, alpini ed amici dei gruppi di Ponzano e di Zero Branco.

La cerimonia si è svolta nella zona di villa Guidini, davanti ad uno dei fabbricati già sede della cooperativa "La scintilla"; fabbricato che l'amministrazione comunale di Zero Branco, vista l'operosità e le capacità, ha concesso in comodato al gruppo alpini locale perché, dopo un responsabile restauro ed una buona risistemazione ne faccia la propria sede sociale.



Una bella inquadratura di Barbazza e Stolfo, felicissimi.



Alpini e amici attorno ai due "vecchi" commilitoni.

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNG

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

BETTIOL MARIO

**POSA PARCHETTI • MOQUETTES
BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO**

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

VITA DELLA SEZIONE

Quarta "Marcia" del Piave

Anche quest'anno si è svolta la Marcia del Piave, staffetta podistica, con partenza dal Monte Peralba e seguendo il corso del Piave sino al mare Giunta alla 4° edizione, organizzata, dal Gruppo Marciatori di S. Donà e Noventa con la super visione del Consigliere Naz. Sovran Ferdinando, quest'anno si è voluto darle un tono ancora più significativo, attraversando le strade della nostra Sezione il 25 Aprile data vicina alla nostra Adunata e in più ha visto la partecipazione del Gen. Didato. Guida della colonna di camper che hanno partecipato all'inaugurazione dell'asilo di Rossosch.

Partiti dalle sorgenti del Piave il giorno 24 Aprile, sono giunti con perfetta regolarità nei territori di competenza dell'8° Raggruppamento.

Bavaria, Bidasio, Cusignana, Giavera, Nervesa, Santa Croce, SS. Angeli, hanno voluto dimostrare la loro ospitalità fin dalla 1ª tappa di scambio posta a S. Croce accogliendoli con il suono del Piave, carilon del campanile locale, offrendo e ricevendo doni significativi della nostra vita sociale di gruppi e sezioni. Tutti assieme ci siamo trasferiti alla 2ª tappa di scambio, posta a Bidasio dove si è ripetuto lo scambio di doni e ristoro per i partecipanti.

Dobbiamo dire che le semplici iniziative a dimostrazione della nostra sensibilità Alpina, sono giunte molto gradite:

«arrivare alle 5 di mattino in un Paese ancora addormentato e trovare Alpini che ti fan festa penso sia il massimo che puoi sperare» sono parole di Sovran. «Se il prossimo anno la rifarete saremo qui sempre più numerosi» questa è stata la nostra risposta per dimostrare l'apprezzamento di questa iniziativa.

Il Consigliere di Rag. Marian Giuliano



La sosta presso il Gruppo di Bidasio.



E la sosta presso quello di Santa Croce.

VETERANI CLASSE 1923



I veterani della classe 1923, dei loro quattro mesi del Battaglione "Belluno" — Divisione Pusteria — l'8 Settembre 1943 si trovavano uniti nel Territorio Francese, la speranza di un ritorno tra i famigliari diede loro la forza di continuare e rimanere uniti.

Dopo 51 anni di lontananza, si sono ritrovati l'8 Settembre 1994 presso la Trattoria "La Beccaccia" di Cornuda così da ricordare quei mesi, che, risultarono difficili da superare, ma oggi sempre presenti nei loro ricordi come una difficile ma valida prova di vita.

I convenuti si riconoscono nella foto:

Bugno Luigino di Possagno
Bortolin Francesco di Miane
Rosato Giuseppe di Crespano
Moro Angelo di Farra di Soligo
Agostinetti Beniamino di Valdobbiadene
Bernardi Pietro di Valdobbiadene
Rasera Giuseppe di Moriago
Bof Alfeo di Castelcucco
Dorigo Vito di Pieve di Soligo
Stella Giovanni di Cavaso
Furlan Orfeo di Maser
Fasan Giordano di S. Zenone
Baruffa Giuseppe di Caselle d'Asolo
Favaro Aldo di Nogarè

Chi volesse aderire al loro prossimo incontro, è pregato di contattare i seguenti nominativi:

Bolzanin Mario di Nogarè (TV) - Tel. 0423/86398
Viel Romildo di Altivole (TV) - Tel. 0423/569374
Ceccato Paradiso di Crespano (TV) - Tel. 0423/53814
Vidalli Ottorino di Ponzano (TV) - Tel. 0422/969389
Merotto Giovanni di Col S. Martini (TV) - Tel. 0438/898279
Comin Federico di Fonte Alto (TV) - Tel. 0423/49500

VITA DELLA SEZIONE

Il gruppo di Oderzo è sempre vivo

Con nella mente sempre la stupenda 67ª Adunata Nazionale degli Alpini a Treviso, nel maggio scorso, durante l'estate, il gruppo di Oderzo ha partecipato ad alcune manifestazioni tenute nella Marca.

Così il gruppo di Oderzo è stato presente a Roncadelle, alla inaugurazione della nuova sede di quel gruppo, il 29 maggio.

Il 19 giugno, a Fossalta, ha partecipato alla inaugurazione della nuova sede locale.

Alla stessa cerimonia di inaugurazione della nuova sede del gruppo di Ciano del Montello, il 3 luglio.

In agosto, sul Cansiglio, e precisamente in località Sant'Antonio Tiriton, l'annuale incontro con gli Alpini di Spert.

Tra gli Alpini di Spert e quelli di Oderzo, esiste un gemellaggio che, con l'andare degli anni, si consolida sempre di più, nello spirito dell'amicizia alpina.

Poi a Cornuda, altra partecipazione per l'inaugurazione della nuova sede di quel gruppo.

Ora gli Alpini di Oderzo stanno preparando, per ottobre, la «castagnata alpina».

Visto che la «castagnata», l'anno scorso, è riuscita bene, ci vogliam riprovare.

Come si vede, il gruppo degli Alpini di Oderzo è sempre vivo e attivo.

C'è sempre da chiedersi: «Perché dove arrivano gli Alpini c'è tanto entusiasmo?».

Le adunate degli Alpini hanno una loro caratteristica, hanno una forza trainante: c'è tanto entusiasmo, amicizia, solidarietà, gioia di vivere.

Ho partecipato a tante loro manifestazioni ed ho constatato che gli Alpini sanno creare un clima tale da sentirsi sereni e contenti.

Sono questi i valori che possono creare una società migliore.

Si scrivono tanti articoli, si tengono tanti discorsi ma, poi, quello che resta è l'amore, quello che gli Alpini, quando si radunano, sanno seminare.

Don Domenico Franco

7° RAGGRUPPAMENTO

Sabato 3 settembre si è svolta a San Polo di Piave l'annuale cena che ha visto riuniti tutti gli Alpini con i propri familiari ed i loro amici dei Gruppi di Fontanelle, Ormelle, Tempio, Roncadelle, Cimadolmo e San Polo di Piave.

La partecipazione è stata numerosa, circa 150 persone, che assieme al Vice Presidente Cav. Luigi Casagrande, al Grand. Uff. Francesco Cattai, ai Capigruppo e alle Autorità locali intervenute, hanno trascorso una serata in allegria, accompagnata dalle note di un'orchestra che ha allietato i commensali.

È stata ricordata la meravigliosa adunata di Treviso e sono stati illustrati i programmi per il prossimo anno sociale, tutto nel tradizionale e sano spirito alpino.

LA "CASTAGNATA ALPINA"

Visto che l'anno scorso è riuscita bene, gli Alpini di Oderzo hanno voluto riprovarci. Ed allora, domenica 16 ottobre, negli ambienti del nuovo foro boario, gli Alpini opitergini hanno dato vita alla seconda edizione della "Castagnata Alpina".

È stata un'occasione, come tante altre, che gli Alpini sanno "inventare" per incontrarsi, con famiglie ed amici, e trascorrere un'ora assieme. Naturalmente il clima che si è creato è stato quello di sempre, tipico degli incontri tra Alpini, il che significa: gioia, amicizia, allegria.

Sono incontri semplici e cordiali, ma che

lasciano il segno. Ed allora è stato bello assistere alle scenette umoristiche ed agli scherzi tra "veci" e giovani "boce".

Nel mondo in cui viviamo, in mezzo a tanti problemi che ogni giorno dobbiamo affrontare, in mezzo alle tensioni che la vita quotidiana ti obbliga affrontare, un'ora tra amici, lontani dai tanti problemi, ritempra lo spirito. Naturalmente è doveroso ringraziare tutti coloro che si sono prestati perché la "castagnata alpina" riuscisse bene. Anche se non si fanno i nomi, li vogliamo ringraziare tutti.

Sappiamo che della "castagnata alpina" se

ne era parlato da tempo. Ora tale "castagnata" può diventare un appuntamento autunnale fisso, specie se riesce a far cambiare... di colore le "verdi" casse dell'Associazione Nazionale Alpini, prima fra tutte le casse opitergine. Vista l'affluenza, c'è ben da sperare per le prossime edizioni.

Il Capogruppo A.N.A. di Oderzo, Cav. Giovanni Calcinotto, i componenti il consiglio e... tutti, hanno motivo per dire che il gruppo A.N.A. opitergino è sempre vivo.

Don Domenico Franco

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

ANAGRAFE ALPINA

Nascite - matrimoni - anniversari - onorificenze - promozioni

NASCITE

ARCADE - Immensa gioia in casa del socio Florian Angelo e gentile consorte Tiziana per la nascita, il 20 luglio 1994, di Simone. Il peggior come al solito, l'hanno avuta le cantine specialmente quella del nonno Bandassin Giuseppe che è stata quasi distrutta. Auguri e felicitazione da tutto il Gruppo alpini locale.

BREDA DI PIAVE - Grande gioia in casa del socio Toffolo Graziano e gentile consorte Sig.ra Loretta per l'arrivo dello "scarponcino" di nome Andrea. Dopo aver brindato i soci del Gruppo augurano le più vive felicitazioni.

CAMALÒ - Nel giardino del socio Bardini Franco e della gentile consorte Sig.ra Visentin Monica è sbocciato il fiore più bello: una "stellina" chiamata Giorgia.

Brindisi a non finire in casa del socio Possamai Maurizio che con l'aiuto della consorte Sig.ra Guzza Gabriella, ha allietato al famiglia con la venuta dello "scarponcino" di nome Simone. Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita, avvenuta il 21.11.94, della bellissima Beatrice, figlia del socio Zanatta Lorenzo e consorte Sig.ra Piccolo Loredana. Il Gruppo augura loro ogni bene.

CASTAGNOLE - il Gruppo Alpini di Castagnole annuncia la nascita di una magnifica "stella alpina" di nome Valentina inviando auguri e felicitazioni al papà, Claudio Miotto, nostro socio, e alla sua simpatica consorte Patrizia Busanello.

CASTELLI DI MONFUMO - Che capolavoro sembrava dire il socio Leone Antonio alla moglie Sig.ra Nadia ammirando il loro "scarponcino" di nome Manuel.

Quarto fiocco azzurro in casa del socio De Paoli Narciso e gentile consorte Sig.ra Fernanda per l'arrivo del bellissimo Erik. Auguri e felicitazioni alle coppie dei neonati da tutto il Gruppo alpini.

FAGARÈ - Hanno chiamato perfino la fanfara per festeggiare l'arrivo di Lisa.

"Colpevoli" dello stravolgimento della calma paesana, il socio Salvadori Giovanni e consorte Sig.ra Mussato Nadia, ai quali si sono uniti nel giorno del battesimo il nonno "vecio" Mussato Luciano e la nonna.

Felicitazioni da tutto il Gruppo alpini locale.

GIAVERA DEL MONTELLO - Anche il Montello è stato scosso dal trambusto, eco della felicità del socio Baggio Gianni e consorte

Sig.ra Tocchetto Anna per la nascita della bellissima secondogenita Alessandra. Auguroni da tutto il locale Gruppo alpini.

MASER - È arrivato un favoloso e splendido "scarponcino" di nome Diego, portando tanta felicità e gioia in casa del socio Martignago Michele e della gentile consorte Sig.ra Simioni Monica. Il Gruppo augura loro i più fervidi auguri.

MOTTA DI LIVENZA - È arrivato l'atteso "scarponcino" di nome Giovanni. Gioiscono le sorelline Ottavia e Cinzia assieme ai genitori Paolo Miotto e Francesca.

Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita della "stellina" di nome Rossella, figlia del socio Giovanni Pastres e della gentile consorte Sig.ra Sonia Lunardelli. Felicitazioni ed auguri alla coppia da parte di tutti i soci del Gruppo Alpini locale.

MUSANO - Grande festa e sede sociale del Gruppo allagata per la nascita di Daniele, secondogenito

del vice capogruppo Pozzebon Egidio e gentile consorte Sig.ra Patrizia. Felicitazioni da tutti i soci.

ODERZO - Ad Oderzo, la casa del giovane Consigliere del Gruppo Maurizio Gismano e della gentile consorte Sig.ra Antonella, è stata allietata dalla nascita della "stellina" di nome Sara. Mentre "Fameja Alpina" si felicitava con i genitori, formula per la piccola Sara i migliori auguri.

PEDEROBBA - Nastro azzurro e tanta felicità ha portato in casa del socio Teston Fausto e gentile consorte Sig.ra Bardin Elisabetta l'arrivo del primogenito: lo "scarponcino" di nome Alessandro. All'evento partecipa con immensa gioia il nonno: il "vecio" Teston Bruno alfiere del Gruppo.

Auguri alla coppia ed al neonato da tutto il Gruppo alpini di Pederobba.

PERO - Hanno chiamato perfino la fanfara per festeggiare l'arrivo di Pierre. "Colpevoli" dello stravolgimento della calma paesana, il

socio Cataldo Tommaso e consorte Sig.ra Piccoli Chiara ai quali il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Nastro rosa in casa del socio ed ex Capogruppo Zanella Leonardo e gentile consorte Sig.ra Durighello Ida per l'arrivo della piccola "stellina" di nome Giulia, tanto desiderata dal fratellino Davide e dagli stessi genitori. Il Gruppo si unisce alla gioia di questa bella famiglia.

S. POLO DI PIAVE - A dare tono di azzurro in casa del socio Cescon Enrico e gentile consorte ci ha pensato con il suo arrivo lo



I coniugi Alba Cozza e Giuseppe Dallan festeggiati dal Gruppo di Castelli.

"scarponcino" secondogenito Michele, portando gioia e felicità a tutti i parenti.

Orgoglioso, si unisce il locale Gruppo alpini che augura loro ogni bene.

TREVIGNANO - Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. un lieto evento ha offerto occasione di festa: la nascita del bellissimo "scarponcino" di nome Andrea, figlio del socio Monico Tiziano e gentile Sig.ra Emanuela. Per il lieto evento il nonno: il "vecio" Monico Gino detto "Barba", ha devastato la cantina a forza di brindisi. Ai genitori ed ai nonni le più fervide felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

VILLORBA - La cicogna è arrivata in casa del socio Bredariol Tairo e gentile Sig.ra Gambarotto Anna Maria, portando un bellissimo "scarponcino" di nome Andrea.

Erano sicuramente vagiti alpini quelli che si sono sentiti fino ai confini delle Alpi. Difatti è arrivato a Villorba un vispo "alpinetto" di nome Federico, figlio del socio Mariotto Alvaro

e della gentile Sig.ra Girardi Susanna. Felicitazioni ed auguri da tutti i soci del Gruppo.

ZERO BRANCO - Distribuzione di confetti celesti in casa del socio Pesce Fabio che aiutato dalla gentile Sig.ra Borban Patrizia, annuncia con immensa gioia l'arrivo del primogenito: il bellissimo "scarponcino" di nome Valentino.

Fameja Alpina esprime alle coppie le più vive felicitazioni, augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le fila delle truppe Alpine, visto il progetto di estendere il servizio militare anche al gentil sesso e successivamente quelle della nostra Associazione.

MATRIMONI

CAMALÒ - Il socio Silvestrini Lucio ha accompagnato decisamente all'altare la gentile Signorina Frigo Milena per pronunciare il fatidico "Sì".

Applausi che sembravano fuochi d'artificio, a condividere la gioia del socio Pellin Antonio che ha impalmato la Signorina Andreola Ornella, promettendosi vicendevolmente fedeltà per tutta la vita. Alle nuove famiglie i più sinceri auguri da parte di tutto il Gruppo.

CASTELLI DI MONFUMO - Confetti a volontà e riso a palate, hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del socio Dallan Giuseppe con la gentile Signorina Cozza Alba. Auguri e felicitazioni da tutti i soci

matrimonio del baldo socio Vio Genova Angelo con la gentile Signorina Messi Elena. Auguroni alle coppie da tutti i soci del Gruppo.

CROCETTA DEL MONTELLO - Non sono bastate le bottiglie preparate per brindare alla felicità del socio e segretario del Gruppo Sig. Roberto Marta e della gentile Sig.na Anna Motyka, che decidono di convolare a giuste nozze.

Tantissimi auguri alla nuova coppia da tutto il locale Gruppo Alpini.

GORGIO AL MONTICANO - Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della chiesa per annunciare il matrimonio del baldo socio e cassiere Bavaresco Fausto e della gentile Signorina Marangoni Stefania. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo.

MOTTA DI LIVENZA - Alzabandiera nella sede del Gruppo di Motta di Livenza per annunciare il matrimonio di quattro baldi soci. Complimenti al socio Garutti Dario per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita: la Sig.na Zecchetto Lara. Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della chiesa il socio Campagna Renzo e la gentile Sig.na Biral Cinzia. Grande festa in casa del socio Cavezzan Roberto che emozionatissimo si è unito in matrimonio con la gentile Sig.na Cester Maria Teresa.

Dopo essere stato più volte dissuaso dagli amici, anche il nostro socio Marchese Benedetto si è deciso al fatidico passo. È convolato a nozze con la gentile Sig.na Carrer Cinzia. Ai novelli sposi il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

MUSANO

- Grande festa e cantina "allagata" nella casa del socio Carniato Angelo. Il 15.10.94 è convolato a nozze il figlio Daniele con la gentile Sig.na Casagrande Catia. Festeggiamenti a non finire anche in casa del socio Favotto Attilio. Ha scalato i gradini della chiesa e dell'altare la figlia Maria Cristina convolando a giuste nozze con il bando

alpino e nostro socio Torresan Beppino. Ai novelli sposi il Gruppo invia le più vive felicitazioni.

NEGRISIA - Dopo un lungo reclutamento finalmente anche il nostro Capogruppo Cappellotto Mauro ha prestato giuramento portando all'altare per il fatidico "Sì" la gentile Sig.na De Giorgio Adriana. Al nuovo focolare i più sinceri auguri di una serena, felice e prospera vita d'insieme da tutti i soci del Gruppo.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Confetti bianchi in casa del socio Covolan Stefano che il 25.9.1994 ha accompagnato all'altare la gentile Signorina Moretto Natascia per pronunciare il fatidico "Sì". Il Gruppo augura tanta felicità ai novelli sposi.

ZERO BRANCO - Quando meno te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Granello Adriano e della gentile Signorina Dotto Simona. L'eco delle campane si erano appena spente a Quinto che già suonavano quelle di Zero Branco per annunciare il matrimonio del nostro socio Alban Gabriele con la gentile Signorina Tronchin Elisabetta. "Unione perfetta e tanto attesa". Così il Gruppo annuncia il matrimonio del socio De Benetti Andrea con la gentile Signorina Barbara. Alle tre coppie, il Gruppo Alpini di Zero Branco, augura ogni bene e felicità.

Alle coppie felici le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ANNIVERSARI

CASTELFRANCO VENETO - Per i coniugi Dallan un traguardo felice. Cinquant'anni di matrimonio rappresentano un traguardo importante e, con i tempi che corrono, rappresenteranno in futuro un vero record. Intanto domenica 30.10.94 Ampelio Dallan, cl. 1917, e Angela Guglielmin, cl. 1922, hanno fatto festa grande in Via dei Carpani a Castelfranco V. per festeggiare le loro splendide nozze d'oro assieme a 5 figli, ai nipoti e parenti. Nel rispetto della tradizione, la festa in famiglia è stata preceduta dalla S. Messa in Duomo. Alla coppia sempre giovane le più vive felicitazioni di tutto il Gruppo.

PREGANZIOL - 9 Settembre 1944 - 9 Settembre 1994 - Hanno festeggiato l'anniversario del 50° anno di matrimonio il Capogruppo Cav. Marcello Da Ponte e la gentile consorte Sig.ra Giuseppina. Congratulazioni ed auguri da tutti gli Alpini del Gruppo.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Il socio Bottegal Giuseppe, classe 1916, ex combattente della 2ª guerra mondiale, e la gentile Sig.ra Paruzzolo Marcella, il giorno 17 aprile 1994 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, accompagnati dai loro figli, parenti e con la rappresentanza di alcuni Alpini del Gruppo. Tutti i soci del Gruppo porgono loro i più fervidi auguri di felicità e lunga vita.



Angela Guglielmin e Giuseppe Dallan hanno festeggiato le loro nozze d'oro festeggiati dagli Alpini di Castelfranco.

del Gruppo.

CENDON DI SILEA - Erano completamente spariti dalla circolazione i gabbiani che normalmente sorvolano il Sile e nessuno riusciva a capire le ragioni. In breve si è scoperto il perché: arrivano fin quasi a Venezia gli evviva che accoglievano un grande evento, il matrimonio del socio Moreno Nicolini con la gentile Sig.na Barbara Pin.

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della Chiesa per annunciare il

IN RICORDO DI MARINO DAL MORO

Cerimonia ad un anno dalla scomparsa

Ad un anno esatto dalla prematura dipartita di Marino Dal Moro, padre del "Bosco delle Penne Mozze", i famigliari e gli amici Alpini a lui più vicini, si sono radunati in questo ormai sacro luogo per ricordare l'amico, per invocare tutti uniti una preghiera a lui rivolta affinché possa di lassù seguirli ed aiutarli nel proseguimento della sua preziosa opera.



Due foto della cerimonia al "Bosco" in occasione dell'anniversario della morte di Marino Dal Moro.



Centinaia le persone presenti, Alpini trevigiani, bellunesi, friulani, i vessilli delle Sezioni di Belluno, Treviso, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Pordenone, hanno fatto cerchio intorno all'altare quasi a volere abbracciare assieme all'officiante, Padre Diego, la signora Gabriella e Marco a sostegno del dolore sempre acuto e pronto a riaffiorare.

Il coro "Col di Lana" di Cozzuolo ha

colmato i silenzi spirituali della Santa Messa con le note che Marino ha tanto amato.

Al termine della celebrazione, toccato nei sentimenti come un anno fa, ha preso la parola il Dott. Lorenzo Daniele, Presidente della Sezione di Vittorio Veneto fino allo scorso anno, uno dei tanti veri amici di Marino: è come tale che ha voluto ricordarlo e con parole che ritengo

doveroso riportare integralmente per rispetto di questi Alpini.

Ivano Gentili

Un anno è trascorso dal 31 luglio 1993, quando improvvisamente Marino Dal Moro ci lasciò.

Un anno (lungi giorni passati velocemente, e pare sia passato un solo giorno, perché quel che successe un anno fa è inciso nella nostra mente e nel nostro cuore a caratteri che difficilmente si potranno cancellare.

Oggi siamo qui, riuniti nel ricordo di un uomo che ci fu amico, che abbiamo amato e stimato e che per tutto quest'anno abbiamo rimpianto.

La sua figura fisica ormai si stempera nella nostra visione come tutte le cose che passano e sfumano nel tempo.

Ma la sua memoria la conserveremo con sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

Mi accingo a rileggere ora quello che scrissi e lessi un anno fa ai funerali di Marino perché mi pare che esso esprima tutta la nostra commozione ed il nostro sentimento.

In memoria di Marino Dal Moro nel giorno del suo funerale

La morte di un uomo è sempre un evento doloroso, anche se spesso è una morte annunciata da anni di sofferenze.

Ma la morte di un amico, di un fratello-amico, è un fatto che ha aspetto di tragedia, e tutti sconvolge. Tale è oggi per noi la scomparsa di Marino, così repentina come la morte di un eroe antico, immune da sofferenza e dolore, segno della predilezione di Dio che ha voluto risparmiargli il disfacimento umano che il dolore comporta.

Marino fu per tutti amico e fratello, oggi è ormai solo un ricordo, un dolcissimo ricordo che serberemo nell'angolo più recondito del nostro cuore e della nostra mente, là dove riponiamo le cose più care. Un ricordo che custodiremo con geloso amore e infinito rimpianto.

Addio Marino, amico buono: incontrerai Giulio, Mario, Efrem e tanti, tanti altri, il nostro è un addio, il loro sarà un gioioso benvenuto, con il sorriso sulle labbra e la luce nel volto. Di loro che il Bosco, il vostro capolavoro umano non morirà, sarà l'impegno della nostra vita alpina, e sarà il modo per ricordarvi. Perché Voi non siete morti ma dormite in attesa del definitivo risveglio. Perciò il tuo sonno, Marino fratello Alpino, è vita, ce lo dice la fede. Per questo vogliamo innalzare la nostra supplica a Dio infinito.

Noi preghiamo perché tu, Marino, fratello Alpino, possa vivere nell'amore del Padre Comune nella cui casa non c'è pianto, né tristezza, dove regna immutata e perenne la gioia di amare e di sentirsi amati.

Guarderai con occhi nuovi i cieli, i monti e tutti noi. E se vedrai un Alpino faticare sulle strade della vita, che spesso sono più impervie dei sentieri di montagna, non lasciarlo solo, ha bisogno di te e della tua preghiera.

Un giorno ci rivedremo, Marino fratello Alpino, e sarà gioia e luce infinita.

BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Raduno 1994 e posa di due stele



La Santa Messa al "Bosco".



Familiari, presenti alla cerimonia, dei Caduti e per i quali è stata posta la nuova stele.

È oramai risaputo e noto che la prima domenica di settembre da circa venticinque anni è riservata alla commemorazione delle Penne Nere trevigiane cadute durante le guerre od in servizio.

Luogo ormai caro e sacro dedicato al ricordo dei nostri morti è il "Bosco delle Penne Mozze", sito in località S. Daniele a Cison di Valmarino: in esso, lungo sentieri ben tracciati, piacevoli ed agevoli da percorrere, sono distribuite 2348 steli; una per ogni Alpino od Artigliere Alpino caduto. Quest'ultime, disseminate nel verde bosco sono raggruppate in nuclei distinti per comune di nascita della persona ricordata.

Il richiamo a questo raduno, che vede la partecipazione di una moltitudine di persone proveniente da tutto il Veneto, nasce dal bisogno di mantenere vivo il ricordo delle Penne Nere Trevigiane cadute per dedizione al proprio dovere e per venerarne il loro sacrificio.

Quest'anno il "Bosco" si è impreziosito di altre due steli: una a ricordo di un Alpino di Pieve di Soligo, l'altra a ricordo dell'Artigliere da montagna Scomparin Antonio nato a Silea il 26.07.1915.

Antonio, cugino dell'alfiere sezionale a tutti noto, Cattarin Ernesto, è stato effettivo presso la 39^a batteria del Gruppo "Valpieve" 3° Reggimento Artigliere da Montagna "Julia".

In occasione di fatti d'arme avvenuti il 12.07.1943 in Kopenki durante azione di ripiegamento dal fronte del Don fu dato per disperso non essendo stato il suo corpo riconosciuto tra i militari dei quali fu accertata legalmente la morte.

È comprensibile che questa amara dichiarazione rilasciata dagli organi militari preposti, preclude ai parenti del soldato caduto in terre così lontane, ogni possibilità di potere avere un riferimento su cui deporre dei fiori, pronunciare delle preghiere e meditare.

Va ricordato che per interessamento di "Onorcaduti" comandato dal Gen. Gavazza e l'apertura dei paesi dell'est, molte sono le salme di soldati caduti che hanno la possibilità di rientrare in patria per il definitivo riposo.

È per il costante interessamento del cugino Cattarin Ernesto, del supporto del gruppo di Cendon del quale Ernesto è valido consigliere, del contributo della sezione di Treviso e dei fratelli dello scomparso Antonio che il comitato per il "Bosco delle Penne Mozze" ha accolto la preghiera di porre una stele a

ricordo dello sfortunato giovane. La stele non è una lapide, rappresenta comunque per i vivi un punto ben preciso su cui meditare e pregare.

Durante il momento di raccoglimento presso questo riferimento, dei familiari ed alcuni membri del gruppo Cendon, ho visto ca-



La "stela" dedicata ad Antonio Scomparin.

dere delle lacrime e trapelare della vera commozione: quanto è stato realizzato allora, se pur di modeste entità, rimarrà sempre una grande opera umana e di solidarietà alpina.

Ivano Gentili



I fratelli dell'Art. Alpino Antonio Scomparin attorno alla stele che lo ricorda assieme agli Alpini del Gruppo di Cendon ed al vessillo sezionale.

È MORTO DON VITTORIONE

10.000 litri di latte dagli Alpini della Sezione

(V.d.P. 9-9-'94)

Anche se la notizia è passata in second'ordine, in quei giorni faceva clamore la morte di una giovane attricetta-pornodiva che fa pur sempre impressione, gli alpini trevigiani sono rimasti colpiti dalla scomparsa di don Vittorio Pastore, don Vittorione, che si è spento a Piacenza il 2 settembre.

Don Vittorione è stato definito un gigante della carità nel continente più martoriato e più povero del mondo, e nel paese più provato dalle guerre e dalle dittature. Dopo aver conosciuto a Varese, dov'era nato, numerosi vescovi africani durante il Concilio, Vittorio Pastori visitò la prima volta l'Uganda nel 1972 e nel Natale del 1976 veniva ordinato diacono nella cattedrale di Gulu, capoluogo del Nord Uganda. Cominciava così la sua missione di viaggiatore ed organizzatore per far conoscere ed aiutare l'Africa.

Nel 1972 fondò l'Africa Mission, con l'intento di portare aiuti alle missioni.

Per dare un senso di fede cristiana a tutta la sua opera volle, chiese ed ottenne di essere ordinato sacerdote a Varese il 5 settembre del 1984 dal vescovo africano mons. Kihangire che lo aveva ordinato diacono. Fino a pochi mesi fa si era sempre dimostrato attivissimo e un grande realizzatore e organizzatore di aiuti, nonostante la malattia che lo stava consumando.

Don Vittorione era venuto numerose volte a Treviso, l'ultima nel 1991, dove a Casa dei Carraresi aveva ricevuto in dono 10.000 litri di latte dagli alpini della sezione.

Più di una volta il prete aveva telefonato e scritto per ringraziare della particolare offerta illustrando i futuri programmi della associazione da lui fondata e, ad un incontro con Caprioli aveva ricordato il nostro "un litro di vino per un litro di latte". Grazie, don Vittorione, oltre alla tua mole ricorderemo la tua parola sincera ed il tuo amore per colore che soffrono.

È MORTO IL PROF. ANTONIO MATTION "PENNA NERA" E FONDATORE DELL'AVIS

Si è spento giorni fa, dopo un breve ricovero ospedaliero che faceva seguito però a una sofferta stagione di malattia, il professor Antonio Mattion, notissima figura di insegnante dall'indimenticabile signorilità. Aveva 74 anni.

La sua materia era la matematica, che ha spiegato a generazioni di castellani al ginnasio Giorgione e come insegnante privato, ma i suoi interessi spaziavano in svariati campi, soprattutto nella vita sociale della città, di cui è stato un instancabile protagonista. Un legame particolare poi lo univa al corpo degli alpini, cui era particolarmente orgoglioso di appartenere: ufficiale delle penne nere nella II Guerra Mondiale, era stato deportato dai nazisti in un campo di prigionia tedesco.

Al suo ritorno in Italia, non aveva potuto conoscere subito la pace: l'Esercito lo rimandò al fronte, nella zona "calda" fra Trieste e la Jugoslavia. Deposte le armi, fu a lungo capogruppo e animatore dell'Ana di Castelfranco.

Oltre che presidente degli ex internati castellani, il professor Mattion fu inoltre tra i primi a comprendere l'importanza della donazione del sangue, fondando la sezione locale dell'Avis e dandole un forte impulso come primo responsabile. Rotariano di vecchia data, Mattion era stato anche socio fondatore del Rotary Club di Castelfranco-Asolo, del quale fu presidente.



Don Vittorione riceve dall'Alpino Spagnol del gruppo di Venegazzù l'assegno corrispondente ai diecimila litri di latte raccolti dagli alpini della sezione. Sullo sfondo il vicepresidente della sezione Gigi Casagrande.

ERNESTO GRACCO

A 100 anni è andato avanti

Presso la casa di riposo di Monastier, dove era ospite da qualche anno, il 20 ottobre 1994 è stato festeggiato il più vecchio Alpino della nostra Sezione, il cav. Ernesto Gracco, in occasione del suo 100° compleanno.

Medaglia d'Argento al V.M. nella guerra '15-'18. Cavaliere di Vittorio V.to, fondatore del gruppo Alpini di S. Biagio di C. e di altri 12 gruppi della destra Piave, socio onorario di altre associazioni combattentistiche e d'arma. Attorniato dai familiari dagli ospiti tutti



Ernesto Gracco: distintivo d'Alpino, medaglia d'argento, croci di guerra e un buon bianco.

Dopo appena 12 giorni ed esattamente il primo novembre, il cav. Ernesto Gracco cessava di vivere.

Il 3 novembre dopo un solenne rito nella chiesa di S. Biagio, la cara salma, attorniata da tantissimi gagliardetti Alpini, è stata tumulata nel vicino cimitero.

Una lieta bicchierata da lui stesso programmata anni addietro, ha concluso la cerimonia.

Il presidente della Sezione di Treviso Zanardo con il labaro sezionale ha partecipato alla mesta, solo apparentemente, cerimonia, attorniato da alcuni consiglieri sezionali.

Erano presenti oltre al sindaco di San Biagio di Callalta i presidenti delle associazioni combattentistiche d'arma provinciali e comunali.

Unica nota negativa la mancanza, dato il giorno feriale e l'ora della cerimonia, della fanfara alpina che il "vecchio" Gracco tanto desiderava per il suo funerale tanto da averne anticipato ad alcuni amici il cachet.

della casa di riposo, circondato dai labari delle associazioni intervenute e dai gagliardetti dei gruppi Alpini, ha ascoltato le parole di augurio dei sindaci di S. Biagio, Monastier, Ravasclento, del presidente Omiccioli e dell'Avv. Berfin; ha applaudito anche con molto calore i canti patriottici degli a-

lunni della scuola di Monastier diretti dal maestro Smeazzetto.

Ha rappresentato la Sezione il cons. Roberto De Rossi. Per ultimo, il Gruppo Alpini di S. Biagio ha offerto al suo fondatore una targa d'argento in riconoscenza per quanto ha fatto nella sua lunga vita per gli alpini. Ernesto era commosso, ma "du-

ro"; non voleva piangere solo perché aveva cent'anni!

Un lauto rinfresco e una grande torta bianco-rosso-verde ha concluso la cerimonia.



20 ottobre 1894 - 20 ottobre 1994: 100 anni.



Ernesto Gracco attorniato dai suoi Alpini di San Biagio e S. Martino col gagliardetto già a lui intestato.

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

ARCADE - Viva consternazione ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Bigolin Libelio. Padre esemplare ed innamorato della famiglia, partecipò alla campagna del Fronte Occidentale dove l'armistizio del 1943 lo colse in territorio Francese. Gli alpini, vicini nel dolore, esprimono ai familiari il più vivo cordoglio.

BAVARIA - In questi giorni al nostro Gruppo e alla cittadinanza di Bavaria sono mancati due soci fondatori, ex combattenti sui fronti Occidentali e Greco-Albanese.

Due persone diverse fra loro, ma uguali nei loro ideali alpini; hanno contribuito ciascuno a modo loro alla vita associativa e comunitaria di Bavaria. Essi sono: Gottardo Angelo (Tobia) e Gheller Virginio. Ai loro familiari va il nostro più vivo sentimento di condoglianza.

BIADENE - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Poloni Guerrino, cl. 1916, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sui fronti Greco-Albanese e Montenegro. Fu ferito al fronte e decorato con la medaglia di bronzo al Valor Militare. Il Gruppo compatto fu accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Montagner Orlando, cl. 1933. Al dolore dei familiari degli scomparsi si stringono tutti gli alpini del Gruppo locale.

BIDASIO - Con la loro scomparsa, i soci Paolo Dalla Libera (Bastian) e Liberale Zanchetta (Battista), hanno lasciato nel dolore le loro famiglie ed un vuoto nel Gruppo, ma soprattutto a tutti coloro che li conoscevano hanno dato esempio dell'alto valore dello spirito alpino. Il Gruppo porge alle rispettive famiglie le più vive e sentite condoglianze.

BUSCO-LEVADA - Ha lasciato questa vita terrena anche il socio Dal Pos Giovanni, cl. 1925, fondatore ed ex Capogruppo del locale Gruppo Alpini. I soci esprimono profondo cordoglio ai suoi familiari.

CAERANO S. MARCO - Le famiglie e gli Alpini di Caerano S. Marco piangono la scomparsa dei soci: Guolo Gilberto, cl. 1914, del 7° Rgt. ed ex combattente nel secondo conflitto mondiale in Africa e Baldisser Luciano, del Btg. Belluno, cl. 1947. Il Gruppo si stringe nel dolore ai familiari dei soci andati avanti.

CAMALÒ - È deceduto Borsato Guerrino, padre del socio Benedetto, al quale il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

CARBONERA - Ha destato profondo cordoglio la scomparsa del Socio Bonato Ireneo, per anni attivo ed impegnato Consigliere e punto di riferimento nelle decisioni importanti. Gli Alpini di Carbonera, vogliono ricordare la sua modestia, la sua semplicità, la sua grande forza d'animo e la sua ricchezza di ideali ed esprimergli la loro riconoscenza per quanto ha saputo donare in favore di quel Gruppo che tanto amava. «Grazie, Amico Ireneo, per quello che hai saputo insegnare da Alpino autentico a ciascuno di noi ed anche se il dolore ci stringe il cuore e ci impedisce di parlare, tenderemo di sorridere come tu facevi sempre, anche nelle avverse circostanze della vita».

CASTELFRANCO VENETO - Il Gruppo alpini di Castelfranco V. partecipa con vivo dolore la dipartita

del socio Maggiotto Agostino, cl. 1943, per molti anni Consigliere del direttivo locale. Il Gruppo commosso esprime ai familiari dello scomparso le più vive condoglianze.

CASTELLI DI MONFUMO - Lutto in casa del socio Dallan Giuseppe per la morte del padre Tommaso cl. 1914. Il Gruppo commosso porge ai familiari dello scomparso sentite condoglianze. Vive condoglianze al nostro socio Toscan Rino per la perdita della cara mamma Sig.ra De Rossi Erminia di anni 95.

CORNUDA - Il Gruppo Alpini di Cornuda, commosso, comunica la dipartita del socio Salogni Antonio, cl. 1919, deceduto il 25.6.1994. Ex combattente e decorato con la croce di guerra in Albania da dove è ritornato ferito ed invalido. Il Gruppo esprime ai familiari le più vive condoglianze.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Il Gruppo Alpini locale annuncia commosso la dipartita dei seguenti soci: Favaretto Quinto, cl. 1910, alpino del Btg. Belluno, Andreazza Marcello, cl. 1915, ex combattente sul fronte Greco-Albanese e Pellizzer Guido, cl. 1920 artigiere del Gr. Osoppo, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Jugoslavo. Ai familiari degli scomparsi il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

CUSIGNAGA - Le più sentite condoglianze del Gruppo ai soci Girardi Bruno, Fava Guerrino e famiglia, per la dipartita del caro Girardi Candido, rispettivamente padre e suocero.

Vivo cordoglio ha destato in paese e nel Gruppo la scomparsa del "vecio" Attilio Zanatta. Con lui se ne è andato l'ultimo dei soci che il 14.11.1930 avevano fondato il locale Gruppo Alpini. Ora che tutti voi siete andati avanti, da lassù intercedete per noi, per farci capire e mettere in pratica il motto "Onorare i morti aiutando i vivi". Al figlio e nostro socio Adriano e ai propri familiari le più sentite condoglianze del Gruppo.

MASER - Gli alpini del locale Gruppo annunciano commossi ed addolorati la dipartita del socio Martignago Angelo, cl. 1913, porgendo ai familiari vive condoglianze.

MONTEBELLUNA - Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Tesser Alessandro, cl. 1935. Gli alpini del locale Gruppo esprimono ai familiari dello scomparso le più sentite condoglianze.

MUSANO - Grave lutto del socio Fuser Roberto. Il giorno 11.11.94 all'età di 39 anni si è spento dopo lunga malattia il fratello e nostro caro socio Giancarlo.

Egli si era distinto per la sua immensa generosità in ogni iniziativa del Gruppo. Il Direttivo e tutti i soci sono vicini nel dolore ed esprimono vive condoglianze ai familiari.

NERVESIA DELLA BATTAGLIA - È andato avanti il socio Mattiuzzo Celeste. Gli alpini di Nervesia formulano le più sentite condoglianze alla famiglia.

ONIGO - Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia annunciando la scomparsa del socio Pandolfo Angelo,

cl. 1900, padre di due baldi Alpini ed il più anziano del locale Gruppo.

Gagliardetto listato a lutto per la dipartita del socio Ceccato Guido Carmine, cl. 1903. È stato uno dei soci fondatori del Gruppo, iscritto all'A.N.A. da circa 60 anni ed inoltre ha partecipato a tutte le Adunate Nazionali. Il Gruppo commosso porge ai familiari degli scomparsi le più vive condoglianze.

PERO - È mancato all'affetto dei suoi cari e degli alpini di Pero il socio Negro Vittorio, cl. 1924. Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge sentite condoglianze.

PIAVON - È andato avanti nel Paradiso di Cantore il socio Tonon Aurelio, fondatore del locale Gruppo alpini e capostipite di una famiglia con due figli e due nipoti Alpini. Gli Alpini del Gruppo sono vicini nel dolore ai familiari dello scomparso.

PREGANZIOL - Gli Alpini del Gruppo annunciano commossi la scomparsa dei soci: Balia Stefano, Bertuzzi Vinicio, cl. 1927, Biadene Giuseppe cl. 1921 e Rossi Narciso, cl. 1913. Il Gruppo esprime ai familiari degli scomparsi vive condoglianze.

QUINTO DI TREVISO - Ha raggiunto i suoi commilitoni, nel Paradiso degli Alpini, il socio Michieletto Giuseppe, cl. 1920, reduce dal fronte Russo, partecipò alla ritirata del "Don" e fu decorato con la Croce di guerra. Si iscrisse al nostro Gruppo nel 1955 dedicandosi alla vita associativa con molta partecipazione. Alla moglie ed al figlio le più sentite condoglianze dei soci del Gruppo.

SIGNORESSA - Grande cordoglio ha destato in paese ed in particolare tra i soci del Gruppo la scomparsa del socio Guizzo Bruno, cl. 1924. Il Gruppo compatto porge vivissime condoglianze ai suoi familiari.

TREVIGNANO - Il Gruppo alpini locale partecipa con profondo dolore la scomparsa di Ceccato Antonietta, madre dei soci Paolo e Giuseppe Inzanello: la morte di Pettenon Antonio, padre del socio Teonisto; la dipartita di Alburnio Mario, padre del socio Danilo e il decesso di Pozzebon Clara, mamma del socio Gasparetto Luciano. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dagli alpini di Trevignano.

TREVISO-CITTÀ - Con profondo dolore il Gruppo Alpini annuncia la dipartita del socio Forni Innerio, cl. 1913, ex combattente nel secondo conflitto mondiale col grado di tenente medico. Egli fu decorato con la medaglia di bronzo e con la Croce di Guerra al Valor Militare sul campo. Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge sentite condoglianze.

VEDELAGO - Le più sentite condoglianze ai familiari del nostro caro socio Gallina Luciano, cl. 1935, recentemente scomparso, da parte del Gruppo alpini locale.

Anche il "vecio" ed ex consigliere Rigon Pietro Giovanni è andato avanti lasciando un vivo ricordo del Gruppo. Classe 1924, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e prigioniero per due anni nei lagher in Germania. A lui va il più vivo pensiero del locale Gruppo alpini ed ai suoi familiari le più vive condoglianze.



Libelio Bigolin - Arcade



Virgilio Gheller - Bavaria



Guerrino Poloni - Biadene



Orlando Montagner - Biadene



Paolo Dalla Libera - Bidasio



Liberale Zanchetta - Bidasio



Luciano Baldisser - Caerano S. M.



Ireneo Bonato - Carbonera



Agostino Maggiotto - Castelfr.



Tommaso Dallan - Castelli



Angelo Zaniol - Clano del M.



Antonio Salogni - Cornuda



Quinto Favretto - Coste-Cresp.



Marcello Andrezza - Coste-C.



Guido Pellizzer - Coste-Cresp.



Angelo Martignago - Maser



Alessandro Tesser - Montebelluna



Giancarlo Fuser - Musano



Celeste Mattiuzzo - Nervesa



Angelo Pandolfo - Onigo



Candido Ceccato - Onigo



Vittorio Negro - Pero



Aurelio Tonon - Piavon



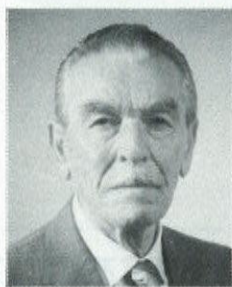
Stefano Balia - Preganziol



Vinicio Bertuzzi - Preganziol



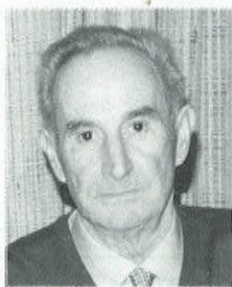
Giuseppe Biadene - Preganziol



Narciso Rossi - Preganziol



Giuseppe Michieletto - Quinto



Bruno Guizzo - Signoressa



Luciano Gallina - Vedelago



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA